

ARCHITETTI NOTIZIE 2016

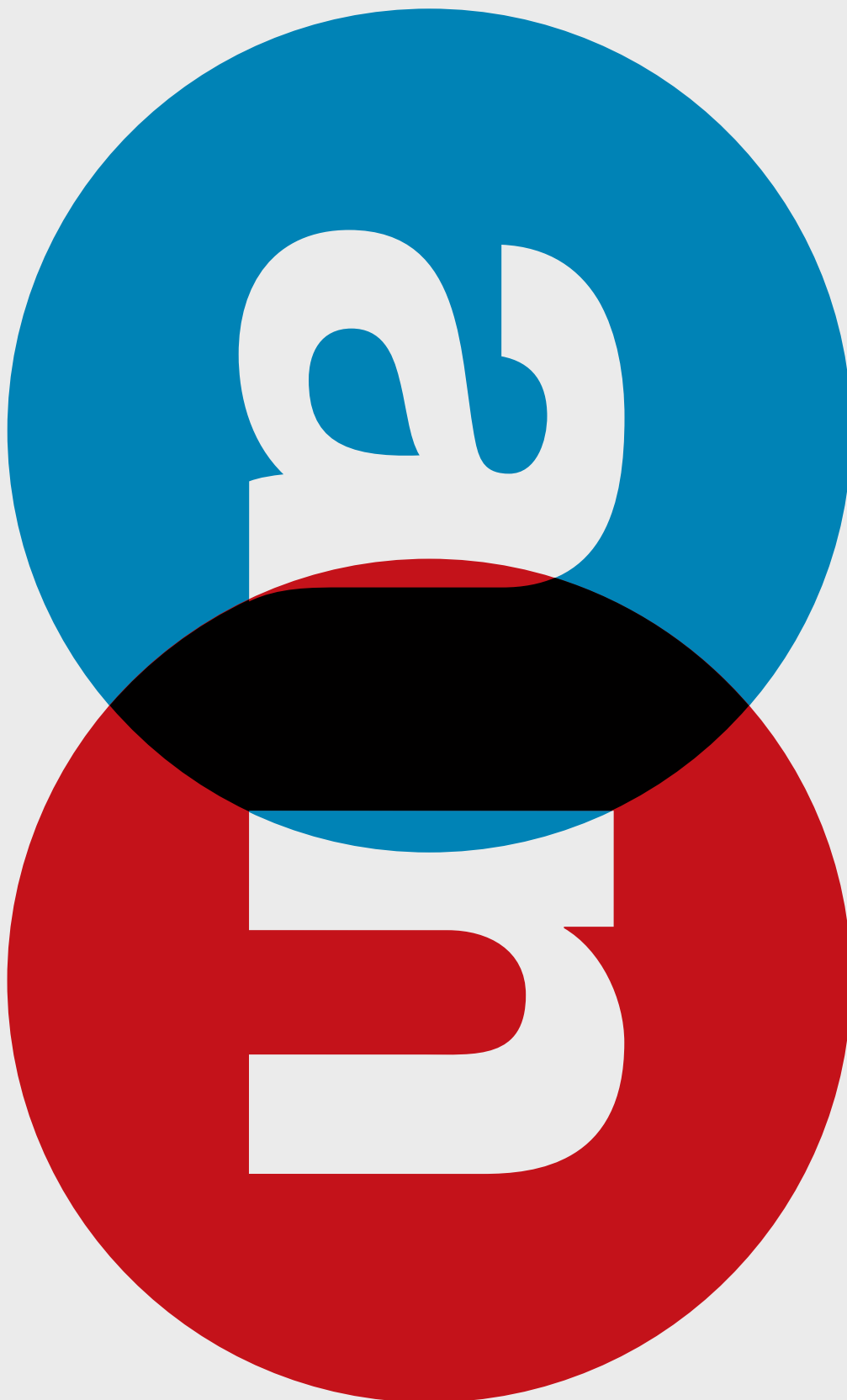
Poste Italiane S.P.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 - n.46)

Art. 1 - Comma 1 NE/PD

TRIMESTRALE





ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova

Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697
del 19 maggio 2000

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente

Giuseppe Cappochin

Segretario

Liliana Montin

Tesoriere

Giacomo Lippi

Consiglieri

Alberto Andrian, Nicla Bedin, Doris Castello, Gianluca De Cinti, Andrea Gennaro, Roberto Meneghetti, Giulio Muratori, Gloria Negri, Giovanna Osti, Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini, Ranieri Zandarin.

Direttore Responsabile

Alessandro Zaffagnini

Comitato di Redazione

Giorgia Cesaro, Giovanni Furlan, Michele Gambato, Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi, Edoardo Narne, Alessandra Rampazzo, Paolo Simonetto, Alessandro Zaffagnini

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

Grafica ed impaginazione
Felice Drapelli
felicedrapelli@gmail.com

Stampa

Grafiche Turato sas
Rubano (PD)

Stampato su carta ecologica
certificata FSC 100% riciclata

INDICE

Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione degli autori.

La rivista è aperta a quanti, architetti e non intendano offrire la loro collaborazione.

La riproduzione di testi e immagini è consentita citando la fonte.



PAG. 4
EDITORIALE
Alessandro Zaffagnini



PAG. 7
INTRECCI
ARCHITETTURA E CUCINA.
5 DOMANDE A CICCIO SULTANO
Intervista di Alessandra Rampazzo



PAG. 11
L'APPUNTO
DIRETTORI A CONFRONTO
THE PLAN_Nicola Leonardi
a cura di Giovanni Furlan



PAG. 15
INCONTRI
CLAUDIO SILVESTRIN
IL PRIMO PASSO
a cura di Giovanni Furlan



PAG. 18
INNOVAZIONE
IL RODEN CRATER PROJECT DI JAMES TURRELL
Giorgia Cesaro



PAG. 23
SGUARDI
LO SGUARDO DI PINO MUSI
Intervista di Giorgia Cesaro



PAG. 29
STORIE NUOVE
ART-RUNNING: LA NUOVA FRONTIERA DEL TURISMO
Scoprire correndo le bellezze delle città d'arte
Giulia Abbruzzese
a cura di Alessandra Rampazzo

PAG. 33
PILLOLE
LOW LINE Massimo Matteo Gheno
ELOGIO ALLA BICICLETTA Michele Gambato
TATE MODERN Alessandro Zaffagnini



PAG. 38
ANTEPRIMA
MAXXI 2016. LABORATORIO DI FUTURO
a cura di Paolo Simonetto

PAG. 40
LIBRERIA
a cura di della Redazione

PAG. 43
NOTIZIE DALL'ORDINE

(per notizie dell'ultima ora consigliamo di visitare il sito www.pd.archiworld.it)

CHE FARA' DOC AL TWIN PINES MALL?

[Il tostapane, rotto, fa entrare e uscire fette di pane ormai bruciate; un braccio meccanico apre una lattina di cibo per cani e la versa in una ciotola già piena su cui c'è scritto "Einstein"; Marty McFly entra lasciando la chiave sotto lo zerbino]

Marty: Ehi, Doc? Doc? Non c'è nessuno in casa? Einstein, dove sei? Vieni qui! Ma che succede?! Oddio... Dio, che schifo... Ma che è successo?! *[Lo skateboard di Marty, colpito col tallone, va a fermarsi su una scatola nascosta sotto al letto con su scritto "plutonium - handle with care" ("plutonio - maneggiare con cura"); Marty imposta al massimo lo stereo gigante e attacca la chitarra elettrica tramite i jack; alla prima pennata lo stereo lo scaraventa dall'altro lato del laboratorio, facendo cadere uno scaffale]*

Marty: Uh... superstereo! *[il telefono suona, Marty lo cerca tra gli oggetti caduti]* Pronto?

Doc: Marty, sei tu?

Marty: Ehi, ehi, Doc. Dove sei?

Doc: Oh, meno male. Possiamo incontrarci al Twin Pines Mall stasera all'una e un quarto? Ce l'ho quasi fatta, ma avrò bisogno della tua assistenza.

Marty: Ehi, un momento. Una e un quarto del mattino?

Doc: Sì.

Marty: Doc, ma che succede? Dove sei stato tutta la settimana?

Doc: Eh, ho lavorato.

Marty: E dov'è Einstein? È con te?

Doc: Sì, è qui.

Marty: Doc, hai lasciato l'impianto acceso tutta la settimana.

Doc: L'impianto? Ah, a proposito, non ti attaccare all'amplificatore. C'è una vaga possibilità di sovraccarico.

Marty: Sì, ci starò attento....

Doc: Bene. Ci vediamo stanotte. Ah, ricordati: una e un quarto al Twin Pines Mall.

Marty: Certo.

[gli orologi suonano le 8:00 contemporaneamente]

Doc: Sono i miei orologi che sto sentendo?

Marty: Sì, sono... sono le 8.

Doc: Perfetto. Il mio esperimento comincia bene.

Sono tutti esattamente in ritardo di 25 minuti.

Marty: Ehi, un momento, un momento. Doc! Mi stai dicendo che sono le 8 e 25?

Doc: Precisamente.

Marty: Accidenti! Ho fatto tardi a scuola. *[Marty esce trafelato dal laboratorio]*

(dialogo della prima scena di Ritorno al futuro, 1985, regia di Robert Zemeckis).



EDITORIALE

Alessandro Zaffagnini

Guardo un albero spoglio. Le ramificazioni che partono dal tronco sono di diverso diametro. Sono frutto di potature succedutesi negli anni. Alcune puntano verso il basso, altre si slanciano in alto. In alcune zone la corteccia è sbucciata, in altre è nodosa e compatta. Guardo. Non solo. Mi interrogo. Mi interrogo perché non mi piace solo osservare, mi piace capire: perché è stato potato in quel punto piuttosto che in altri? Quali sono i principi che determinano ciò? In quale stagione è stato fatto? E perché una stagione è meglio di un'altra? E questi quesiti riguardano solo la botanica o anche, in un certo qual modo, l'estetica.

Semplici domande che fan intendere quale sia la vita del curioso, di chi vuol capire e approfondire, non solo osservare; sia che la sfera dell'inconscio riguardi il proprio mondo professionale, come anche no. Domande che sottintendono quanto **Architetti Notizie** vuole suggerire ai propri lettori all'inizio di questo nuovo anno. Saremo curiosi come Doc di *Ritorno al futuro*, curiosi e ricercatori. Desideriamo fortemente esserlo. "... La cosa importante è di non smettere mai di interrogarsi. La curiosità esiste per ragioni proprie. Non si può fare a meno di provare riverenza quando si osservano i misteri dell'eternità, della vita, la meravigliosa struttura della realtà. Basta cercare ogni giorno di capire un po' il mistero. Non perdere mai una sacra curiosità ..." (Albert Einstein)

Curiosità, deriva dal latino *Cura*, intesa come premura, sollecitudine, interessarsi, pendersi cura; il curioso è innanzitutto chi si cura di qualcosa. Solo dopo questa definizione di base, il significato si spinge a chi vuol sapere, indagare, conoscere, e curiosità è la qualità di chi o di ciò che è curioso. E' una tensione naturale che prende il nome da una sollecitudine, dal desiderio di conoscere ciò che ci sta intorno. La curiosità è una continua ricerca del nuovo, dello sconosciuto, è il tentativo di acquisizione anche di un solo tassello che si vada ad inserire nel disegno sempre incompleto della nostra conoscenza, è un sistema per aprire e rendere più elastica la nostra mente nei confronti di tutto ciò che ci circonda. Non solo la capacità di risolvere complicati problemi di matematica o di sviluppare teorie scientifiche o filosofiche quindi, ma piuttosto un qualcosa che ci permetta di essere obiettivi, di utilizzare le nostre conoscenze per aiutare noi stessi a vivere sempre migliorandoci e per aiutare altri in difficoltà. Per fare ciò è necessario avere un'insaziabile voglia di scoprire, avere il coraggio di interrogarsi continuamente, ed essere, senza vergogna, curiosi.

Tutti gli esseri viventi sono naturalmente curiosi: l'uccello che volteggia in cielo e poi scende in picchiata repentinamente al richiamo di un fruscio, il cane che ti annusa per carpire le tue prossime mosse, il pesce che si infila in un anfratto di roccia per scovare cibo o

compagnia. La differenza tra l'uomo e il mondo animale, probabilmente, sta nel fatto che per noi la curiosità, pur essendo direzionata verso uno scopo, non termina al raggiungimento di un preciso obiettivo, ma si spinge oltre. Saremo curiosi, analizzeremo storie nuove, innovazioni, lavori diversi dal nostro, cercheremo di capire, di scoprire i significati, le basi, le aspirazioni ai quali tendono. La curiosità sarà il nostro personale strumento per salire, giorno dopo giorno, le scale della consapevolezza; ci occuperemo poiché sentiamo di avvertire delle mancanze, delle carenze di qualunque tipo e la nostra necessità è quella di colmare questo vuoto.

Architetti Notizie quest'anno vuol capire quali **IN-TRECCI** particolari possano esistere tra professioni note, quali lo chef, lo scrittore, l'attore, il regista ... e la nostra professione. Chiederemo se l'Architettura in un certo qual modo possa inserirsi in un piatto stellato piuttosto che in una composizione letteraria o teatrale o in un film. Sarà curioso avere **L'APPUNTO** dei Direttori delle maggiori riviste di Architettura italiane per capire come una rivista, attraverso le proprie scelte editoriali, possa indirizzare mode, tendenze, gusti, opinioni. Continueremo, come già fatto l'anno scorso, gli **INCONTRI** con alcuni importanti studi internazionali di Architettura, per indagare e conoscere nuovi approcci al lavoro, contaminazioni che stanno alla base della ricerca, suggerimenti, emozioni. Ci occuperemo anche alcune **STORIE NUOVE** per cercare professioni svolte con passione da colleghi che trasportano le proprie conoscenze all'interno di nuovi lavori, lavori cercati con tenacia e creati a volte dal nulla ma spesso "inquinati" da assimilazioni e retaggi culturali acquisiti nell'ambito architettonico. Indagheremo ancora in quell'**INNOVAZIONE** che tanto ci ha appassionato nel 2015: alla ricerca quindi del fantastico mondo dei troublemakers, della sharing economy, dell'open source, dell'orientamento ai beni comuni, delle startup e delle "... altre forme di innovazione che ci invitano a visioni di futuri possibili caratterizzati da stili di vita migliori ed economie più inclusive ..." (Salvatore Iaconesi, AN 04/2015). Introduciamo inoltre i nostri **SGUARDI** nei sofisticati obbiettivi di quattro fotografi di Architettura per carpire segreti, emozioni, sentimenti, e tutte le peculiarità di un'arte fortemente legata non solo a rigore, tecnologia, innovazione ma spesso a pura e colta poesia dell'estetica. Ci saranno ancora, come fatto nella scorso anno, alcune **PILLOLE** che puntualizzeranno curiosità tratte dal web e dai social, poi approfondite dalla nostra redazione. E infine, come consuetudine, l'**ANTEPRIMA** darà una occhiata interessata ai principali eventi in programmazione nel nostro paese.

Curiosa lettura.

ARCHITETTURA E CUCINA. 5 DOMANDE A CICCIO SULTANO

Intevista di Alessandra Rampazzo

Architettura e Cucina condividono senza dubbio un'anima comune, sottoscrivono idealmente un metodo, un linguaggio fatto di costruzioni, tecnica, segni, rigore, organizzazione, emozioni, materia, dettagli e impegno a suscitare sensazioni. In questa intervista, ci si addentra nel mondo di Ciccio Sultano, chef due volte insignito con la stella Michelin insieme al suo ristorante Duomo a Ragusa Ibla.

Alessandra Rampazzo: Nelle sue parole, astraendole dal preciso contesto professionale, si possono leggere i principi di un grande architetto che immagina, studia, progetta e crea, senza discostarsi mai da alcuni cardini fondamentali affinché ciascuna elaborazione abbia una propria identità.

scuna cucina ci sono chiare gerarchie che consentono di lavorare con serenità e con l'assegnazione di ruoli ben chiari, altrimenti si rischierebbe l'anarchia e il risultato finale sarebbe improbabile e confuso. Invece la linearità, garantisce non solo un buon equilibrio all'interno della brigata, ma soprattutto un risultato eccellente senza sbavatura alcuna.

AR: In cucina è ben noto che anche l'occhio vuole la sua parte. E' possibile avere su questo un'idea ancor più radicale?

CS: Tutti i sensi, quando il piatto viene servito a tavola, vengono allertati, altrimenti il nostro obiettivo non è stato centrato. Innanzitutto un piatto va servito tenendo in debita considerazione l'aspetto architettonico ed ingegneri-

CICCIO SULTANO Nato a Torino nel 1971 “per caso”, come lui stesso sottolinea, Ciccio Sultano è tra i più fedeli interpreti della cucina siciliana. Chef per vocazione, ha tagliato nel 2004 con il suo ristorante ‘Duomo’ a Ragusa Ibla, il traguardo della prima stella Michelin e, a distanza di due anni, ha conquistato la seconda, riconfermata sino allo scorso anno. Nel 2002 Rai Sat e Gambero Rosso Channel lo hanno incoronato Miglior Giovane Cuoco dell'anno in corso. L'esperienza iniziata in una prestigiosa pasticceria nel Comune di Vittoria (Ragusa), lo ha indotto a volere sempre più apprendere e perfezionare la tecnica. Bramosia di sapere che lo ha portato ad esperienze in prestigiosi ristoranti a Monaco di Baviera, New York, Los Angeles e Las Vegas. Negli Stati Uniti era parte dello staff di cucina di Lidia Bastianich, da cui ha appreso non solo la cultura e la tecnica gastronomica, ma anche l'apertura verso altre arti. Ciò gli ha consentito di guardare la sua terra, la Sicilia, con gli occhi di un bambino desideroso di conoscere, capire, apprezzare, ma anche di criticarsi per migliorare. Il rispetto delle materie prime e il costante riferimento alla qualità in senso assoluto sono i motori che muovono la sua cucina, sintesi della capacità di espressione di un territorio. Lo chef è rimasto ancorato alle proprie radici, riuscendo a trarre ispirazione dalle tradizioni della cultura gastronomica. Ha contribuito a dare al suo territorio lustro, eccellenza, visibilità e una discreta attività di incoming attraverso i percorsi enogastronomici. La sua cucina deve essere considerata come un romanzo: un capitolo dopo l'altro per scoprire un piatto alla volta. Solo al termine si potrà conoscere l'entità del viaggio nel ‘Duomo’. Un altro luogo porta ora la sua impronta e la sua firma: nel quartiere barocco di Ragusa Ibla, apre 'I Banchi', dove la cucina diventa un gioco, offrendo dalle colazioni siciliane al pane con i grani antichi, dalle migliori produzioni di salumi e formaggi alle più antiche ricette che fanno parte della tradizione dell'Isola.



La costruzione nel piatto: Duomo, Insalata di mare fredda
Photo: Marcello Bocchieri



La costruzione nel piatto: Duomo, Tutto parte dall'uovo
Photo: Marcello Bocchieri



Ciccio Sultano al lavoro, Sweetbox.
Photo: Marcello Bocchieri

Ciccio Sultano: Il cuoco è colui che studia i piatti non discostandosi mai da una esecuzione bilanciata tra passione e tecnica, in virtù del segno che vuole dare. Dal momento della ideazione, che può essere un'intuizione o un'ispirazione, poi si approfondisce la struttura vera e propria che il piatto dovrà avere. In questa seconda, e fondamentale fase, subentra il ruolo della cucina determinante nel cogliere l'intenzione dello chef. All'interno della cucina devono coesistere sullo stesso piano il rispetto per le materie prime, l'altruismo nel voler creare per donare un'emozione e il rigore e la deferenza nel rispetto dei ruoli. All'interno di cia-

stico, oltre che quello cromatico. I livelli e le varie stratificazioni che vi sono nella presentazione di una pietanza, sono ordinate e studiate, tenendo in conto le consistenze affinché la struttura non abbia alcun tracollo, il gusto che nell'assemblaggio delle materie prime deve esplodere già al primo boccone, e ancora i colori che regalano quella leggerezza alla sola vista, oltre che le temperature che sono un pilastro fondamentale per poter apprezzare l'insieme. Nulla può essere affidato al caso quando un piatto giunge al tavolo, il primo sguardo è quello che conquista, il gusto, poi, conferma il giudizio iniziale, supportato anche dagli odori che trasfonde e che devono catturare

nell'immediato l'olfatto per dare libero sfogo ad una sensazione di benessere e di gusto.

AR: Architettura e Cucina rappresentano dunque due realtà parallele, per non dire interscambiabili. In che misura uno chef è consapevole di questa affinità?

CS: Lo è moltissimo. Infatti io per primo spesso mi confronto con il mio architetto nella realizzazione di progetti che diano il senso compiuto di ciò che vuol dire ristorazione. Un esempio concreto è stato il progetto 'Caleidoscopio', nato dall'esigenza di comunicare e far avvicinare mondi apparentemente distanti. 'Caleidoscopio' racchiude dodici ricette in video all'interno della cucina del ristorante Duomo e in quella di casa mia, entrambe studiate proprio dall'architetto Fabrizio Foti che ha tenuto conto di tutte le necessità che servono per rendere una cucina altamente professionale. Le parallele che si intersecano, tra cucina e architettura, ovviamente hanno poi la loro piena realizzazione anche nella funzionalità degli spazi, se si immagina la cucina come un laboratorio in cui le idee e i progetti prendono forma.

AR: Quanto l'apporto delle altre arti rende completo un progetto?

artistica, è l'idea di ciò che si sta facendo che diventa l'elemento indifferibile per trasmettere cultura. Nel mio ambito, sono affascinato dal pensiero di poter argomentare e trasferire l'identità territoriale e la tradizione, incarnate dai miei piatti. La cucina attraverso un progetto gastronomico ha come fine ultimo la rappresentazione del territorio e in questo caso la tecnica è lo strumento che, utilizzato con perizia, garantisce la possibilità di raggiungere la chiarezza del pensiero attraverso il piatto. E questo metodo è comune in tutte le arti, tanto è più chiara l'idea, tanto più l'opera trasmette quel pensiero.

AR: Esistono alla sua base delle immagini o dei concetti "depositati" nella mente dello chef che ne influenzano lo sviluppo e la costruzione?

CS: Nessuno dovrebbe mai dimenticare le proprie origini. Io mi sento, nel mio profondo, legato alla campagna, dove peraltro vorrò ritirarmi a vivere quando cesserò la mia attività professionale. Come se fosse un ritorno, appunto, alle origini. L'esperienza stratificata in me di ciò che ha rappresentato la vita rurale quando ero bambino, ha influenzato profondamente la mia cucina al punto da renderla molto viscerale, scandita da istinto e passione. Una cucina 'materica' che attraverso la tecnica e l'impulso, è stata costruita



RISTORANTE DUOMO

Rinnovamento degli interni a cura di Fabrizio Foti - Photo: Marcello Bocchieri

Palazzo La Rocca, ingresso.

CS: La composizione è una delle realizzazioni che rende trasversale l'arte creativa, in cucina come nella altre discipline. Nell'immediato, in cucina, la composizione si concretizza nella mise en place, un'espressione francese che letteralmente sta ad indicare la predisposizione di tutto il materiale necessario per una preparazione. In questo caso si ha nell'immediato un impatto visivo che è accattivante quando la composizione risulta impeccabile. Oltre alla composizione, l'altro binario che ritengo essenziale e quasi primordiale, in cucina, come in qualunque altra disciplina



Palazzo La Rocca, sala.

senza discostarsi mai dalle idee di casa, terra, materia: archetipo di ciò che risiede nella mia mente e nei ricordi che gelosamente conservo. La mia cucina è riuscita a cogliere tutte queste contaminazioni, trasmettendo di volta in volta la mia storia.

Un ringraziamento doveroso da parte della redazione di Architetti Notizie a Fabrizio Foti, che ha contribuito e reso possibile questa intervista.



RISTORANTE I BANCHI

Progetto di Fabrizio Foti - Photo: Marcello Bocchieri

Cantina



Ingresso



Sala



Bancone



Cucina



Ingegnere, **Nicola Leonardi dall'Occa dell'Orso** crea nel 2001, insieme a sua moglie Carlotta Zucchini, THE PLAN, oggi tra le più autorevoli riviste internazionali di Architettura e Interior Design. Distribuita in tutto il mondo, nelle librerie, nelle edicole ed in abbonamento, viene pubblicata 8 volte all'anno. E' disponibile in versione cartacea, come anche digitale e sulle piattaforme tablet Apple, Android, Kobo e Kindle. Il portale www.theplan.it è uno dei siti di architettura di maggiore successo nel panorama internazionale.

Nel 2003 crea il progetto editoriale THE PLAN EDITIONS, per la pubblicazione di volumi e monografie di architettura e design. Nel 2008 fonda come nuova iniziativa editoriale periodica The Plan - Urban Development, che esce come UDO1, numero speciale di THE PLAN, sul tema dei grandi sviluppi urbani internazionali e del Real Estate.

Nello stesso anno sigla un accordo per la pubblicazione di una collana di volumi tematici di architettura tra The Plan Editions e la casa editrice londinese Thames & Hudson per la distribuzione internazionale e la casa editrice italiana Scriptamaneant, specializzata in volumi d'arte, per la diffusione in Italia.

Nel 2010 fonda PERSPECTIVE EUROPE, piattaforma di incontri culturali e di business, un evento annuale che diventa in breve tempo un importante forum per l'architettura ed il real estate italiani ed europei. Nel 2014 nasce PERSPECTIVE USA, a New York, per permettere ad aziende italiane e europee di incontrare i principali studi di progettazione americani.

Nel 2015, a seguito dell'accreditamento presso il CNA di The Plan come ente formatore, fonda un ciclo annuale di Conferenze Formative in 20 città italiane, che si afferma come un percorso di alto valore culturale e relazionale.

E' stato Relatore a conferenze in Italia ed all'Estero presso numerose Facoltà Universitarie, in occasione di Convegni ed Eventi di Architettura e Moderatore di conferenze ed eventi legati all'architettura.

E' Membro di Giuria in Concorsi e Premi di Architettura italiani ed internazionali, quali tra gli altri il World Architecture Festival Award, l'Ecole Special d'Architecture Award, l'Energy Performance + Architecture International Award, il Leading European Architects Forum Award e l'Archizinc International Architecture Award. E' Advisor del Premio "Medaglia d'oro all'architettura Italiana" per la Fondazione Triennale di Milano.

E' stato nominato nel 2008 da Thom Pritzker e Martha Thorne, direttrice del Pritzker Prize, tra gli esperti chiamati a selezionare i Nominee per la Giuria del Pritzker Architecture Prize.

*Casa sul lago Pirehueico, Cile
Alejandro Aravena, Jorge Christie, Victor Oddó
© Alejandro Aravena, courtesy The Plan*

DIRETTORI A CONFRONTO

Quattro direttori di riviste di architettura parlano di architettura, delle fasi di crisi di questo mestiere, dei suoi traguardi e delle sue ricchezze. Un panorama di punti di vista sempre vari.

THE PLAN_Nicola Leonardi

Una delle caratteristiche del nostro tempo è la velocità delle trasformazioni che stiamo vivendo e di cui ancora non abbiamo una percezione chiara e storicizzata. Sono intorno a noi, difficile astrarre un giudizio. Se con l'editoria di architettura cerchiamo di fare informazione, stiamo probabilmente sbagliando lavoro.

Oggi abbiamo mezzi straordinariamente più veloci, più potenti e apparentemente più economici per farlo, come il web e i social. Possiamo poi ragionare se quella che riceviamo in quelle sedi è informazione o disinformazione. Nel momento in cui tutti possono fare sentire la propria voce, fatto altamente democratico, rimane però al lettore l'onere del giudizio e della verifica. E' quindi una sfida che

sta vivendo l'editoria in generale, non tanto quella di architettura.

Noi abbiamo vissuto (stiamo ancora vivendo?) la sfida di un mercato delle costruzioni in grande difficoltà, quale è stato il nostro negli ultimi 8 anni, a cui si è sovrapposto l'enorme sforzo di riconoscere che il nostro primo concorrente non era un'altra rivista di architettura, ma forse Google o Facebook, a cui tutti noi regaliamo i nostri contenuti creando di fatto un competitor di noi stessi, sull'altare dei Like.

Colossi molto più importanti di noi hanno capito che questa sfida non si vince "going digital". Chi lo ha dichiarato è dopo poco ritornato sui propri passi. Anche nell'epoca di YouTube c'è spazio per il Cinema: la qualità paga. E forse qui sta la sfida più grande, nel capire il significato che oggi

*Espansione di un villaggio rurale nel rispetto del
tessuto originario dell'abitato
Amateur Architecture Studio
© Amateur Architecture Studio, courtesy The Plan*



*Clinica pediatrica di Port Sudan, Sudan - Tamassociati
© Tamassociati, courtesy The Plan*

ancora può avere un'editoria di qualità: quando fa critica e approfondimento, o Informazione, ma con la I maiuscola, bilanciandosi sul sottile equilibrio di non cadere in attività nostalgiche o retrospettive.

Da queste basi possiamo cercare il ruolo di una rivista di architettura oggi. Lo scontro con grandi colossi dell'informazione può essere un'opportunità, sfruttare le diverse tecnologie, ognuna per il suo ruolo, ampliando le possibilità di un racconto, di architettura nel nostro caso, che non è più limitato alla carta, ma ci permette di spaziare differenziando il taglio editoriale, il messaggio e con esso la sua velocità a seconda del mezzo.

Una cosa è certa, la nostra epoca sta parallelamente vivendo straordinari cambiamenti anche nell'architettura.

Le nuove tecnologie informatiche e costruttive, l'innovazione nei materiali, oggi rendono molto più difficile la ricerca dei giusti paletti ad un progetto, che non il superamento dei suoi stessi limiti. Il problema non è più cosa possiamo fare, ma cosa è giusto fare.

E dove il limite diventiamo noi in prima linea, si vede un ritorno ai basilari. La mancanza di barriere ce le fa cercare ed oggi le architetture "gratuite", lo schema dello "star system", sono meno attraenti di architetture capaci di interpretare il luogo, riprendere la storia in chiave contemporanea, valorizzare la tradizione, innovando.

Per questo architetti come Wang Shu, qualche anno fa, o Alejandro Aravena quest'anno, hanno vinto un premio importante quale il Pritzker Prize. O perché architetti come TAM Associati hanno vinto l'Aga Khan Award. Architetti capaci di interpretare un desiderio di "ritorno alla normalità", che non significa architettura banale, bensì architettura in un luogo, alla giusta scala, ma non per questo meno immaginifica e meno innovativa; forse, meno scontata.

E sul panorama Italiano? In Italia abbiamo bravissimi architetti, che nel tempo di una generazione sono stati capaci di liberarsi dalle discussioni troppo formali, accademiche e teoriche, su stili, formalismi e maestri, per concentrarsi sull'architettura. L'architettura Italiana sta dimostrando anche di saper esportare un modello, in cui si distilla la cultura del nostro paese, la storia del design e dell'arte, valori che interpretano un approccio sofisticato a quella che delle Arti applicate è la più complessa e la più bella: l'Architettura.

CLAUDIO SILVESTRIN IL PRIMO PASSO

Claudio Silvestrin

Nonostante la sua rinomata posizione nel mondo dell'architettura, Claudio Silvestrin preferisce mantenere un profilo discreto, lontano dallo sfarzo e dal glamour di cui godono molti ai vertici della professione. Lo stesso si può dire dei suoi progetti che, piuttosto che risultare appariscenti e meramente decorativi, si presentano sobri, sereni e meditativi; come lui stesso afferma: **“un’architettura... per la contemplazione ed il nostro essere; nella sua essenza, per l’anima”**.

Claudio Silvestrin è un creativo. Nato nel 1954, è stato educato a Milano da A.G. Fronzoni e ha proseguito gli studi alla Architectural Association di Londra. I suoi studi di filosofia, la sua visione, l'integrità, la chiarezza di intenti e la rigorosa attenzione al dettaglio sono le caratteristiche della sua distintiva architettura: austera ma non estrema, contemporanea e tuttavia senza tempo, calma ma non ascetica, forte ma non intimidatoria, elegante ma non ostentativa.

Claudio Silvestrin è stato invitato a presentare il suo lavoro in numerosi eventi e conferenze. Nel 2013 è stato Walton Critic e tutore alla Catholic University of America, Scuola di Architettura a Washington DC.

www.claudiosilvestrin.com

Claudio Silvestrin, portrait by M MazzaHR

ORIGINE, MEMORIA E INVENZIONE

Spesso ci si chiede qual è il primo passo di un architetto all'inizio di un progetto. Qual è il centro da cui ha origine il suo movimento. In effetti il primo passo è fondamentale: la sua direzione, se corretta, ci porta verso la mèta, o meglio, le mete. Se non lo è, ce ne allontana. È implicito, dunque, avere chiarezza d'intenti ancor prima di iniziare il movimento verso la meta.

Nel primo passo si intrecciano nello stesso istante: pensiero, coscienza, conoscenza, esperienza, visione, immaginazione, istinto, intuizione, energia. Non esito a definirlo: una delle meraviglie della vita.

Ragion per cui, più ricchezza e consapevolezza ci sono nel nostro pensiero e più il nostro occhio è libero, la direzione del nostro movimento si manifesta senza dubbi, incertezze e paure. Fortuna vuole che, negli anni, abbia costruito attentamente pensiero, percezione e conoscenza grazie ai grandi maestri, ai grandi libri e all'eccellenza nell'arte, unendoli ai doni ricevuti dalla natura sin dalla nascita: una forte intuizione e una straordinaria immaginazione.

Nei nostri progetti esprimiamo valori, scegliamo, prendiamo decisioni. L'architetto è un decisionista. Magari

prende decisioni scadenti, o non le prende affatto, comunque rimane un *decision maker*.

Attraverso le mie opere intendo esprimere valori quali bellezza, armonia, ordine visivo, calma, serenità, la cessazione dei conflitti (visivi), a-temporalità, spiritualità, madre natura.

Per semplicità chiamiamoli mete o intenzioni.

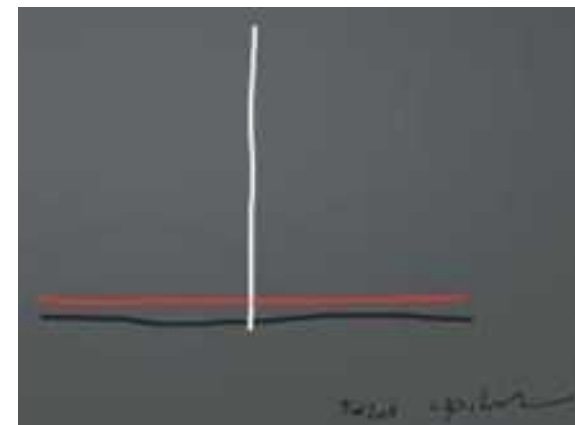
CITTÀ E PAESAGGIO

Osserviamo un esempio concreto: il progetto Fashion Outlet nei pressi di Torino (TOV). In questo caso, disturbare visivamente il paesaggio con mega edifici semplicistici è l'ultima cosa da farsi: il mio primo segno, o passo, è una lunga linea orizzontale che si estende parallela al terreno. Torino Outlet (Fashion) Village è un complesso di 32.000 mq distribuito volutamente su un unico livello a cielo aperto. La galleria di negozi si estende per una lunghezza di 290 metri.

Il segno-linea si estende orizzontalmente con un impatto architettonico moderno e, allo stesso tempo, classico ed elegante in configurazione e proporzioni. Qui l'influenza di Mies van der Rohe è chiarissima. L'edificio è rivestito di materiali antichi e naturali quali pietra e intonaco a calce. La promenade, caratterizzata da porti-

cati che tendono all'infinito ispirati alla stupenda cattedrale di Cordoba, è attraversata da un ritmo regolare di alberi, incentivo per essere all'aria aperta. L'apparente semplicità del progetto è frutto di chiarezza visiva, facilità di movimento, libere prospettive, ordine.

La location fa da ponte tra Settimo Torinese e l'autostrada Milano-Torino. Comunicare con efficacia e chiarezza questa cerniera del neo-tessuto urbano con un elemento architettonico è stata la vera sfida. In alternativa ai grattacieli, alle comuni torri in vetro e cemento contenenti gabbie o altre mega strutture che spesso segnano (e disturbano) l'orizzonte urbano contemporaneo con funzioni operative o commerciali, ho creato un elemento puramente simbolico privo, in apparenza, di funzioni. La lunghissima facciata dell'edificio posta di fronte all'autostrada è velata da alberi da cui emerge una guglia altissima di 85 metri, ponte/metafora tra cielo e terra e icona/cerniera tra i territori circostanti. La guglia simbolica sembra trafiggere il cielo, attraendone l'energia cosmica sulla terra. La configurazione della guglia è sottile e, sebbene ancorata, si slancia con immediata leggerezza. La guglia fa da porta/ingresso al Fashion Village e, contemporaneamente, appare come una



Fashion Mall, Torino



Fashion Mall, Torino



Giorgio Armani, Sao Paulo



Castello di Rocca Sinibalda, Rieti



Kanye West Loft, New York



Neuendorf, Villa, Mallorca

porta/icona della città. Un campanile medievale moderno, potente di giorno quanto di notte.

MAESTRI E CONDIVISIONE

Come accennato sopra, pensiero, conoscenza e percezione vanno arricchiti con attenzione e costanza. Ho avuto, per mia fortuna, grandi maestri: A. G. Fronzoni, educatore e maestro nei miei anni formativi, Mies van der Rohe, filosofi greci e orientali, maestri spirituali, ma anche i moderni Goethe, Nietzsche, Marleau-Ponty, Heidegger.

Il giovane architetto penso si arricchisca con un maestro che lo aiuti a formarsi non tanto come tecnico ma soprattutto come uomo. Seguire spiritualmente un maestro significa seguirlo e ascoltarlo con il cuore, non copiarlo meccanicamente, ma comprendendo il suo messaggio. Comprendendo il maestro è poi naturale trovare un proprio stile, un proprio sogno, un ruolo nel mondo e un si-

gnificato alla propria esistenza.

Un breve cenno ai miei maestri è dunque doveroso. Fronzoni mi introdusse all'architettura Zen, al valore dell'essenziale, all'arte minimale. Fu lui a suggerirmi di visitare la mostra di Lucio Fontana a Palazzo Reale. Avevo 16 anni. Da quella mostra fui positivamente folgorato. Tutto mi fu chiaro, il mio cammino aveva una direzione.

Fronzoni era allo stesso tempo un maestro, un educatore, un progettista, un genio. È una grande fortuna essere stato suo allievo. Fronzoni era capace di trasformare l'adolescente in un uomo e fare di uno studente un umanista libero dall'illusione del carrierismo e della specializzazione.

Fronzoni è un mito, come lo è Mies van der Rohe. È di Mies l'architettura contemporanea che preferisco. Non mi viene in mente un edificio più contemporaneo e al tempo stesso classico del padiglione tedesco a Barcellona

di Mies van der Rohe. Non mi sorprende che io vi ritorni più e più volte.

Il padiglione fu progettato e costruito nel 1927, eppure sembra progettato oggi.

L'eccellenza nelle proporzioni, la geometria decisa, la visibilità degli spazi, la semplicità, l'eleganza, la leggerezza, l'uso di materiali naturali (travertino romano, marmo verde, onice dorata), lo rendono eccezionale.

La ricchezza dei materiali è trattata con grande sobrietà, lo stesso vale per la tecnologia. Sebbene la struttura dell'edificio sia visibile, non si presenta in modo crudo ma tende a scomparire: a manifestarsi è la configurazione architettonica di un gioiello.

Per non parlare dell'arredamento: innovativo e senza tempo.

Essere in questo padiglione mi fa sentire, e comprendere, il concetto di 'a-temporalità'.

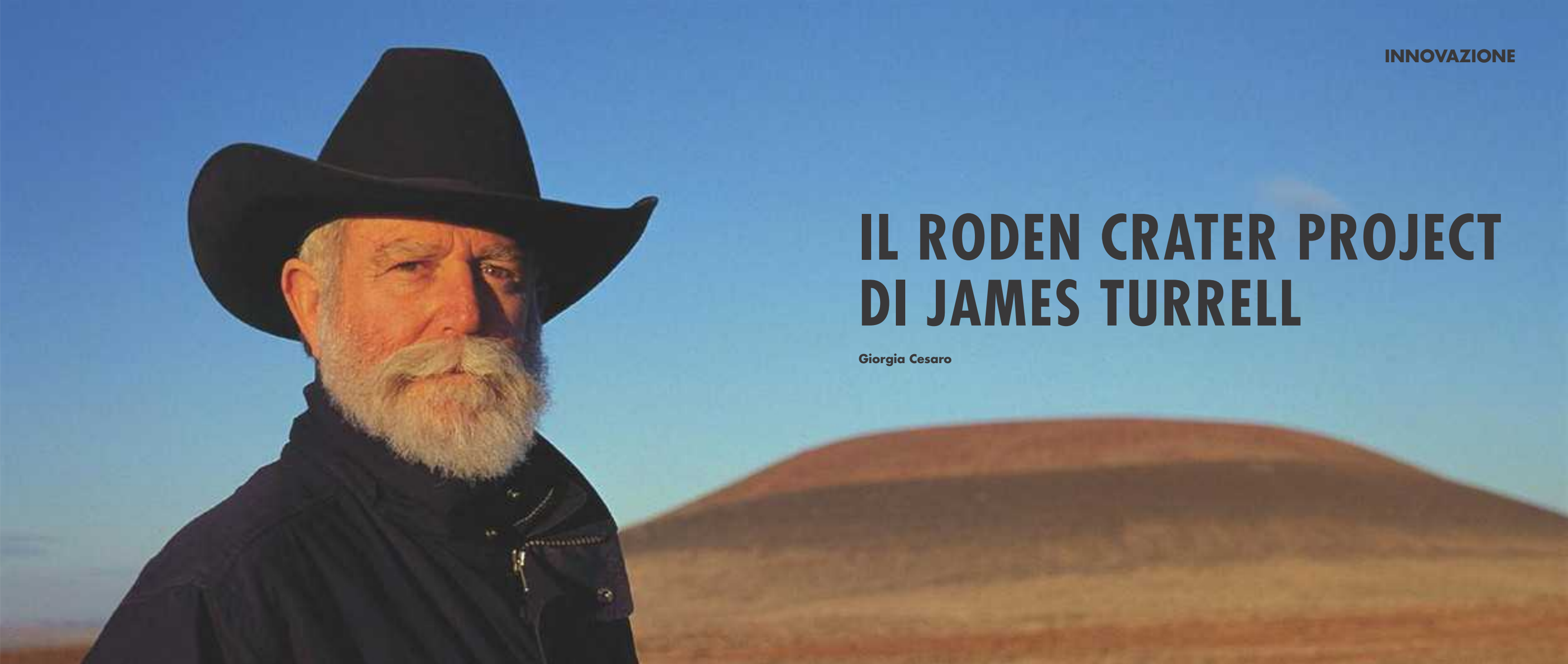
Grazie Mies!

ABITARE IL FUTURO

Lo spirito del maestro rimane sempre con te... Quando termino un progetto passeggiare per il cantiere con al mio fianco lo spirito di Fronzoni e Mies, ascolto le loro osservazioni. Mi sussurrano che la perfezione non esiste ma che, tuttavia, il mio compito è proprio tendere alla perfezione; che la bellezza assoluta non esiste ma che, tuttavia, il mio compito è proprio creare bellezze senza tempo. E che è mio compito proporre qualità e differenze anziché sottostare alla cultura dominante, e prepotente, della quantità e dell'uniformità.



Victoria Miro Gallery, Londra



IL RODEN CRATER PROJECT DI JAMES TURRELL

Giorgia Cesaro

JAMES TURRELL, nato in California nel 1943, si è laureato in Psicologia della Percezione al Pomona College nel 1965. La sua formazione accademica insieme alla passione per gli aerei hanno profondamente influenzato il suo approccio alla vita portandolo a diventare uno dei maggiori esponenti del movimento artistico della *Light-Environmental Art* che usa la luce come medium creativo. Verso la metà degli anni Settanta, grazie a una borsa di studio ricevuta dalla Fondazione Guggenheim, Turrell inizia una serie di voli di perlustrazione del territorio desertico dell'ovest americano, alla ricerca di un sito naturale in cui proseguire le sue ricerche per la creazione di un "Monumento alla Percezione". Con le sovvenzioni della Dia Art Foundation, nel 1977 acquista il Roden Crater. Il **Roden Crater Project**, è il suo progetto più ambizioso: una monumentale opera d'arte, astronomia, architettura e ingegneria. Per tutta la progettazione e costruzione del Roden Crater, Turrell ha consultato celebri astronomi tra cui E. C. Krupp, Direttore del Griffith Observatory di Los Angeles, e Richard Walker, astronomo del U.S. Naval Observatory di Flagstaff, al fine di calcolare lo scavo per l'allineamento dei tunnel e delle aperture del cratere. Al momento Turrell è riuscito a completare la costruzione dell' East Tunnel, della Sun and Moon Chamber e del Crater Eye. Una volta terminato, il Roden Crater ospiterà ventuno postazioni per l'osservazione degli eventi celesti e sei tunnel.

Con un piccolo aereo, sorvolando a bassa quota il Painted Desert, l'incantevole e ancora vergine territorio dell'Arizona dove cielo e terra si incontrano in una continua linea orizzontale e si abbracciano formando incredibili sfumature di colori, c'era in James Turrell il desiderio di ritrovare la sublime bellezza della Grande Madre. Consapevole della sacralità della natura come unica possibilità di salvezza da un destino futuro che potrebbe essere terribilmente difficile, abbandonando i limiti della nostra civilizzazione, l'artista californiano atterrò nelle vicinanze del Roden Crater, un piccolo vulcano spento di forma perfettamente ellittica. Raccontava così Giuseppe Panza di Biumo, mecenate dell'artista, la sua prima visita al Roden Crater: "Incominciò la salita lungo i pendii scoscesi del vulcano, coperti da uno strato di cenere scivoloso. Nel punto più alto, dove incominciava la discesa verso l'interno del cratere, la veduta del panorama era di un'infinita bellezza, sospesi, come eravamo, tra cielo e terra, immersi nella luce limpidissima

del Sole. Si vedevano nitidamente le montagne lontane. Il Painted Desert sembrava vicinissimo. Credo che si possa considerare l'Arizona come uno degli stati più belli d'America e, forse, del mondo. Non si poteva aspettare per guardare, era necessario scendere nel centro del cratere: solo da quel punto avremmo visto l'opera d'arte alla quale Turrell stava pensando. Arrivati sul fondo, Turrell ci disse di sdraiarsi per terra e guardare verso l'alto. Un fenomeno incredibile e inimmaginabile diventò evidente: era la chiara sensazione che la terra si stesse alzando verso il cielo e che il cielo stesse scendendo verso la terra. Gli indiani nativi ritenevano il cratere una montagna sacra; anche loro avevano visto congiungersi i due estremi, la terra e il cielo, l'unica speranza di salvezza di tutti i popoli. Il grande spettacolo era solo all'inizio. Si avvicinava il tramonto, le nubi bianche, enormi cumuli che ogni tanto attraversano il cielo, diventarono rosse. Quando scomparivano, la volta celeste si riempiva di colore prima rosa, poi rosso, giallo e

raggi verdi sembravano che l'attraversassero. Il rosso scuro diventò celeste, viola, facendosi sempre più scuro, quasi nero, fino a quando, improvvisamente, il cielo si riempì di punti luminosi, sempre più fitti e sempre più luminosi. La luce tornava a invadere la terra, una luce lontana, ma immobile per sempre. La salvezza finale. La notte non era più il buio dove ci si sente soli, ma era piena di luce, anche se lontana. Una compagnia infinita, la fine dell'attesa”.

Immerso nel remoto deserto dagli impressionanti cieli notturni, *opus magnum* di James Turrell, il Roden Crater è un portale d'accesso per la contemplazione della luce, del tempo e del paesaggio, un lavoro che, oltre ad essere un monumento alla *Land Art*, funziona come un osservatorio a occhio nudo di eventi celesti prevedibili e in continuo mutamento. Ritenendo che troppo spesso la luce venga percepita come mera fonte di illuminazione delle cose piuttosto che portatrice di rivelazione, “Turrell ha eletto quali cardini della sua arte, la luce e il vasto campo della percezione visiva, acustica e aptica (...) esplorando, soprattutto attraverso l'impiego della luce e dell'ombra, il limite fisiologico tra dominio sensoriale e dimensione interiore per creare opere d'arte che portino l'osservatore a confrontarsi con la meraviglia della percezione umana”. (Agostino de Rosa, “Diario di una Ricerca”, in *James Turrell, Geometrie di Luce*, Electa).

Opera minimamente invasiva per il paesaggio naturale esterno, internamente il cratere è stato trasformato in spazi specialmente progettati per sperimentare in modo diretto i cicli del tempo geologico e celeste, catturando la luce del Sole in ore diurne e di notte quella dei pianeti e delle stelle. La prima fase di costruzione prevedeva il movimento di circa un milione e trecento mila metri cubi di

terra che hanno permesso di costruire l'East Tunnel, probabilmente il più lungo telescopio mai costruito. Camminando lungo il tunnel dal soffitto semisferico ci si sente come all'interno di una camera oscura che si allarga sempre più illuminandosi della luce proveniente dall'East Portal. All'improvviso ci si rende conto che la sfera si trasforma in una lunga ellisse. A proposito di questi effetti prospettici, qui così ricercati, Turrell spiega che le sue opere “non sono uno sguardo *su* qualcosa, bensì uno sguardo *dentro* qualcosa; non il potenziamento di una massa, ma l'intervenire nello spazio; non oggetti in una stanza, bensì la stanza. Il formato non è costruito da cose all'interno di un ambiente, ma è l'ambiente stesso”. Più che essere incentrato *sulla* percezione il *Roden Crater Project* è composto *dalla* percezione. Costruita per durare nei secoli a venire, quest'opera collega la fisica all'effimero, l'oggettivo con il soggettivo, in un'esperienza sensoriale in continua trasformazione.

“Una cosa è sapere che certe cose esistono, un'altra è vederle accadere”

Oltrepassato l'East Portal si scende una rampa a spirale che conduce al Crater's Eye, la stanza al centro del cratere con un'apertura circolare rivolta verso il cielo. Ma perché andare all'interno di una stanza per guardare il cielo? Perché rimanendo lì per almeno mezz'ora è possibile fare un'esperienza alquanto singolare, specialmente al tra-



mondo. Si può vedere il cielo in un modo totalmente diverso da come siamo abituati: dopo alcuni minuti, l'apertura che inizialmente è totalmente blu diviene celeste, poi lentamente rosa, rossa, gialla, viola, e alla fine, nera, densamente nera. Sembra come se la sostanza del cielo cambi perché i colori sono qui talmente intensi che sembrano irreali.

Viviamo in un ambiente di oggetti costruiti dagli uomini che ci hanno abituati a pensare che tutto ciò che sta nel mondo esiste necessariamente e ineluttabilmente. Per l'artista californiano James Turrell, invece, la precedenza di ciò che è rispetto a ciò che si vede è la visione stessa. Si può vedere il cielo ogni volta che si vuole ma questo non racconta la storia di come noi vediamo il cielo e di come la nostra percezione del vedere forma il cielo, perché la nostra percezione non ci permette di vedere le cose come realmente sono. Per esempio spesso ci dimentichiamo che il cielo ha un colore, che il nostro umore cambia con il mutare delle stagioni, con i cicli della Luna e con la rotazione della Terra attorno al Sole. Al Roden Crater la preponderante presenza del paesaggio è talmente viva che diviene presenza attiva nei confronti dell'uomo. Il paesaggio, che è sempre uno spazio costruito, è un luogo in continua trasformazione che noi formiamo per proiettare noi stessi nel mondo, per creare la nostra storia: la nostra visione del mondo. Il *Roden Crater Project* si inserisce perfettamente in questa idea di architettura della visione dello spazio perché è anch'esso una “proiezione”. La sua arte è profondamente coinvolta nel disegno dell'esperienza personale. Il *Roden Crater* è oggetto materiale che rende visibile l'invisibile, incluso il nostro immaginario (atmosfera e stati

d'animo): il nostro spazio mentale. Lo spazio è una configurazione antropologica, un sistema di cultura, un'entità primordiale costitutiva della vita umana che al contempo forma e informa, ed è proprio in questa scena in continua trasformazione che avviene l'esistenza umana: tra distensione temporale ed estensione spaziale. Le scene di paesaggio possono essere così esperienze-limite, soglie che ci trascinano al di là della nostra esperienza culturale: senza farci abbandonare il nostro modo di vedere il mondo, ci invitano ad andare oltre noi stessi. Infatti, per crescere e cambiare, all'uomo è richiesto di muoversi con un senso dell'orientamento rispetto a un ordine delle cose e alle continue relazioni che tra esse intercorrono. Luogo reale con una riserva di senso, di senso ulteriore, al *Roden Crater* si inizia a sentire e a capire con il corpo cose che di solito conosciamo solo intellettualmente.

“Credo che tutto ciò abbia a che fare con il nostro percepire il cielo, il nostro vivere nel cielo. Beviamo luce!”



LO SGUARDO DI PINO MUSI

Intervista di Giorgia Cesaro

Pino Musi vive a Parigi.

Nel corso degli anni il percorso dell'autore si è intersecato con molteplici aree di interesse: dall'antropologia all'architettura, alla produzione industriale.

Nel 1997 Musi ha ricevuto il Frankfurt Buchmesse Award per il suo libro "Mario Botta seen by Pino Musi" edito da Daco Verlag di Stoccarda.

Nello stesso anno, in occasione del restauro della Chapelle Notre Dame du Haut a Ronchamp, è stato invitato da una commissione internazionale a rileggere e interpretare questo capolavoro di Le Corbusier.

Nel 1998 il suo libro "Oxymoron" è stato inserito nella selezione dei dieci migliori libri d'arte alla Frankfurt Buchmesse. Nel 2003 con "Libro", un viaggio nei meandri della parola scritta, Musi ha ricevuto il Premio Oscar Goldoni per il miglior libro fotografico edito in Italia tra il 2002 e il 2003 in occasione di "Modena per la Fotografia". Nel 2006 è stato scelto dal curatore Achille Bonito Oliva per il progetto "Stazioni dell'Arte" della nuova metropolitana di Napoli. Il lavoro "In Mollino's Rooms" è stato presentato alla edizione 2007 di Paris Photo, sostenuto da Unicredit Collection. Nel 2010 l'insieme delle sette opere della serie "Hybris" sono state acquisite dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e dalla Fondazione Fotografia di Modena.

Un anno dopo, Pino Musi è stato chiamato ad insegnare al "Master di Alta Formazione sull'immagine Contemporanea" della Fondazione Fotografia di Modena dove continua tuttora il suo lavoro di docente, molto apprezzato dagli studenti. "Rivelazioni della Forma. L'origine dell'Italia nelle fotografie di Pino Musi" è il titolo di una mostra personale al Museo dell'Ara Pacis a Roma nel 2012. L'opera "Facecity scroll" è stata acquisita ed esposta nel padiglione centrale della Biennale Architettura di Venezia sempre nel 2012.

Nel 2013 "_08: 08 Operating Theatre" è stato selezionato per Photo-Eye come uno dei migliori libri del 2013.

Nel 2015 l'opera "Ipotesi su Terragni" è stata acquisita ed esposta a Musée d'Orsay di Parigi all'interno della mostra "Dolce Vita" sul Design italiano. Opere originali dell'autore appartengono a collezioni internazionali pubbliche e private.

Attualmente Pino Musi sta lavorando ad un progetto sul rapporto tra natura e scienza.

Giorgia Cesaro: Obiettivo di questa intervista è cercare di favorire il rapporto dell'architettura con la fotografia. Poiché credo che nei lavori d'arte come la fotografia e, in certo modo, l'architettura esista un rapporto di particolare intimità con il mestiere, vorrei iniziare questa intervista con una domanda prettamente personale. **Come ha iniziato a fare il fotografo?**

Pino Musi: Ho iniziato il mio rapporto con la fotografia a 14 anni perché, a causa di una serie di complesse vicissitudini familiari, avevo bisogno di avere i miei fantasmi, sentivo la necessità di astrarmi dalla realtà, dalla sua crudezza, di crearmi una realtà parallela. Della fotografia mi ammalava il processo di sviluppo e stampa, la camera oscura in cui ci si chiude dentro e così mi sono costruito la prima camera oscura. Lì mi sentivo come in embrione, sviluppavo e stampavo notti intere in una oscurità completa e la sola luce rossa di sicurezza accesa. A quell'epoca era relativo ciò che fotografavo, ciò che mi interessava era correre in camera oscura, uscire subito dalla realtà ufficiale per riformularne una nuova attraverso le proiezioni e la chimica. Su

questa passione si è innestata poi quella per il teatro. A Salerno, dove io sono nato, negli anni '70 si svolgeva una rassegna molto importante di teatro sperimentale, la "Rassegna Nuove Tendenze", una delle più importanti in Europa. Non so per quale bizzarro caso Giuseppe Bartolucci, questo santone romano del teatro d'avanguardia, ad un certo momento scelse di dialogare con l'Università di Salerno. Noi a Salerno avevamo Filiberto Manna, uno dei padri della critica d'arte italiana. Bartolucci, Manna, Alfonso Andria e Ferruccio Guerritore dell'Azienda Sogno e Turismo, iniziarono a confrontarsi per creare questa rassegna d'avanguardia in cui confluirono gruppi teatrali da tutto il mondo. Durante gli anni del liceo aspettavo l'estate perché alle otto di sera cominciavano questi spettacoli che si prolungavano fino a notte inoltrata. La rassegna sarà durata circa sette anni e per le settimane estive passavo dalla camera oscura alle cantine del teatro d'avanguardia. Era sempre notte per me. Poi i miei interessi cominciarono a prendere altre direzioni quando, nel 1986, incontrai Mario Botta. Botta venne a Salerno perché l'architetto Giovanni Giannattasio curava cicli di conferenze



Attaverso

sull'urbanistica e l'architettura. Giovanni mi aveva chiesto di fare i ritratti ai relatori delle conferenze e così una sera, casualmente, andai a cena con Mario. Era il suo periodo di auge, quando era conosciuto internazionalmente per i progetti delle prime case, quelle che poi lo avrebbero lanciato definitivamente. Il giorno dopo quel primo incontro gli feci un ritratto particolare. Lo portai nel mio piccolo studio dove misi un fondale bianco e sul fondo di questo feci sedere Botta con davanti la sua sedia “Seconda”. In quel ritratto ribaltai completamente la scala: lui nella proporzione della foto risultava piccolo ed invece la sedia in primo piano che lo “conteneva” sembrava essere protettiva, come la sua casa. A Mario piacque molto questa foto, ne rimase colpito e mi chiese se fossi interessato a fare foto di architettura. Un anno dopo lo raggiunsi a Milano dove presentava alcuni suoi progetti di design in occasione del Salone del Mobile. Mario teneva una conferenza all'Alias, ci incontrammo e la nostra intesa prese forma precisa: mi chiese se fossi stato disposto ad andare a Chambéry, in Savoia, per fotografare un teatro che aveva costruito e io gli risposi di sì. Partii e guidando sotto la pioggia, con una Panda stracarica di macchine fotografiche, andai a Chambéry come un neofita! Feci tante foto di cui solo una decina erano passabili, ma Mario intuì un potenziale, qualcosa che avrebbe potuto evolvere bene e così mi dette fiducia, da lì nacque il nostro rapporto. Poi mi trasferii a Milano e negli anni il mio rapporto con Mario divenne un rapporto fraterno e produttivo.

GC: La fotografia propone la vista come senso preponderante della comprensione della realtà, oggi giorno sempre più verificata nel confronto con l'immagine, con l'*icona fotografica*. Si potrebbe allora dire che la fotografia è un *saper vedere* la realtà *in un certo modo*. **Qual è la grammatica e il linguaggio della fotografia che rende durevole e comprensibile a tutti il contenuto del messaggio fotografico?**

PM: La fotografia nasce come *traccia* di qualcosa. La grande intuizione dei pionieri della fotografia fu quella di evitare di riprodurre in maniera piuttosto secca e nitida la realtà. Fotografi come Fred Holland Day ed Alvin Langdon Coburn furono straordinari intellettuali che approfondirono una particolare direzione nell'uso del mezzo fotografico, ponendosi sostanziali questioni di metodo. Essi intuirono che l'apparato, il sistema ottico, era un filtro potentissimo a cui bisognava dare una certa autonomia compatibilmente alle scelte di fondo del fotografo e che l'ottica poteva “scrivere” cose “altre” rispetto alle premesse e alle prerogative che il fotografo si era dato. Lavorando con i costruttori delle ottiche, iniziarono ad usare ottiche aberrate a mano per lasciare spazio a una forma di imprevisto (in senso esattamente opposto a ciò che avvenne dagli anni '50 in poi, quando i fotografi cercarono una qualità ottica che permettesse una forma di nitore, di riproducibilità del reale la più precisa possibile). L'elemento interessante e attraente che ha avuto la fotografia degli inizi '900, è che attraverso

questo gioco un po' perverso di trascrizione della realtà ha compreso il vero nocciolo della questione: che l'alchimia della fotografia, il potenziale del suo “imprevisto” è la natura fisiologica del suo linguaggio. Questa forma di sottile patema d'animo è la chiave di volta della fotografia, che altrimenti rischierebbe di diventare attività da geometri. Con il digitale, così impeccabilmente perfetto nel suo anonimato, siamo tutti un po' geometri perché si perde il piacere dell'imprevisto che è praticamente, fisiologicamente impossibile averlo dai numeri. Noi siamo animali analogici, e i numeri rendono tutto così prevedibile. Ciò che hai in testa è sempre riportabile e verrebbe quasi da definire la fotografia dei nostri giorni una sorta di “design elettronico” non avendo più niente a che fare con la fluidità, la dolcezza, del linguaggio fotografico. La fotografia può essere una forma di sottile astrazione, pur dovendo fare i conti *vis-à-vis* con la realtà, cioè sta di fronte, ma nello stesso tempo può prescindere dall'oggetto reale. Quindi, certo che la fotografia è un saper vedere la realtà in un certo modo! E, come sempre, la sua forza sta nella profondità, nella coerenza del rapporto tra forma e contenuto. Io penso che i fotografi debbano avere dei contenuti condivisibili, e che sia proprio questo a rendere lo spessore del loro lavoro inalterabile. Un classico errore che molti commettono è di pensare che la riconoscibilità della fotografia sia “adottare” uno stile molto definito che renda identificabile sempre l'autore, ma, in realtà, lo “stile” è la morte della ricerca artistica e dei linguaggi espressivi perché rimette in loop sempre la medesima griglia visiva, non allenando più lo sguardo alla sperimentazione, al cambiamento, all'intuizione.

GC: I fotografi, affidando le proprie parole alle immagini, accompagnano l'osservatore alla scoperta di un luogo, ed è per questo che gli architetti spesso si servono della fotografia come mezzo di rappresentazione delle proprie opere. Mentre l'architettura *modella* degli spazi che inevitabilmente modificano la realtà esistente, la fotografia *inquadra* un oggetto in uno spazio indirizzando lo sguardo, la *visione*, dell'osservatore. **Qual è il suo sguardo sull'architettura?**

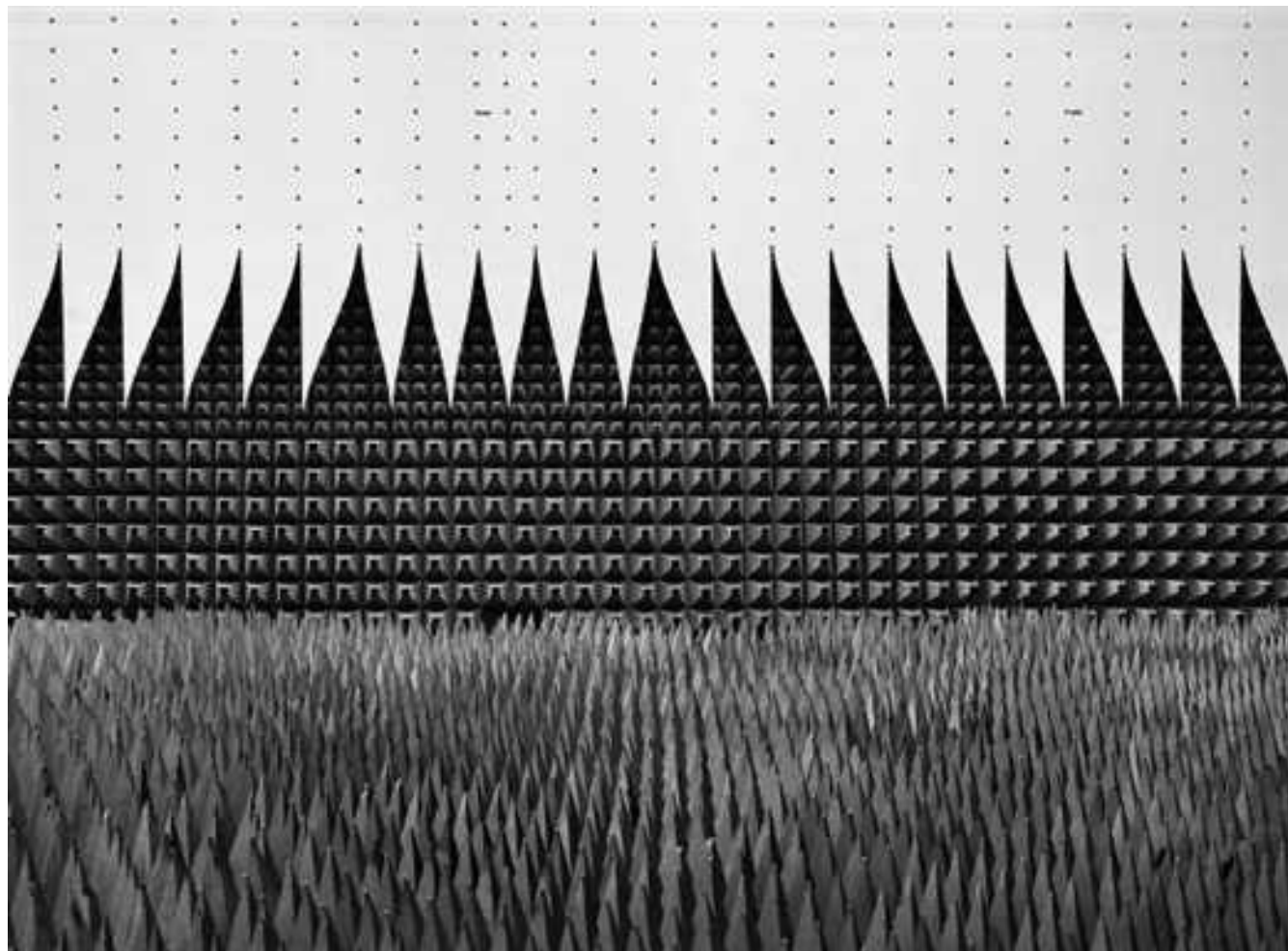
PM: Tutto il periodo iniziale, di prima evoluzione, è stato molto legato ai temi della luce. Avendo cominciato la mia attività di fotografo lavorando con il teatro conoscevo molto bene le declinazioni di luce, anche di quella più dura. Ero molto bravo a far vibrare i volumi attraverso l'illuminazione e conoscevo molto bene il brivido della luce sulla materia. Per esempio, sapevo perfettamente che tipologia di luce servisse a far vibrare il cemento, piuttosto che la pietra, e in che ora del giorno si poteva fotografare per una migliore resa delle porosità della materia. Quindi ero molto legato a questa forma di plasticità della luce, ad una resa ipermaterica, e questo mi permetteva di giocare carte importanti con gli architetti, perché di solito la parte più penalizzata nelle fotografie cosiddette di servizio, da riviste di architettura, è proprio la resa della materia architettonica.



Attraverso

Ad un certo punto ho iniziato a sperimentare tutto ciò con Botta perché la sua architettura aveva elementi di teatralità molto forti: per esempio i suoi lucernari, che facevano filtrare luce spiovente naturale, erano perfettamente compatibile con un mio ideale di origine luminosa. Mario era abituato ai fotografi svizzeri, straordinariamente bravi, che privilegiano a una luce velata, omogeneamente distribuita. Difficile che i fotografi del Nord Europa adottino il sole e la luce diretta come elemento portante; le loro fotografie tendono ad avere una luce avvolgente, comunque interessante, semplicemente perché ci sono poche giornate di sole in quei Paesi e quindi di conseguenza quei fotografi hanno “tarato” il loro lavoro su dei presupposti oggettivi. I volumi, nelle loro immagini, non hanno valenza scultorea perché la loro cultura non è legata alla presenza costante del sole, mentre è chiaro che essendo io nato al Sud Italia porto costantemente con me la luce mediterranea. Poi, tra gli altri, ho lavorato con Tadao Ando. Nonostante l'architetto giapponese appartenga ad una cultura visiva orientale che non prevede la durezza, lui ama molto le luci vibranti, che arrivano al pelo radente del cemento. Quindi ha amato molto le mie fotografie, che erano lavorate in camera oscura per stemperare la luce diretta e l'ombra marcata, riportandole a valori tonali credibili e graduati. Poi, negli

anni, gli argomenti che ho affrontato hanno preso un'articolazione diversa. Ho iniziato ad interessarmi alla dimensione del vuoto, dell'assenza, in particolare a come rendere visivamente le pulsioni di spazi minimi in cui si percepisce solo un lento ansimare. Negli ultimi anni anche il tema della serialità dei fronti, come possibile traiettoria per disegnare contesti diversi, è diventato per me un altro momento importante del mio lavoro, come per esempio in “Facecity”, “Metonimie” e “Attraverso”. Ciò che mi interessa è la visualizzazione costante del fronte architettonico che non accentri però lo sguardo sulla sua assolutezza, ma orienti, faccia da corridoio visivo per quello che c'è intorno, diventi guida per il paesaggio circostante. In “Attraverso” è uno scalare continuo di inquadrature, dove la fotografia riquadra l'architettura che riquadra un paesaggio. L'idea che ha fatto scattare in me l'origine di questo lavoro nasce da una irrisolta velleità del Sindaco di Salerno, la mia città natale, che ha commissionato diverse opere pubbliche (la stazione marittima, la cittadella giudiziaria, ecc.) ad alcune ‘archistars’ come Zaha Hadid, David Chipperfield, Tobia Scarpa, Kazuyo Sejima e altri, senza però ancora riuscire a portare a termine i cantieri. L'assurdità è che questi progetti, non essendo ancora finiti rimangono dei “corpi senza pelle” all'interno della città, invecchiando in maniera tra-

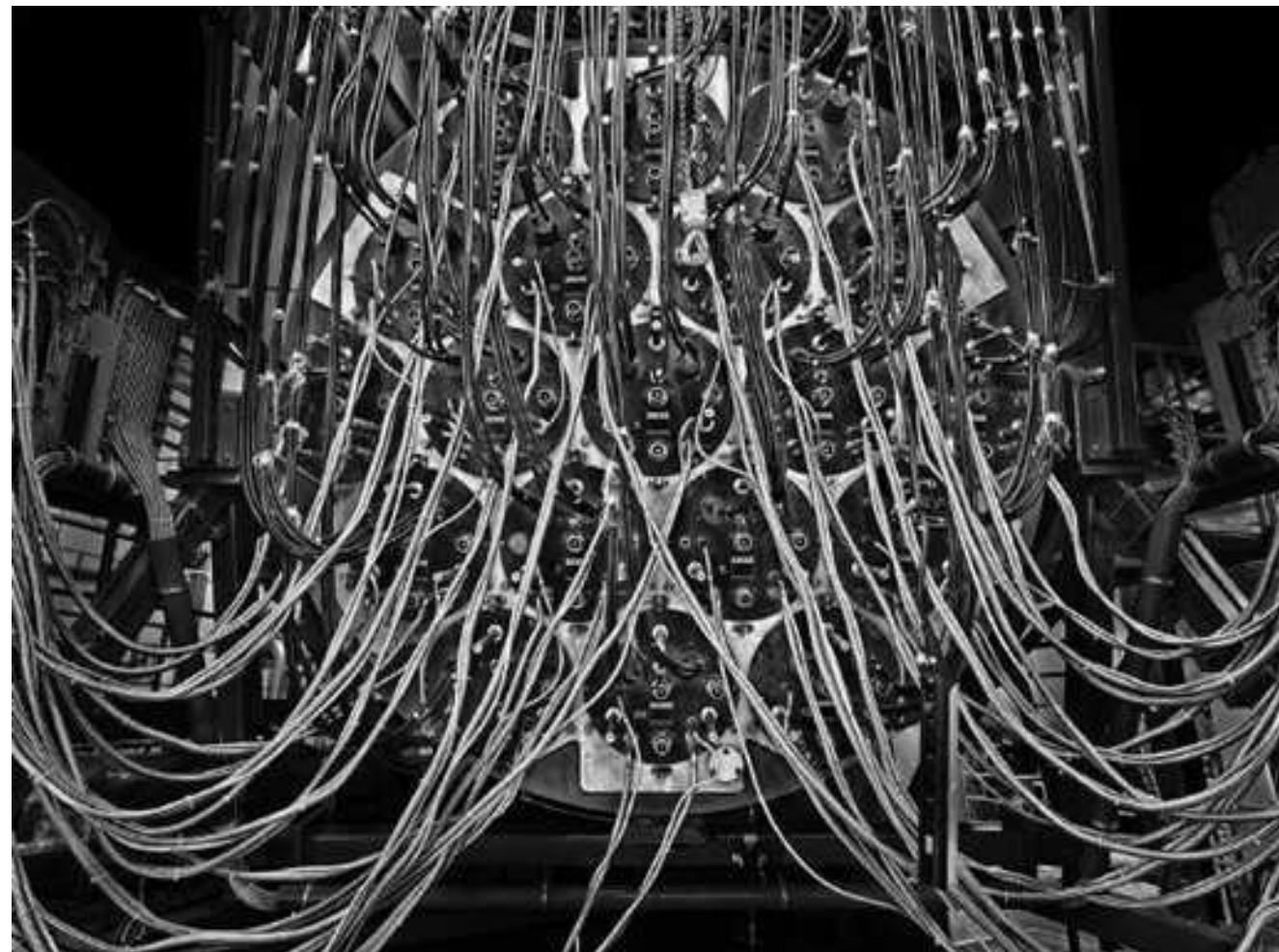


Interstizi della scienza

gica.
Ad esempio la cittadella giudiziaria di Chipperfield senza pelle sembra un cimitero! Quando esiste una nuova architettura lo sguardo va verso la sua freschezza, verso l'immagine di un corpo giovane, capace di apportare originalità all'interno del paesaggio. In "Attraverso" invece ho voluto fare un lavoro critico, ovvero capire la profonda e controversa relazione di queste architetture senza pelle con il loro contesto. Con il rigoroso schema dei fronti ho trapiantato la città dal di dentro degli "scheletri" dei cantieri che, quindi, fanno da quinta, aprono alla città che brulica e vive, pur nelle sue contraddizioni e nelle sue bruttezze estetiche, ma pur sempre vive!
A differenza di queste strutture non finite, senza identità, che sono in un perenne stato di non-vita, di limbo. Quindi, "Attraverso" è uno sguardo per partizioni sulla città, attraverso i cantieri.

GC: Sia la fotografia, di natura bidimensionale, che l'architettura, di natura tridimensionale, tendono a definire una certa qualità di spazio (aperto/chiuso, esterno/interno, visibile/invisibile). **Come si rapporta la fotografia allo spazio emozionale?**

PM: La fotografia deve avere alla base una progettualità molto forte, soprattutto la fotografia di impianto autoriale, che prescinde da una committenza precisa. La fotografia è soprattutto scelta di dove porsi a guardare il mondo, di dove stare all'interno di uno scenario e di che cosa isolare di questo. Ciò che in qualche modo fa la differenza è la capacità di creare profondità di campo nelle inquadrature, la capacità di creare relazioni nello spazio visivo, il far "pulsare" i piani e i volumi. Quindi è importante che la fotografia parta da una ricerca di contenuti forti e condivisibili e nello stesso tempo sia in grado di svelare un senso ulteriore di realtà, non sempre riconducibile alla sola sequenza dell'insieme degli elementi particolari. Per esempio uno degli ultimi miei lavori, "Operating Theatre", termine inglese che designa le sale operatorie, è un lavoro che ho fatto sul tema del 'teatro della chirurgia'. Si tratta di un'opera costituita da sette scatti fatti nell'arco di una settimana, in un anfratto di tempo di dieci minuti, quando tutti i corpi (del paziente e dei chirurghi) erano fuori dalla sala operatoria e poco prima che comparissero gli infermieri a rimettere a posto. Quando era il mio turno di entrare nello scenario con scelta precisa di tempo e posizione dovevo condensare, congelare in un unico scatto, con la grande macchina su cavalletto, questo 'teatro di guerra' che mi si



Interstizi della scienza

presentava davanti, l'essenza del luogo, l'umore costituito da un vuoto struggente senza corpi e dalle loro tracce (le macchine, il letto, i bisturi, i drappi sporchi di sangue, ecc.). Questo rituale è durato per circa una settimana aspettando anche fino a sei ore prima di poter effettuare lo scatto successivo. È stato terribile, ma straordinario perché ne è derivato un lavoro sulla speranza, sul rapporto tra flagellazione e resurrezione del corpo. Raramente faccio entrare la figura umana nelle mie fotografie, in questo caso è però fortemente evocata. Già quando facevo le foto di teatro tendevo sempre a fotografare la scena vuota, priva degli attori. Il discorso su un tempo sfalsato dall'accadimento centrale, su un interstizio di tempo fra un evento ed un altro mi ha sempre interessato molto; il legame indiretto all'evento che è andato in scena. I luoghi restano "sospesi" in un tempo dove ciò che conta è il legame che si crea con qualcosa che è avvenuto subito prima o subito dopo.
Ancora legato a questo tema è "Interstizi della Scienza", lavoro svolto all'interno dell'European Space Research and Technology Center a Katwijk in Olanda. Normalmente l'iconografia che si ha di questi luoghi è legata all'evento dei lanci missilistici o dei satelliti nello Spazio. Io invece ho deciso di concentrarmi su altro.
La struttura, in cui vengono testati i satelliti e assicurata la

gestione tecnica dei progetti spaziali dell'ESA, è situata a ridosso di alte dune di sabbia. Mi è sembrato che parte dello scenario esterno, una sorta di paesaggio lunare scarno di tracce, travasasse nell'algida atmosfera degli interni di questo grande laboratorio di ricerca, e viceversa. Volevo, però, evitare di fotografare gli spazi "ufficiali", già molto conosciuti, e concentrarmi invece su alcuni anfratti, interstizi "tra" le macchine, nella ricerca di un enigma visivo, silenzioso ed irrisolto.
Queste immagini colpiscono perché imprimono qualcosa che nell'immaginario collettivo non è presente. Se di quei luoghi scegli di fotografare degli anfratti, degli interstizi, sia in termini di spazio ma soprattutto in termini di tempo, quelli diventano scenari ulteriori che aggiungono qualcosa alla tua conoscenza, mettendo in discussione l'abitudine del rapporto che abbiamo con le immagini; ne puoi essere attratto o respinto.
Io trovo che la fotografia sia interessante quando riesce a destabilizzare. Quindi in fotografia bisogna evitare di fare percorsi didascalici. E' proprio lo sfalsamento a dare un senso ulteriore, per cui i luoghi diventano perturbanti. La fotografia deve forzare quello che non appare. E' una cosa molto più complessa della sola riproduzione della realtà.

ART-RUNNING: LA NUOVA FRONTIERA DEL TURISMO

Scoprire correndo le bellezze
delle città d'arte

Giulia Abbruzzese



Giulia Abbruzzese nasce a Bassano del Grappa (Vi) il 22 Dicembre 1986. Architetto, consegue la laurea all'Università IUAV di Venezia, in seguito ad esperienze di studio presso CEU Universidad Cardenal Herrera, Valencia (Spagna) e McGill University, Montréal (Canada). Dal 2010 collabora con Tapiro, studio di design della comunicazione, nel ruolo di senior architect, dedicandosi a progetti nell'ambito del design dell'informazione, del wayfinding, della grafica d'ambiente, dei sistemi di esposizione e allestimento per musei, fiere e aziende dei settori pubblico e privato. E' co-founder del progetto di turismo sostenibile "Venice by run", di cui cura la comunicazione visiva, svolgendo anche il ruolo attivo di running leader.

giulia.abbruzzese@venicebyrun.com

Roberto Marin nasce a Venezia il 10 Novembre 1975. Sustainability consultant e guida naturalistica-ambientale, si laurea in Economia Aziendale presso l'Università di Bologna e consegue il Master in Sustainability Management and Carbon Footprint presso l'Università Ca' Foscari Venezia. Trascorre i primi anni lavorativi nel mondo della libera professione fiscale, in seguito intraprende un percorso che lo porta dapprima ad operare nel settore advertising&communication e in seguito a specializzarsi nell'ambito della sostenibilità occupandosi del progetto per lo sviluppo delle politiche di sostenibilità di Università Ca' Foscari Venezia. Attualmente svolge attività di consulenza aziendale sulle strategie di sostenibilità e le valutazioni ambientali tramite studi LCA e di Carbon Footprint e opera nel settore del turismo sostenibile. È co-founder del progetto di turismo sostenibile "Venice by run", per il quale si occupa della strategia e dello sviluppo commerciale, svolgendo anche il ruolo attivo di running leader.

roberto.marin@venicebyrun.com

"L'architettura è un'arte corsara, è un mestiere di invenzione e di avventura, non solo fisica ma anche dello spirito". Il messaggio che Renzo Piano ha trasmesso in occasione del Cersaie 2009 di Bologna costituisce una realtà in cui molti si riconoscono: "Fare architettura – vuol dire partire dal senso della necessità. Ma non è solo l'arte di costruire, è anche quella di celebrare, di rappresentare"¹.

Questa consapevolezza mi ha portata a riflettere sulla professione di architetto e sulla città in cui vivo: Venezia. Eretta non sulla terra ma sull'acqua resa terra, che ha dettato le forme e l'architettura della città, che ha sempre seguito le regole che i veneziani hanno elaborato nei secoli per rispondere ai problemi posti da un ambiente unico e particolare. Un equilibrio fragile minacciato da molti fattori, tra i quali un turismo sregolato e l'incapacità di governare il rapporto tra terra e acqua.

Terra, Acqua, Società: la connessione tra i tre elementi fondamentali della città lagunare è la prima cosa da comprendere per poter valutare quanto è accaduto e quanto accade.

Venezia è modello esemplare di architettura a cielo aperto: "Ti è mai accaduto di vedere una città che assomigli a questa? - chiedeva Kublai a Marco Polo sporgendo la mano inanellata fuori dal

baldacchino di seta del bucintoro imperiale, a indicare i ponti che s'incurvano sui canali, i palazzi principeschi le cui soglie di marmo s'immergono nell'acqua, l'andirivieni di battelli leggeri che volteggiano a zigzag spinti da lunghi remi, le chiatte che scaricano ceste di ortaggi sulle piazze, dei mercati, i balconi, le altane, le cupole, i campanili, i giardini delle isole che verdeggiano nel grigio della laguna."²

Mi sono interrogata su quali siano le aspettative di un turista che programma di recarsi a Venezia, considerando che il soggiorno medio nel centro storico si è ridotto a 1-3 giorni³. Il turismo "mordi e fuggi" per molti significa limitarsi a visitare i luoghi da cartolina, senza riuscire a trattenere informazioni, atmosfere e impressioni. Io ritengo invece che sia più interessante promuovere un turismo "attivo", che permetta ai visitatori di essere consapevoli del luogo in cui si trovano, della sua storia ma anche degli aspetti legati alla quotidianità di chi ci vive. Portare con sé un ricordo "significante" vuol dire avere voglia di tornare a visitare quel luogo in futuro e far conoscere ad altri, la propria esperienza.

Condividendo la crescente richiesta da parte dei visitatori di scoprire le città in un modo non convenzionale, lontano



Running tour, Scuola Vecchia della Misericordia.
Immagine di Michele Crosera



Running leader ai piedi della Basilica della Salute.
Immagine di Michele Crosera

dal turismo di massa e allo stesso tempo prestando attenzione al benessere mentale e fisico, è stato ideato un progetto di turismo sostenibile: “*Art running*”.

Sull’onda di iniziative promosse a Barcellona e Copenaghen, è stato lanciato nei primi mesi del 2015 “Venice by run” (www.venicebyrun.com).

I *running tour* che vengono proposti consentono in una sola ora di corsa di godere di una prima visita ai luoghi d’interesse di questa città, dal patrimonio storico, artistico e architettonico inestimabile, potendo scegliere tra diversi itinerari: “*Fountains tour*” propone la scoperta di luoghi poco conosciuti seguendo le fontane sparse per la città e scoprendo le attività legate a questa presenza; “*Campi tour*” tocca i luoghi più ampi e arieggiati, conosciuti come “grandi campi”, nei quali si è sempre svolta la vita sociale, commerciale, religiosa e che in origine rappresentavano un punto di riferimento importantissimo per l’approvvigionamento d’acqua (per la presenza di una o più “vere” da pozzo per il filtraggio dell’acqua piovana); “*Arsenale tour*” permette di scoprire la tradizione marittima Veneziana attraversando l’area di grande fascino degli antichi cantieri navali dell’Arsenale, quartier generale della Serenissima che hanno permesso la conquista della supremazia sul Mediterraneo per molti secoli.

Questa iniziativa rappresenta una nuova frontiera del turismo in quanto intercetta la crescente richiesta di unire l’attività fisica a quella turistica.

Chi frequenta Venezia infatti rischia di non poterla apprez-

zare appieno, per la fatica di salire in battello, la difficoltà di attraversare il ponte di Rialto e raggiungere Piazza San Marco, l’impossibilità di fotografare luoghi e architetture senza la presenza umana.

La mattina presto, con un paio di scarpe da corsa ai piedi, si possono facilmente attraversare i diversi sestieri e godere delle bellezze, più o meno note, che caratterizzano la città. In questo momento della giornata è possibile ammirare Piazza San Marco semi deserta, magari dopo aver attraversato aree meno turistiche come Cannaregio e Castello, soffermarsi sulla toponomastica di calli, fondamenta, rio terà, rughe, sotoporteghi, campi e campielli con la prima luce diurna e leggere le stratificazioni storiche nelle facciate degli edifici e nei materiali con cui la città è stata costruita a partire dalle sue origini.

“La mattina questa luce si affaccia ai vetri della tua finestra, ti schiude l’occhio come fosse una conchiglia, ti chiama all’aperto e si mette a correre davanti a te strimpellando con i suoi lunghi raggi – come un ragazzino scatenato che batte il bastone contro la cancellata di un giardino o di un parco – su arcate, portici, comignoli di mattoni rossi, santi e leoni. Dipingi, dipingi!, ti grida la luce, scambiandoti per un Canaletto, un Carpaccio, un Guardi, oppure perché non si fida, non è tanto sicura che la tua retina sia capace di trattenere tutto ciò che lei ti squaderna davanti”⁴.

“Correre un’ora al giorno, e garantirmi così un intervallo di silenzio tutto mio, è indispensabile alla mia salute mentale”⁵. Le parole di Haruki Murakami sono condivisibili da tanti, un

popolo di *runner* amatoriali in continua crescita, che sempre più ha fatto della corsa la propria attività fisica prediletta. Mettere in valigia un paio di scarpe da *running* ormai è diventata infatti un’abitudine di molti, per godere della possibilità di scoprire nuovi territori correndo anche quando si è in viaggio.

Può sembrare insolito poter correre a Venezia, città d’acqua, di ponti e percorsi tortuosi. Anche la diffusione dei dispositivi provvisti di GPS non risolve la situazione: trovarci in un ambiente senza riferimenti noti può compromettere la nostra esplorazione. Cerchiamo di intraprendere percorsi facili per ricordarci da dove siamo arrivati oppure teniamo lo sguardo incollato sulla mappa, perdendo la possibilità di guardarci attorno.

“A guardarla sulla carta, questa città fa pensare a due pesci alla griglia serviti nello stesso piatto, o magari alle due chele di un’aragosta che quasi si sovrappongono (Pasternak la paragonava a un *croissant* rigonfio); ma non ha né un Nord né un Sud; non ha Est né Ovest; non ti indica una direzione, sempre e solo vie traverse. Ti circonda e ti avvolge come una massa di alghe marine sotto zero, e più ti agiti, più ti dibatti da una parte e dall’altra cercando di orientarti, più ti smarrischi. Non ti aiutano molto nemmeno le frecce gialle agli incroci, perché sono tutte curve, anche loro. Non ti confortano: ti confondono. Se poi fermi un passante per chiedergli la strada, ecco che la sua mano guizza su e giù nell’aria, e l’occhio, senza badare all’uomo che farfuglia: A destra, a sinistra, dritto, dritto, vede in quella mano soltanto un pesce”⁶.

Nel XX secolo una serie di fattori legati all’aumentata complessità spaziale delle città hanno fatto emergere notevoli problematiche riguardanti la percezione dello spazio dei tessuti urbani, portando alla compromissione di funzioni da sempre vitali per l’uomo, come l’identificazione dei luoghi e l’orientamento. Kevin Lynch⁷ sostiene che le persone nei contesti urbani si orientino per mezzo di mappe mentali: i tracciati e le riproduzioni del mondo fisico esterno possedute mentalmente da ogni individuo corrispondono alle immagini ambientali. Tali immagini sono il prodotto sia di una sensazione immediata che il ricordo delle esperienze passate e sono utilizzate per tradurre le informazioni e per orientare il movimento.

“Elevare la figurabilità dell’ambiente urbano significa facilitare la sua identificazione visiva e la sua strutturazione [...] Ciò richiederà un atteggiamento nuovo da parte del cittadino ed una configurazione del suo ambiente in forme che attraggano lo sguardo, che si organizzino da livello a livello nel tempo e nello spazio, che si costituiscano come simboli per la vita umana”⁸.

Per aumentare il grado di figurabilità della città occorre dunque partire dai suoi elementi base (percorsi, margini, nodi, quartieri, riferimenti) e definirne una forma idonea alla percezione.

Da questo punto di vista “Venice by run” si propone di fornire un metodo di orientamento e costruzione dell’immagine ambientale, finalizzato al disegno urbano, permettendo di comprendere i processi cognitivi degli abitanti, i loro usi, le

loro abitudini con l’intento di rendere la città maggiormente leggibile. Una lettura frutto della stratificazione della mia esperienza quotidiana di architetto in città, con un background tale da poter fornire uno sguardo più attento rispetto al patrimonio storico che ci circonda.

Le città possono solo essere animate dallo sguardo e dai passi di chi le vive e di chi le sogna diverse pur serbandone intatta l’essenza. A Venezia, i *running eader* che guidano i *tour* ne sono infatti profondi conoscitori, per fornire al visitatore la storia e le storie delle pietre e dei ponti, curiosità e aspetti legati alla vita quotidiana che non si trovano scritti in alcuna guida.

Note:

- ¹ Piano R., *Lectio Magistralis in occasione di “Cersaie” di Bologna, 2009.*
- ² Calvino I., “*Le città invisibili*”, Einaudi, 1972.
- ³ Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat (Regione Veneto).
- ⁴ Brodskij I., “*Fondamenta degli Incurabili*”, Adelphi, 1991.
- ⁵ Murakami H., “*L’arte di correre*”, Einaudi, 2009.
- ⁶ Brodskij I., “*Fondamenta degli Incurabili*”, Adelphi, 1991.
- ⁷ Kevin Andrew Lynch, urbanista e architetto statunitense, concentra la sua attività di ricerca nello studio della percezione del paesaggio urbano da parte delle persone. I suoi contributi scientifici spaziano dalla psicologia ambientale alla geografia della percezione. 8- Lynch K. A., “*L’immagine della città*”, Marsilio, 1960.



Running tour, Scuola Vecchia della Misericordia.
Immagine di Michele Crosera



h. 7.10 am: i runner passano lungo Riva degli Schiavoni, ancora senza l’ombra di un turista. Immagine di Venice by run

LOW LINE

Massimo Matteo Gheno

Nel Settembre del 2014 veniva reso accessibile alla città di New York un progetto manifesto: un'idea destinata a divenire archetipo di un modo di intendere l'architettura contemporanea come disciplina rivolta al recupero ed alla rigenerazione degli spazi pubblici e dei contesti urbani di cui essi fanno parte. Dalla collaborazione tra James Corner, Diller Scofidio + Renfro e Piet Oudolf, nasceva "l'High line", iniziativa partecipata di trasformazione del paesaggio urbano impegnata nel ridefinire l'abbandono di un percorso ferroviario sopraelevato nel *West side* di Manhattan, rendendolo la superficie di un parco lineare urbano curato da associazioni cittadine che tuttora continuano ad occuparsene.

Mentre il progetto dell'*High line* prendeva forma, divenendo sempre più conosciuto al di fuori degli Stati Uniti anche come tema di riflessione e ricerca architettonica, nella stessa città trovava modo di svilupparsi un'ipotesi spazialmente ribaltata, che con tutta evidenza ricalcava, estremizzandone il profilo tecnologico, ciò che è avvenuto in termini di rigenerazione con il parco lineare sopraelevato oggi esistente.

Si tratta della cosiddetta "*Low line*" ovvero di un'iniziativa che pone al centro non più lo spazio aperto, ma quello chiuso nelle viscere metropolitane, le stesse percorse da più di 5 milioni di utenti al giorno. Qui al pari di quanto avviene a cielo aperto, si sommano spazi vissuti a luoghi abbandonati, non più funzionali al procedere inesorabile della macchina urbana newyorkese. Nel Lower East Side il terminal abbandonato di Williamsburg, a pochi passi dall'omonimo ponte, ed inutilizzato da oltre sessant'anni, si è così prestato alla cittadinanza come spazio per un'importante azione di rigenerazione. La disponibilità offerta della società di trasporti pubblici cittadini MTA, ha aperto la *chance* per innescare un progetto che mira a portare gli spazi pubblici verdi anche laddove le ovvie condizioni fisiche lo renderebbero proibitivo, ossia in un ambiente che senza impianti d'illuminazione artificiale risulterebbe buio. Il progetto pilota, nato attraverso il *crowdfunding* di Kickstarter nel 2012 per dimostrare la possibilità di portare la luce naturale ed il verde anche in ambienti sotterranei, ha riscosso un'attenzione tale da trasformarsi nell'idea di un vero e proprio parco ipogeo, che si prevede sarà reso accessibile al pubblico nel 2020.

Per rendere reale il progetto della *Low line* i due promotori, James Ramsey e Dan Barasch dello studio RAAD di New York, hanno proposto la fattibilità di un sistema d'illuminazione che fa perno su superfici paraboliche esterne: queste raccolgono la fonte solare proiettandola all'interno

degli spazi sotterranei, che, dotati di superfici riflettenti, diffondono la luce in tutto l'ambiente oggetto dell'intervento. In questo modo è possibile completare l'equazione fotochimica essenziale, permettendo alla vegetazione di crescere senza l'ausilio di fonti artificiali, anche in un ambiente naturalmente ostile al suo sviluppo.

Con il progetto della *Low line* si prosegue in una direzione che sta contaminando il dibattito architettonico anche nel nostro Paese, un tentativo che guarda con nuove lenti ai territori urbani, abbracciando da un lato un nuovo ruolo dello spazio pubblico e dall'altro cogliendo la colonizzazione vegetale di superfici ed architetture nella città come fronte su cui lavorare per una maggiore qualità urbana. Tutto ciò non privilegiando solamente le possibilità offerte dall'esclusività delle architetture private in un ambiente urbano per certi versi avverso, ma ritagliando nuovi suoli pubblici attraverso la partecipazione della collettività.

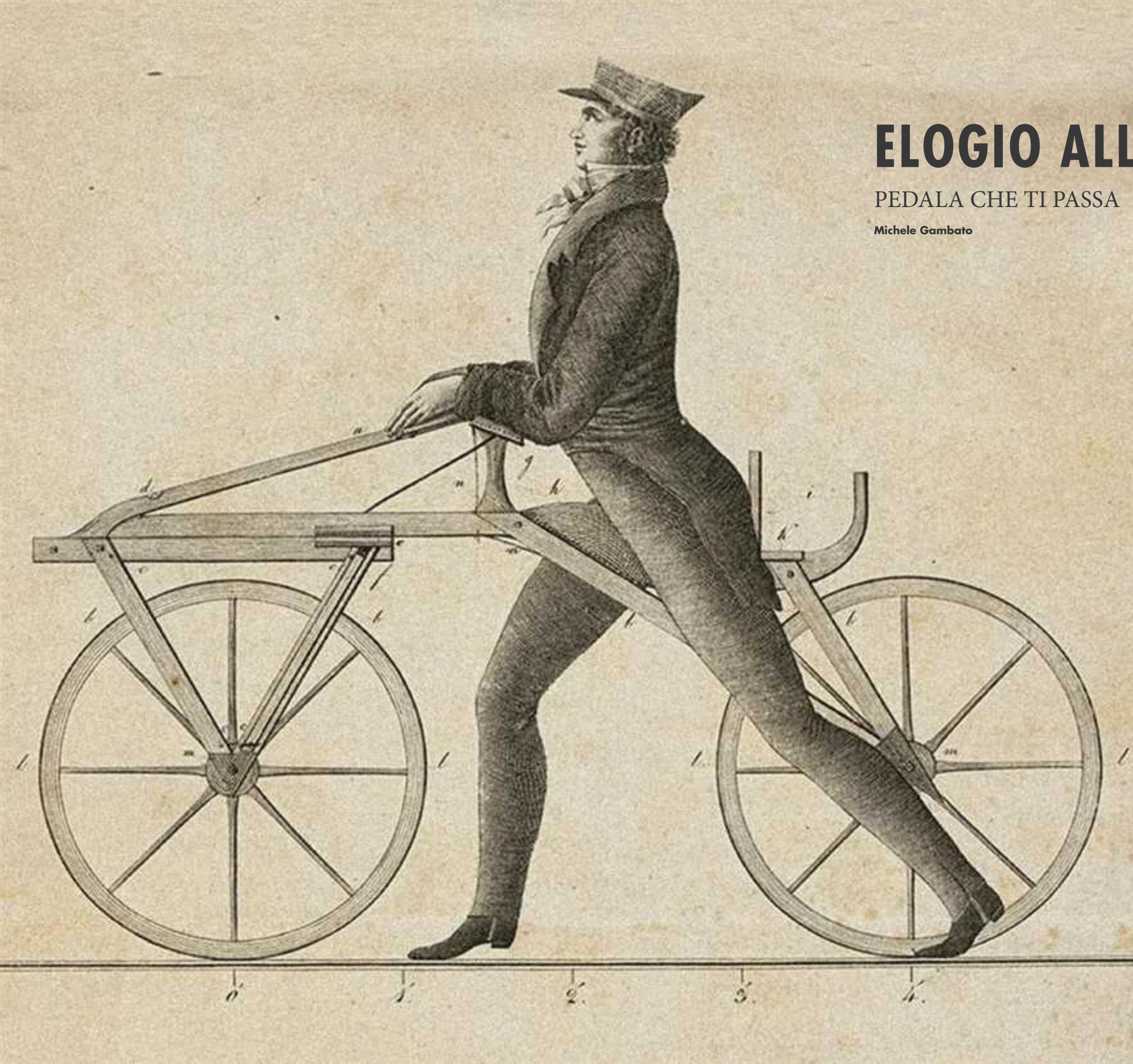
Dall'alto al basso: High Line, James Corner, Diller Scofidio + Renfro e Piet Oudolf - Low Line, RAAD Studio, New York



ELOGIO ALLA BICICLETTA

PEDALA CHE TI PASSA

Michele Gambato



Era il 1817, quando Karl von Drais, impiegato statale tedesco, inventò la **sua macchina da corsa**, che fu chiamata dalla stampa *draisina* e più tardi velocipede.

Nel primo documento di viaggio da Mannheim, in Germania, il 12 giugno 1817, Karl coprì la distanza di 13 km in meno di un'ora. La draisina, costruita in legno, pesava 22 kg, non aveva pedali e solo nella sua versione successiva era dotata di sterzo. Quel progetto che brillava di semplice genialità, innescò una moda e migliaia di copie furono costruite ovunque. È arrivata ai nostri giorni quasi immutata grazie alla sua forza che è la semplicità. Le modifiche apportate negli anni l'hanno resa più leggera, più maneggevole, ma il principio di base è rimasto immutato: due ruote, una trasmissione a catena e due pedali.

Di chilometri ne ha fatti la nostra macchina da corsa, ma oggi, oltre ad essere usata per passeggiate, per sfizio o per gare, è diventata il simbolo della rivoluzione che tenta di cambiare la società, di rendere più efficiente l'uso dell'energia, di salvare luoghi e persone, ma soprattutto può essere usata per produrre energia elettrica, semplicemente pedalando.

È questa la sfida che si è posta *Billion in Change*: quella di 'impattare positivamente l'umanità' e di risolvere, nei suoi successivi sviluppi, i problemi di energia, salute e acqua.

Con una sola ora di pedalata su questa bicicletta si può arrivare a produrre l'energia elettrica pulita necessaria a un'abitazione per l'intera giornata.

La macchina è stata progettata utilizzando pezzi e materiali semplici in modo da poter essere mantenuta e riparata in qualsiasi parte del mondo. L'idea è di riuscire a garantire l'energia





elettrica ai Paesi più avanzati, anche in caso di disastro naturale, e di dare la possibilità ai Paesi più poveri di generarla con mezzi semplici e autonomi.

L'idea va a braccetto con la campagna 'M'illumino di meno', la grande iniziativa di mobilitazione internazionale a favore del risparmio energetico. L'obiettivo è incoraggiare comportamenti che aiutano a difendere la qualità dell'aria, la riduzione dell'inquinamento rumoroso e il rallentamento del riscaldamento globale. Una bella pedalata che permette quindi di risparmiare energia e di produrre energia.

A chilometri di distanza, dove la bicicletta non è chic, non è oggetto di design e non è illuminata da led, questo semplice mezzo a due ruote ha rivoluzionato il destino di una intera generazione. In Africa si costruiscono le biciclette in bambù che potrebbero essere la chiave per lo sviluppo sostenibile dell'intero continente.

La Bamboo Bikes Initiative ha cominciato a produrre telai di biciclette in bambù, strumento di riscatto per i ragazzi africani che non potevano raggiungere la scuola più vicina, perché distava quasi cento chilome-

tri. Ecco che **la bicicletta diventa una possibilità, l'opportunità di andare a scuola che sarebbe negata se non ci fosse il mezzo, con la possibilità di farsi una cultura, l'occasione per diventare autonomi e la condizione per costruirsi un futuro.** Senza dimenticare che oltre al loro notevole beneficio sociale, le biciclette in bambù rispettano l'ambiente e aiutano la lotta al cambiamento climatico, anche in quel continente che si sta velocemente meccanizzando.

Nel mondo islamico, non è appropriato per una donna usare la bici perché va contro le tradizioni. Le donne della Striscia di Gaza hanno deciso di sfidare il radicalismo islamico facendo quello che passa inosservato in molti altri luoghi in tutto il mondo: girare in sella alle loro biciclette. Molte persone per strada le incoraggiano e le ammirano mentre altre le insultano perché, a loro avviso, stanno violando la decenza islamica.

La bicicletta verde di Haifaa al-Mansour del 2012 è il film che racconta la storia di una bambina dell'Arabia Saudita che desidera a tutti i costi avere una bici, sfidando tutto e tutti, per inseguire il suo sogno.

La bicicletta al giorno d'oggi è diventata molto più di un solo mezzo: è diventa mezzo per raggiungere sogni.



TATE MODERN

LA NUOVA ESPANSIONE DI HERZOG & DE MEURON APRE A GIUGNO 2016

Alessandro Zaffagnini

Arrivando alla **Tate Modern** dal Millenium Bridge che attraversa il Tamigi quasi non ci si accorge che qualcosa sta accadendo dietro l'edificio della celebre *Bankside Power Station*, sede dall'inizio del secolo del più noto museo di arte moderna e contemporanea di Londra. Il grande volume sfaccettato oggi è un edificio quasi ultimato e sono in corso le opere di finitura interne ed esterne.

"L'arte cambia. Così facciamo noi". Con queste parole, il direttore **Nicholas Serota** ha annunciato verso la fine dello scorso anno che l'inaugurazione ufficiale si svolgerà il 17 giugno 2016 e che a godere di una speciale anteprima saranno 5.000 bambini provenienti da scuole di tutta l'Inghilterra il giorno precedente l'apertura al pubblico.

Il progetto dell'espansione di **Herzog & de Meuron** è stato concepito con la collaborazione del designer **Jasper Morrison** e dell'architetto del paesaggio **Günther Vogt**, il medesimo gruppo di progettazione che a metà degli anni '90 diede vita al progetto originario della Tate Modern.

Il nuovo edificio, chiamato **Switch House**, sorgerà sopra le enormi cisterne sotterranee, *The Tanks*, di cui i visitatori hanno avuto un'anticipazione nel 2012, che ospiteranno prevalentemente performance, installazioni e video arte. La Tate verrà ampliata complessivamente di quasi 22.500 mq che verranno adibiti oltre che a spazi espositivi, anche a laboratori, sale di formazione, uffici, spazi commerciali, bar, ristoranti, terrazze panoramiche con vista a 360° su Londra, e inoltre un parcheggio e spazi pubblici all'esterno. L'ampliamento, alto complessivamente 65 metri per un to-

tale di 10 piani, sarà collegato al corpo esistente della galleria ai piani 1, 2 e 5, attraverso un passaggio esterno; l'intero volume sarà rivestito con mattoni rossi che lo conetteranno chiaramente alla muratura tipica londinese della ex Bankside Power Station.

La nuova **Switch House** non è concepita per essere solo un ampliamento della superficie a disposizione ma con la sua apertura verrà ridefinita la logica espositiva della Tate Modern.

Infatti, l'imponente e suggestivo spazio della *Turbine Hall* diverrà il fulcro del complesso attorno a cui ruoteranno, a nord i 6 piani della *Boiler House* e a sud i 10 livelli della nuova *Switch House*.

L'intero layout espositivo delle gallerie sarà completamente riprogettato per offrire ai fruitori un panorama approfondito dell'arte moderna, dalle sue origini ad oggi; il nuovo percorso sarà formato da opere di autori provenienti da tutto il mondo, sia dai centri storicamente più noti, come Berlino, Parigi, Londra e New York, che da quelli emergenti come Tokyo, San Paolo, New Delhi e Bangkok. **Chris Dercon**, direttore del museo esprime così il significato di questa nuova ed affascinante espansione: *"L'arte è una delle forme più dinamiche e coinvolgenti del comportamento umano, e quando la gente entra oggi in un museo non cerca una fuga dalla propria vita, al contrario vuole avvicinarsi ad essa. La nuova Tate Modern sarà molto più di un contenitore per l'arte, sarà una piattaforma per incontri umani"*.

MAXXI 2016 LABORATORIO DI FUTURO

La programmazione 2016 del MAXXI è in linea con il progetto culturale avviato nel 2013 e risponde a un'idea di museo aperto e protagonista del dibattito culturale, sociale e politico del mondo contemporaneo. Un museo, dunque, attento e sensibile ai temi e alle questioni di più urgente attualità, raccontati attraverso la visione, l'impegno, la sensibilità di artisti, architetti, designer, fotografi, filmmaker. "Le pratiche artistiche sono laboratorio di futuro, di visioni di mondi nuovi", come afferma Giovanna Melandri, Presidente Fondazione MAXXI. "Poter sostenere artisti, architetti, creativi, avere a che fare con le idee, con la materia viva del pensiero, è un privilegio e un dovere da parte di una istituzione nazionale come questa".

Un'idea di museo aperto e protagonista del dibattito culturale, sociale e politico contemporaneo: dal focus sul bacino del Mediterraneo e sul Medioriente ai temi dell'immigrazione, dell'accoglienza, dell'urbanizzazione, della sostenibilità, raccontati attraverso mostre collettive e personali, progetti speciali, incontri. In sintonia con questa visione si pone Hou Hanru, Direttore Artistico MAXXI.

"Il MAXXI – sottolinea Hou Hanru - vuole essere un moderno foro per l'espressione artistica e il confronto fra talenti creativi, italiani e internazionali, nell'arte, nell'architettura e nelle altre discipline. È al contempo laboratorio per ideatori di progetti dal forte carattere immaginativo, che si confrontano con le sfide della realtà di oggi, e piattaforma aperta alla partecipazione del pubblico, per costruire insieme un mondo ideale. La collezione del MAXXI, in crescita, rispecchia questi sforzi".

E quindi, volgendo lo sguardo verso il futuro prossimo, di seguito segnaliamo alcune mostre e iniziative legate all'architettura

SUPERSTUDIO. 50 anni di superarchitettura

20 aprile - 4 settembre 2016

Il progetto celebra il cinquantenario della mostra Superarchitettura, che si è svolta a dicembre 1966 alla galleria



SUPERSTUDIO. 50 anni di Sperarchitettura - Superstudio, Il Monumento Continuo, Grand Hotel Colosseo 1969, courtesy Fondazione MAXXI

d'arte Jolly di Pistoia e che ha sancito di fatto la fondazione di Superstudio. Attraverso un percorso espositivo quanto mai ricco e completo, la mostra vuole attestare appieno la portata del lavoro di Superstudio (Adolfo Natalini, Cristiano Toraldo Di Francia, Gian Piero Frassinelli). A partire da un'installazione site specific pensata per il museo e dal ricco corpus di materiali che il MAXXI Architettura sta progressivamente acquisendo per la sua collezione.

YAP MAXXI 2016

Dal 21 giugno 2016



YAP MAXXI – Orizzontale, 8 ½, foto Musacchio Ianniello courtesy Fondazione MAXXI

Ormai alla sesta edizione italiana, YAP (Young Architects Program) è il programma di promozione e sostegno alla giovane architettura, organizzato insieme a MoMA/MoMA PS1 di NY, Constructo di Santiago del Cile, Istanbul Modern (Turchia) e MMCA National Museum of Modern and Contemporary Art di Seoul (Corea). Rivolto a giovani progettisti (neolaureati, architetti, designer e artisti) offre l'opportunità di ideare e realizzare uno spazio temporaneo per gli eventi estivi nella piazza del MAXXI. Vincitore dell'edizione 2016 è lo studio Parasite 2.0 che

porta al museo il progetto MAXXI Temporary School: The museum is a school. A school is a Battleground che con fondali mobili e ambientazioni fantastiche è anche una riflessione sulla scomparsa del limite tra lo spazio e la sua rappresentazione. Oltre all'installazione, una mostra espone tutti i progetti finalisti: Parasite 2.0, Angelo Renna, de Gayardon Bureau, Demogo e Deltastudio.

GENEALOGY OF HOUSE ARCHITECTURE IN JAPAN 1945-2015

Dal 21 ottobre 2015



GENEALOGY OF HOUSE ARCHITECTURE IN JAPAN 1945 – 2015 – Sou Fujimoto, House NA, Tokyo 2011, foto Iwan Baan

La mostra, organizzata in quattro sezioni, affronta il tema e il ruolo centrale del progetto di casa unifamiliare nello sviluppo dello spazio urbano giapponese e nelle singole vicende di alcuni dei progettisti più importanti dell'architettura nipponica dal dopoguerra a oggi.

ALVARO SIZA. Sacro

Dal 21 ottobre 2015



ALVARO SIZA. SACRO – Alvaro Siza, Chiesa di S. Maria, Marco de Canaveses (Portogallo, foto Alessandra Chemollo

ANTEPRIMA

a cura di Paolo Simonetto

Alvaro Siza esplora il tema del sacro in architettura con un'installazione site specific fatta di muri e pareti inclinate, in dialogo con le architetture di Zaha Hadid. All'interno disegni, modelli, schizzi di chiese, centri parrocchiali, cappelle, ma anche decorazioni sacre, mobili e oggetti, vesti e abiti religiosi, testimonianza di progetti iconografici del maestro portoghese. Tra questi: la Chiesa di Santa Maria a Marco de Canaveses in Portogallo, la Chiesa del Rosario a Roma, La Chiesa Madre di Salemi, ma anche le rovine archeologiche della Stazione Metropolitana Municipio a Napoli o il progetto per la ricollocazione della Pietà Rondanini a Milano.

PIER LUIGI NERVI. Architetture per lo sport

Fino al 2 ottobre 2016



PIER LUIGI NERVI. Architetture per lo sport - Pier Luigi e Antonio Nervi, Stadio Flaminio a Roma (1956-59) Collezione MAXXI Architettura. Archivio Pier Luigi Nervi, Courtesy Fondazione MAXXI

Attraverso disegni, materiali d'archivio, fotografie d'epoca, elaborazioni grafiche originali e modelli costruttivi, la mostra illustra i progetti di Nervi per impianti sportivi in Italia e nel mondo. Un'occasione unica per seguire lo sviluppo del suo metodo progettuale e costruttivo, dalle prime opere, come lo Stadio Berta di Firenze, agli edifici per le Olimpiadi di Roma del 1960, sino alle ultime grandi realizzazioni internazionali, come il progetto per il Kuwait Sports Centre. La mostra è co-prodotta con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, Alma Mater Studiorum, il Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale, chimica e dei materiali (DICAM) dell'Università di Bologna, il Department of Civil Engineering della Princeton University, USA, e il CSAC- Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma. I modelli sono stati realizzati specificamente per questa occasione dal La-Mo e dal LaMoViDA (Laboratorio Modelli di Architettura e Laboratorio di Modellazione e Visualizzazione Digitale per l'Architettura dell'Università di Bologna, sede di Cesena).

LIBRERIA

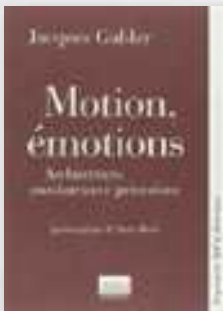


Gianni Biondillo Michele Monina TANGENZIALI

Due viandanti ai bordi della città
Ugo Guanda Editore, Parma, 2010
320 P. - ISBN 9788860884503

Gianni Biondillo, scrittore e architetto, si sofferma su un tema di grande attualità rendendolo alla portata di tutti, adatto non solo agli esperti in materia. Tangenziali è di fatto il secondo capitolo di una narrazione che segue Metropoli per Principianti (Ed. Guanda, 2008), con il quale lo stesso autore ha istruito i lettori ad uno sguardo sulla città contemporanea, compiendo una lucida ed informale ricognizione sull'attuale stato urbanistico del nostro Paese. Si tratta di una passeggiata, un'avventura compiuta con un amico di vecchia data Michele Monina, qui co-autore, che offre spunti per una lettura diversa delle infrastrutture metropolitane e delle aree urbane ad esse dedicate. Lo spazio da sempre concepito per lo scorrere, per la percorrenza rapida delle auto viene in queste pagine analizzato attraverso i tempi riflessivi del cammino. Dimensioni, proporzioni, qualità estetiche e valori sociali entrano in gioco in una prospettiva mutata in virtù del ritmo lento, che permette di cogliere sfumature altrimenti inafferrabili: una fotografia, solo ad un primo acchito a-critica, in grado di attivare riflessioni

su quei non-luoghi, spesso al centro della critica letteraria contemporanea. Un passo dopo l'altro lungo l'intero sviluppo delle tre tangenziali che circondano la periferia milanese, ancora in epoca pre-expo, ma comunque esempio di una realtà che riguarda numerose città italiane.



Jacques Gubler MOTION, ÉMOTIONS: ARCHITETTURA, MOVIMENTO E PERCEZIONE

Christian Marinotti Edizioni, Milano, 2014,
190 P. - ISBN 978-88-8273-148-9

Curato da Carlo Gandolfi e da lui tradotto dal francese con la revisione di Elisabetta Biella, "Motion, émotion" è comparso in libreria come settimo numero della collana *Il pensiero dell'architettura*, curata da Orsina Simona Pierini. Presentato da Mario Botta, il volume ha avuto come comitato scientifico Tim Benton, Carlos Marti Aris, Simona Pierini e Bruno Reichlin. Per il suo gioco di parole, il volume ha un titolo intraducibile in italiano. Per tradurlo dovremmo rifarci alla radice latina della parola "emozione", derivata da *emovere*, un verbo composto da *movere* "muovere" ed *e* "fuori". Accostando i due termini inglesi, il titolo ci parla di una forza motrice che abbraccia, per estensione, il significato pieno di questo termine, ovvero il farsi portare, trascinare dalle emozioni. Composto da sette saggi e un abecedario, il libro di Gubler riflette "sulla camminata e l'architettura del suolo", sulle tecniche di rappresentazione - dai

Carnets di Le Corbusier ai taccuini di Alvaro Siza, a quelle scenografiche di Adolphe Appia o di Albert Trachsel – che permettono di comprendere la natura di un luogo e la misura dello spazio. Seguendo l'idea della "visione in viaggio" e così rimandando alle emozioni (émotions) procurate dal movimento (motion), il testo esplora la percezione cinetica data dalla visione del paesaggio visto in velocità dal treno e quella zenitale procurata dal volo aereo.

Gli ultimi capitoli sono dedicati alla "casa dell'architetto": *La Vedette* a Losanna di Viollet-le-Duc e la *Little Big House* a Tenero di Livio Vacchini. Sono capitoli in cui lo storico svizzero spiega come la costruzione della propria casa si configuri come un racconto autobiografico e, ancor più, come "costruendo la propria casa l'architetto si palesa, si espone, produce un manifesto". Se con la sua abitazione semplice e "arcaica", Viollet-le-Duc esprime il suo giudizio negativo sulla "manifestazione dell'individualità e dell'immagine", con la sua casa, un rettangolo perfettamente euclideo in cemento armato poggiato su un declino, Vacchini dichiara come suo principio etico che "progresso sociale, modernità e sperimentazione tecnica si danno la mano per camminare". Jacques Gubler con il suo procedere da *flaneur*, che utilizza il sentimento aptico come motore di ricerca critica, mette in relazione il movimento con le sensazioni, orientando la lettura e il giudizio sull'architettura al mondo della percezione sensoriale. Secondo l'autore, infatti, la "nuova architettura" si avvera solo dopo «aver percorso e saggiato con la mano e il piede il peso dei materiali e la pasta della città".



Enrico Pietrogrande, Adriano Rabacchin, Alessandro Dalla Caneva PLANS FOR THE HISTORIC CENTER OF PADUA

Italy, Issues with urban morphology
Officina edizioni, Roma, 2014, pagine 124

Che *Officina* dia spazio nelle sue edizioni ad un libro, in inglese, dedicato a Padova è un buon segnale di quanto sia gli autori che l'oggetto di studio, l'impianto urbanistico della città, siano ben valutati a livello nazionale ed internazionale. Sulla città di Padova gli studi di urbanistica e di architettura hanno, peraltro, una tradizione di grande prestigio: da *La città di Padova*, con i saggi di Aldo Rossi, Carlo Aymonino (e molti altri nomi prestigiosi) della Marsilio agli studi di Cesira Gasparotto, a quelli di Lionello Puppi ... solo per citarne alcuni. I tre autori, che sono a vario titolo appartenenti alla docenza universitaria di Padova (Dipartimento ICEA), sulle tracce della teoria della città per parti, elaborata in forma diversa da Aymonino e Rossi, fanno eseguire alla propria discesa esercizi di progettazione urbana, all'interno delle mura cinquecentesche. Tali simulazioni progettuali hanno lo scopo di rigenerare (tema ora di moda) quelle parti di città dove sono più evidenti i nodi critici (cinque aree studio), quelle aree di Padova aventi un tessuto morfologico sconnesso oppure di tipologie architettoniche desuete o degradate.

L'approccio che precede le proposte progettuali è quello storico e funzionale, tanto caro a chi si è formato presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, che oppone un'analisi razionale del preesistente all'*alea del puro segno e vuoto semantico* che caratterizza molta architettura contemporanea. Tentativo tanto più nobile se si osserva quanto stia scomparendo nel contemporaneo (Paul Virilio) l'idea di città e di spazio (come fenomeni complessi delle socialità coinvolte e dei rapporti interpersonali): in sostanza la tendenza generale a creare non-luoghi, pelli mobili ed effimere, scatole senza contenuti. Pregevole, inoltre, il tentativo di riportare la didattica universitaria alla concretezza del dibattito sui destini della città. Un *cadeau* che un'Amministrazione attenta dovrebbe cogliere e promuovere (e utilizzare!). Un'ultima annotazione: significativa la scelta di prima di copertina, che riporta l'immagine de "*la città analoga*" (1976) del gruppo A. Rossi, E. Consolascio, B. Rechlin, F. Reinhart; *città analoga*, infatti significa connessione dei nuovi fenomeni urbani con la Storia e i grandi valori condivisi del passato: monumenti e persistenze in primis, una continuità che permette condivisione (e riconoscimento) tra i *soggetti* che il paesaggio urbano vivono. (recensione di Paolo Pavan)



De Maio F., Ferlenga A., Montini Zimolo P. ALDO ROSSI, LA STORIA DI UN LIBRO L'architettura della città, dal 1966 ad oggi

Il Poligrafo, collana materiali IUAV
2014, 400 P., ill, broccura

Dalla prima pubblicazione di *L'architettura della città* di Aldo Rossi nel 1966, la critica al "funzionalismo ingenuo", i concetti di locus, monumento e tipo non abbandoneranno più la discussione disciplinare, riportando al centro del dibattito architettonico il grande tema della forma. Il volume *Aldo Rossi, la storia di un libro*, oggetto di questo scritto, è una testimonianza della vivacità di un dibattito certamente non definitivo, ma utile a fornire ancora oggi alcuni strumenti per lavorare con le architet-

ture della città contemporanea, ed è un lavoro rispetto al quale sembra necessario prendere posizione. Al suo interno si descrive, mediante una raccolta di saggi, la vicenda di un libro dalla sua origine alla sua divulgazione, dalle numerose traduzioni alla sua eredità culturale. Si intuisce come la pratica della scrittura di questo suo primo libro e l'intensa attività critica e teorica, contribuirono in maniera preponderante alla costruzione di un'immagine internazionale di Rossi che in breve tempo lo portò ad avere un successo planetario. L'opera di Rossi sarà più comprensibile se lo si considera come un diario di viaggio di un architetto che cerca di orientarsi tra i vaghi ambiti delle discipline che hanno toccato il fenomeno urbano, indagando le relazioni che uniscono in legami, complessi e mai scontati, architettura e città con un atteggiamento scientifico e autobiografico.

L'architettura della città non sarà più solo il titolo di un libro, ma diventerà un modo di pensare e fare architettura che, come ogni importante opera collettiva, si fonde nell'unicità dell'esperienza e apre ad opportunità ancora tutte da esplorare nella costruzione della città. Aldo Rossi aveva compreso, attraverso le sue indagini e la sua esperienza di intellettuale, che le città si costruiscono attraverso poche regole, e queste regole pur dando origine a fenomeni urbani differenti non pregiudicano la costruzione formale urbana, dove la struttura della città è costituita dai frammenti di altre città. Il libro diventerà così un esempio di impegno civile applicato alla teoria architettonica rappresentandone una personale ricerca di libertà dell'autore.

L'architettura è intesa come costruzione della città nel tempo, come creazione di un ambiente più propizio alla natura collettiva attraverso l'idea dell'architettura come scena fissa della vita degli uomini. Questa raccolta di saggi su *L'architettura della città* che parte dal contesto culturale, attraversando la geografia della sua diffusione, per arrivare alle conseguenze di un insegnamento, non ha come obiettivo quello di dare una sentenza definitiva sull'opera teorica di Aldo Rossi, ma si pone come ulteriore punto di vista per successivi studi, cercando di indagare la effettiva ricezione ed influenza nel corso di 45 anni.

BILANCIO CONSUNTIVO 2015 E BILANCIO PREVENTIVO 2016

Relazione di accompagnamento

LA CRISI DELLA NOSTRA PROFESSIONE: CRITICITÀ E PROSPETTIVE

Nel 2015 per l'ottavo anno consecutivo, il settore delle costruzioni è stato caratterizzato da una forte crisi, sia nella componente privata che in quella pubblica. In Italia opera quasi un terzo degli architetti di tutta Europa: oltre 150.000 su un totale di 550.000 (2,5 architetti ogni 1.000 abitanti). Questi dati fanno riflettere, ancor più se si considera che in Italia gli studi sono generalmente di dimensioni molto ridotte: secondo il rapporto europeo se ne contano ben 45.000 composti da una sola persona.

L'architettura italiana soffre: lo dicono l'assenza di concorsi di progettazione, il mercato pubblico in stallo e la debolezza di quello privato. Per invertire la tendenza è indispensabile tornare ad investire nelle città, nella tutela e valorizzazione del paesaggio, nella messa in sicurezza idrogeologica e sismica delle aree esposte ad eventi calamitosi, nella risoluzione dei problemi legati alle precarie condizioni di buona parte del patrimonio edilizio. Questo lavoro va affrontato con la consapevolezza che la maggior parte delle professioni liberali, così come sono strutturate, difficilmente trovano spazio nel modello dell'economia globalizzata.

La crisi è intervenuta come un fattore profondamente destabilizzante in un tessuto in radicale cambiamento, producendo effetti parossistici sulle dinamiche del mercato professionale e in particolar modo in quello dell'architettura.

A differenza di quanto succede in Europa – dove l'unica figura abilitata a progettare è quella dell'architetto – l'Italia è stretta nell'annosa incapacità di politica e istituzioni di fare chiarezza sul tema delle competenze.

L'eccessiva sovrapposizione tra le varie figure professionali dell'area tecnica viene pagata non solo dagli architetti, ma anche da un territorio ferito da una produzione edilizia mediocre. La crisi non ha fatto altro che infliggere il definitivo colpo di grazia ad un settore che non riesce a riorganizzarsi, rinnovarsi e crescere, restando ai margini della competitività del mercato europeo.

La recente riforma delle professioni ci ha imposto un generico adeguamento alle regole

europee che ignora, ad esempio, quanto avviene in Europa in merito all'attribuzione delle competenze. Architetti e Ingegneri si vedono costretti alla competizione senza poter contare sul supporto dei minimi tariffari (mantenuti invece in Germania) e piegati da ulteriori provvedimenti del tutto insensati in un quadro di ridotte opportunità lavorative. Gli ulteriori obblighi e provvedimenti quali la formazione continua a proprie spese, l'assicurazione, il POS (ridicolo e vessatorio), la drastica riduzione dei compensi dei C.T.U. per le valutazioni immobiliari, l'incremento del 38% dei contributi Inarcassa, non hanno fatto altro che aggredire ulteriormente la nostra professione.

In nessun altro Stato sono state varate riforme così inique, miopi e aggressive, che non tengono alcun conto del profondo stato di crisi in cui versa tutto il settore delle costruzioni.

Nella seconda metà del secolo scorso l'architettura si trovava al centro della cultura italiana e almeno europea, sia per la qualità della produzione edilizia e urbanistica che per l'innovazione culturale e scientifica prodotta dalle nostre Università. Da alcuni anni l'Italia non è più un punto di riferimento per chi vuole conoscere l'architettura contemporanea e i giovani architetti italiani si rivolgono sempre più all'estero per acquisire conoscenze ed esperienze nel nostro settore. Quel recente passato appare polveroso di fronte ad una condizione attuale confusa,

incerta e molto insidiosa per il futuro. Oggi non viviamo in "un'epoca di cambiamento", ma un "cambiamento d'epoca" in cui il ruolo dell'architettura e dell'architetto non possono prescindere da una serie di modifiche profonde dei paradigmi di riferimento della nostra professione. L'architettura italiana vive oggi un momento particolarmente difficile non solo sotto il profilo dello svolgimento della professione ma anche per la mancanza di punti di riferimento di una cultura della progettazione che sostenga il nostro lavoro e le nostre capacità. Questa stagione dell'architettura, salvo rare eccezioni, viene vista come incapace di esprimere una sua cultura che non sia peggiorativa rispetto alle condizioni preesistenti; così ad esempio la riduzione del consumo di suolo non è intesa come valorizzazione ambientale, ma come semplice riduzione delle nuove costruzioni.

Riflettere su questa condizione presuppone non solo la capacità di riconoscere le buone pratiche, ma anche e soprattutto farle diventare patrimonio collettivo ed elementi di produzione della cultura architettonica.

È importante che Consiglio Nazionale degli Architetti, P. P. e C. e gli Ordini territoriali focalizzino la propria attenzione su questi aspetti della professione dell'architetto in quanto chi opera sul territorio e non è conosciuto dalle riviste di architettura ha un rapporto diretto con una committenza, di norma, dalle disponibilità economiche

limitate.

È questo il campo in cui dobbiamo tornare a competere ed è questo il contributo che il sistema ordinistico può dare al duro lavoro degli iscritti. È necessario costruire la percezione della qualità dell'architettura e questo è un compito che non può essere svolto dagli architetti per gli architetti, ma deve trovare anche interlocutori al di fuori della professione: nel mondo dell'economia, delle imprese, delle altre professioni e della società civile.

È un compito importante che tutti noi architetti ci dobbiamo assumere: valorizzare il nostro ruolo e la nostra cultura per comprendere il legame tra i sistemi territoriali e la valorizzazione dei patrimoni, delle risorse e delle filiere culturali, con attenzione alle politiche di sviluppo locale fondate su cultura e industrie creative. La promozione del ruolo dell'architetto nella società non è una difesa sindacale degli iscritti ma una necessità per una rinnovata declinazione dello sviluppo sostenibile. Questo obiettivo si ottiene solo lavorando con e per tutti gli iscritti. Non si tratta di promuovere il singolo ma di costruire una cultura diffusa da tutti gli architetti grazie alla rete degli Ordini provinciali.

È un impegno a sviluppare, attraverso gli eventi culturali e formativi una professionalità nuova, capace di essere internazionale pur mantenendo le specificità che la nostra storia ci consente.

È questo l'impegno che l'Ordine di Padova ha assunto condividendolo con tantissimi altri Ordini nell'ambito dell'imminente rinnovo del Consiglio Nazionale (11 febbraio 2016) per:

- la riqualificazione sociale, economica e culturale della figura dell'architetto;
- il superamento dell'attuale rassegnata marginalità dell'architettura italiana;
- la ridefinizione delle nostre competenze e contesto professionale.

Principali azioni:

URBANMETA

Le conferenze internazionali e il volume "Eco-quartieri" realizzati nell'ambito della sesta edizione della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, non sono state iniziative culturali fini a se stesse, ma bensì prodeutiche alla nascita di "UrbanMeta" coordinamento culturale apartitico, rappresentativo di una parte significativa della società civile del Veneto: categorie economiche, professioni intellettuali, università, associazioni sindacali, costruttori, ambientalisti, consorzi di bonifica e cioè 19 realtà che spesso hanno percorso cammini separati, a volte anche conflittuali e che oggi condividono responsabilmente obiettivi comuni.

Lo scorso 22 ottobre, per la prima volta, tutte le 19 categorie regionali aderenti ad UrbanMeta, coordinate dal nostro

O dine, hanno presentato unitariamente, sostanziali proposte di modifica ai progetti di legge della Regione del Veneto n.14-40 e 44 relativi al contenimento del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana sostenibile, assunte dalla seconda Commissione quale uno dei testi di riferimento per la scrittura della legge. Oggi UrbanMeta come sottolineato dall'assessore regionale al territorio e alla cultura, Cristiano Corazzari, in occasione della cerimonia di premiazione della settima edizione del Premio Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, allo stadio olimpico del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo, gremito in ogni ordine di posto, è un riferimento importante per la regione per la scrittura delle leggi in materia di governo del territorio.

LA FORMAZIONE CONTINUA

Trascorsi due terzi del primo triennio formativo “sperimentale”, il Consiglio dell'Ordine, coerentemente con gli impegni assunti, conferma anche per il corrente anno 2016, un'ampia offerta formativa strutturata in oltre cinquanta eventi formativi, molti dei quali organizzati in più moduli, articolata per corsi in aula e/o in collegamento diretto audio/video a distanza. Obiettivo del Consiglio è di offrire agli iscritti l'opportunità di un costante aggiornamento professionale mediante un servizio qualitativamente sempre più elevato, con costi bassissimi, alla portata di tutti (quaranta euro per l'intera offerta formativa annua), affinché l'obbligatorietà della formazione permanente, sancita per legge, rappresenti una concreta opportunità di qualificazione professionale in un mercato del lavoro sempre più competitivo e globale. Sono stati oltre 2.500 i sottoscrittori dell'abbonamento 2015, dei quali circa 600 iscritti ad altri Ordini di tutte le Regioni italiane.

LA BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA BARBARA CAPPOCHIIN

Una dimensione internazionale che si consolida; un'apertura sempre più decisa verso le proposte dei giovani progettisti. L'affermazione di un interesse crescente e spontaneo intorno ai temi della rigenerazione urbana sostenibile e una conferma, nel concreto, dell'importanza di fare rete, tra i tanti soggetti coinvolti, sui temi che riguardano la tutela del territorio. Sono alcuni dei principali obiettivi messi a fuoco della settima edizione della Biennale Internazionale di Architettura “Barbara Cappochin”, andata in scena dal 7 al 9 dicembre per la prima volta a Cortina d'Ampezzo con un ricco programma di eventi, stante l'indisponibilità dell'amministrazione comunale di Padova di offrire per la Biennale i tradizionali spazi espositivi. Trecentoquattordici opere di quarantadue Paesi di tutti i continenti, cinquanta-due progetti in lizza per il concorso de “I cinque Tavoli dell'Architettura”, realizzati dagli artigiani di Cortina per le parti in legno e dal laboratorio Morselletto per l'architettura relativamente alle parti in pietra.

I tavoli rappresentano la vetrina fotografica delle migliori quaranta opere selezionate nell'ambito del premio internazionale e delle migliori dieci relative al premio regionale. A confermare la centralità del tema del RI.U.SO nell'ambito della Biennale, oltre ai premi internazionale e regionale, sono state le due conferenze dell'8 e 9 dicembre “Rigenerare le città per tutelare il territorio – Esperienze europee a confronto” e “il contributo di UrbanMeta ai progetti di legge della Regione del Veneto in materia di contenimento del consumo di suolo e di rigenerazione urbana”. Il percorso della 7ª edizione della Biennale, non si ferma a Cortina ma continuerà ad alimentare il dibattito, nei prossimi mesi a Padova, con una serie di conferenze legate alle “Capitali verdi europee” trasferendo la riflessione dagli eco-quartieri alle eco-città perché siamo fermamente convinti che un obiettivo cruciale come il contenimento del consumo di suolo debba essere conseguenza delle azioni portate avanti sul fronte del RI.U.SO. E' su questi binari, dunque che proseguirà la riflessione, attraverso nuove iniziative e il nuovo ciclo di conferenze. Come ormai tradizione, a ottobre la Biennale approderà a Tokyo per una mostra sul Premio Internazionale.

CONCLUSIONI

All'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova è affidata la presidenza della Consulta delle Professioni presso la Camera di Commercio e il Coordinamento di UrbanMeta; il nostro Ordine inoltre sta offrendo un autorevole contributo al programma 2016-2021 del nuovo Consiglio Nazionale “politiche, strategie e azioni per la rigenerazione della professione di architetto in Italia”. Anche quest'anno nonostante l'incremento delle attività la quota di iscrizione rimane confermata in euro 210,00 che si rammenta essere tra le più basse a livello regionale e nazionale, come pure è stata confermata l'esenzione del pagamento della quota per un anno per le colleghe neo-mamme, ben 42 nel 2015, alle quali vanno le felicitazioni del Consiglio. Un grazie particolare all'impegno e coesione dell'intero Consiglio, ai molti colleghi impegnati nei gruppi di lavoro dell'Ordine e alla Segreteria che con grande professionalità, esperienza e disponibilità, ben oltre il normale orario di lavoro, garantisce sotto il profilo organizzativo le molteplici e articolate attività dell'Ordine, a partire dai quasi quotidiani eventi formativi e relativa gestione dei crediti.

Il Presidente
Architetto Giuseppe Cappochin

BILANCIO CONSUNTIVO 2015

ENTRATE

L'importo di € 641.142,14 costituisce il totale delle Entrate del bilancio consuntivo al 31 dicembre 2015 ed è composto dalle quote di iscrizione all'Albo per € 515.220,18, dalle quote di iscrizione di neo iscritti per € 14.840,00, dalle adesioni all'offerta formativa per l'anno 2015 per € 102.341,60 e da altre voci (rilascio visti su liquidazione parcelle e pareri di congruità, diritti di segreteria, interessi attivi bancari e postali) per un totale di € 8.740,36. L'importo di € 12.536,05 compone il totale dei crediti indicati in bilancio. Tra questi € 7.455,00 sono riferiti ai contributi associativi da iscritti non ancora riscossi nel corso del 2015. Per garantire equità tra gli iscritti sono state attivate le procedure previste dalla legge sia per il recupero degli importi che sotto il profilo deontologico.

USCITE

Il totale delle Uscite per € 578.082,04 comprende tutte le spese ordinarie per il funzionamento dell'Ordine, quali l'organizzazione dei corsi di aggiornamento per garantire la formazione continua obbligatoria, i servizi di consulenza legale, assicurativa e fiscale, le spese per gli organi istituzionali (quale quello a favore del C.N.A.P.P.C. e della FOAV), il canone di locazione, l'organizzazione di manifestazioni culturali e scientifiche, le spese per l'attività di comunicazione e le spese per il personale dipendente. In tale somma è inserita anche quella riferita all'acquisto di attrezzatura per € 2.872,33 necessaria per lo svolgimento dei corsi, strumentazione che dovrà essere implementata per garantire un servizio sempre migliore. I debiti indicati in bilancio per € 117.963,21 sono riferiti alla normale gestione delle attività dell'Ordine e verranno saldati nel corso dell'anno 2016. Il bilancio chiude con un avanzo di amministrazione pari a € 58.862,33.

BILANCIO PREVENTIVO 2016

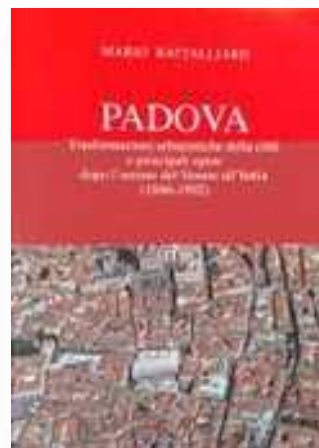
ENTRATE

Le Entrate del bilancio preventivo sono state quantificate - in modo prudenziale - in € 629.120,00. Il Consiglio, pure in presenza di un minor numero di iscrizioni all'Albo, di un maggior numero di cancellazioni e di una ridotta attività della Commissione Parcelle, ha mantenuto inalterata la quota associativa annuale, le agevolazioni per i neo iscritti e per le colleghe divenute mamme nel corso del 2015, nonché la quota di abbonamento annuo (€ 40,00) all'intera offerta formativa 2016. Sommando il totale delle entrate pari a € 629.120,00 con l'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2015 di € 58.862,33 si arriva ad un importo complessivo di € 687.982,33.

USCITE

Le Uscite preventivate per l'anno in corso ammontano a € 687.982,33. Gli importi più rilevanti sono dati dalle spese di gestione ordinaria (canone di locazione, gli oneri per il personale dipendente, l'organizzazione di eventi formativi e culturali, i contributi a favore degli organi istituzionali). Il Consiglio ha deciso di chiudere il bilancio preventivo in pareggio, contando di contenere per quanto possibile i costi di gestione.

Il Tesoriere
Dott. Arch. Giacomo Lippi



Mario Battaliard
PADOVA
Trasformazioni urbanistiche della città e principali opere dopo l'unione del Veneto all'Italia (1866-1992)

Proprietà letteraria riservata, 2016

“... Mario Battaliard si laurea a Venezia nel 1958 – in quegli anni straordinari dello IUAV con docenti quali Samonà, Zevi, Gardella, Albini, Belgiojoso, Scarpa, Muratori, Piccinato (con Astengo come assistente) – e si iscrive nello stesso anno all'Ordine della Provincia di Padova (n. matr. 56), dando inizio alla sua lunga e intensa attività professionale.

Nel suo corposo curriculum, oltre a risultare vincitore del Primo premio, conseguito con altri colleghi, del Concorso nazionale di idee per il PRG di Abano Terme (1957) e di quello per il Centro direzionale di Padova (1960), sono registrate quasi cinquanta “voci” proprie del settore urbanistico – principalmente incarichi affidati da Enti pubblici – e oltre quaranta relative al settore edilizio, progettazioni quasi sempre realizzate con l'architetto Contrì e con l'assunzione della Direzione dei lavori. ...” (dalla PRESENTAZIONE al libro a cura di Vittorio Dal Piaz).

Il libro, dotato di numerose

illustrazioni in buona parte inedite, descrive tutte le amministrazioni comunali di Padova che si sono succedute dal 1866 al 1992 (dopo l'unità del Veneto al Regno d'Italia fino alla conclusione della prima repubblica) evidenziando programmi e decisioni mirati a modernizzare la città con radicali trasformazioni urbanistiche anche nel centro storico, nonché le principali opere realizzate nel periodo. Ne è scaturito un quadro, per molti capitoli più approfondito e per altri più sintetico, corredato da note indispensabili per la conoscenza dei protagonisti degli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita di questa città nel corso di 150 anni.

Il libro è reperibile presso le librerie Universitaria, Gregoriana, Progetto, Cortina e al Touring Club Italiano.



Antonio Zambusi
Pensieri, parole, opere, omissioni
Biblos Edizioni, 2015

“Antonio Zambusi. Nasce a Padova nel 1937, e nel 1956, assieme ad altri 72 ragazzi, si iscrive all'Università di Architettura di Venezia, dove si laurea nel 1962, dopo aver studiato, praticamente a livello scolastico, con Zevi, Scarpa, Albini, De Carlo, Gardella, Belgiojoso, Samonà ... per poi iscriversi, nel 1963, all'Ordine di

Padova con il n. 76. Da sempre affascinato dal mondo dell'esprimersi artistico, è impegnato criticamente sui temi dell'Architettura e delle svariate forme dell'Arte soprattutto Contemporanea, scrive e tiene conferenze e relazioni presso l'Ordine e varie Associazioni Culturali e diviene professore a contratto per il settore Architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova. ... Interessato a tutti gli aspetti dell'Architettura, fuorché l'Urbanistica, ha partecipato a svariati concorsi e tanti suoi progetti son stati pubblicati su riviste e pubblicazioni del settore anche internazionali. ...”

“Accompagnato da una ricca raccolta di scritti e sorretto da una vivace curiosità, il lavoro di Antonio Zambusi documenta una infaticabile ricerca intorno alla modernità e al suo significato. Le linee asciutte ed essenziali, che distinguono i suoi principali lavori, affondano le proprie radici nella disciplina e nel rigore etico che guidano fin dagli esordi la mano dell'architetto: una purezza di linee sottolineata in molti casi da un uso coraggioso del colore la cui presenza ritma gli spazi, creando raffinate relazioni tra i nuovi interventi e il tessuto edilizio preesistente. Ostinato avversario al contempo di nostalgici ritorni al passato e di effimere mode, come testimonia il pionieristico scritto “Abitare la casa oggi” pubblicato nel 1968 insieme a Camillo Bianchi, Zambusi sin dalle prime esperienze costruisce i propri interventi con sapiente mestiere, affidandosi ai nuovi materiali resi disponibili dall'industria ma anche accogliendo sollecitazioni provenienti da diversi ambiti artistici. ...” (tratto dal primo capitolo del libro, PENSIERI - di “alcuni amici” - di Maria Bonaiti, pag. 10)

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 14 SETTEMBRE 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.45

Assenti: architetti N. Bedin, G. Lippi e G. Osti

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio 27 luglio 2015.

Esame ed approvazione documento Gruppo di Lavoro Consulta delle Professioni “Strategie per il ridisegno del quadrante ovest della città di Padova”

Il Presidente, arch. G. Cappochin, relaziona al Consiglio sui lavori della Consulta delle Professioni riunitasi lo scorso 11 settembre presso la Camera di Commercio di Padova. Nel corso dei lavori è stato esaminato il documento posto quest'oggi all'attenzione del Consiglio, documento che la Consulta ha fatto proprio.

Nella stessa sede è stato pure discussa l'ipotesi di organizzare una giornata di studio volta ad approfondire alcune delle più significative esperienze di rigenerazione urbana sostenibile realizzate in anni recenti nelle città europee per approfondire gli aspetti comuni e quelli peculiari di ogni specifica realtà e le condizioni che ne hanno consentito il successo.

Una di queste esperienze potrebbe essere la riqualificazione dell'Île de Nantes in Francia.

Nantes è già da alcuni anni al centro del dibattito sulla riqualificazione urbana in Europa, grazie alla realizzazione di una serie di interventi di grande interesse. A questa tipologia di operazioni appartiene la riqualificazione dell'Île de Nantes che potrebbe essere un valido esempio e un modello di riferimento anche per il quadrante est della nostra città.

Biennale Internazionale di Architettura

Barbara Cappochin

L'arch. G. Cappochin comunica che prosegue l'organizzazione delle iniziative in programma il 7, 8 e 9 dicembre p.v. a Cortina, iniziative che vengono sommariamente descritte.

In particolare per l'8 dicembre è prevista una conferenza internazionale di confronto di esperienze innovative di contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana sostenibile, mentre per il 9 – sotto l'egida di UrbanMeta – è previsto un convegno nel corso del quale si presenterà il progetto di legge regionale su “Disposizioni per il contenimento del Consumo di suolo, la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa” confrontandolo con legislazioni regionali ed esperienze innovative nazionali.

Tutti gli eventi consentiranno l'acquisizione di crediti

formativi professionali.

Comunica inoltre che UrbanMeta ha accolto favorevolmente la richiesta di adesione pervenuta da Confindustria Veneto stante l'interesse di questa ai temi della pianificazione urbanistica e della rigenerazione urbana.

Gruppo di lavoro interordini sui LL.PP

Il Consigliere Gloria Negri relaziona sullo stato di avanzamento del gruppo di lavoro interordini, costituito per collaborare con le pubbliche amministrazioni nella stesura di bandi di affidamento di incarico/concorsi.

Ai lavori partecipano pure i colleghi che operano nelle Commissioni Tariffe dei due Ordini.

Nell'ultimo incontro del luglio u.s. è stato deciso di:

- informare gli iscritti, attraverso una nota congiunta, della costituzione di tale Gruppo di Lavoro, illustrando gli obiettivi che questo si prefigge e richiedendo nel contempo la loro collaborazione per monitorare sul territorio anomalie o irregolarità riscontrate nei bandi delle P.A.;
- inviare una comunicazione agli Uffici Tecnici, informando che il Gruppo di Lavoro è disponibile a dare supporto per la verifica dei bandi e per dare consulenza nel calcolo degli onorari da mettere a base di gara;
- promuovere un incontro al quale invitare i referenti del C.N.A.P.P e C. e del C.N.I che hanno contribuito alla stesura della Determinazione n°4 del 25 febbraio 2015 dell'ANAC e alle osservazioni ed integrazioni al “bando-tipo per l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture”.

Valutazioni degli esiti del concorso di idee “Nuovo parco urbano area ex Boschetti”

Il Consiglio prende atto delle comunicazioni pervenute da alcuni iscritti che segnalano presunte incompatibilità tra vincitori e componenti della Commissione Giudicatrice del concorso.

Il Consiglio incarica i Consiglieri R. Zandarin e A. Zaffagnini di verificare con il legale dell'Ordine se esistono i presupposti a che l'Ordine possa esercitare il diritto di accesso agli atti relativamente alle modalità di istituzione della segreteria tecnica, alla nomina della commissione giudicatrice e alla valutazione delle domande e dei progetti.

Corsi di aggiornamento professionale

L'arch. Roberto Meneghetti comunica che ad oggi gli aderenti all'offerta formativa sono 2258.

In questa seconda parte dell'anno sono previsti 9 corsi, 7 seminari, di cui 3 su materie ordinamentali e 4 visite guidate.

Il Consiglio prende pure atto del prospetto economico delle spese sostenute fino ad oggi per i corsi di aggiornamento professionale, spese che trovano comunque la loro copertura nelle quote di adesione all'offerta formativa.

Creazione di un team di comunicazione per aree

tematiche

Il Presidente, arch. Giuseppe Cappochin, comunica di aver sottoscritto – come da mandato - il contratto con l’agenzia di stampa Adnkronos Nord Est. Per rendere operativo l’Ufficio Stampa si rende ora necessario individuare un team che possa confrontarsi sui temi da presidiare dal punto di vista della comunicazione. Si rendono disponibili i Consiglieri G. Muratori, R. Zandarin. G. De Cinti e R. Meneghetti. Verrà coinvolto anche l’arch. A. Zaffagnini quale Direttore Responsabile della rivista dell’Ordine.

Norme anticorruzione. Applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali
Il Consiglio Nazionale ha convocato per il 17 e 18 ottobre p.v. un incontro finalizzato a trovare convergenza su numerosi aspetti della normativa in questione. Si rimanda pertanto alla prossima seduta di Consiglio qualsiasi valutazione nel merito.

Varie ed eventuali

La Segreteria segnala al Consiglio l’elenco dei nominativi degli iscritti che ad oggi non hanno ancora provveduto al versamento della quota di iscrizione all’Albo per l’anno in corso. Il Consiglio demanda al Tesoriere, arch. G. Lippi, le procedure di sollecito.

L’arch. R. Zandarin comunica al Consiglio di aver esaminato il bando di concorso di idee per la riqualificazione urbana del Centro della frazione di Rio e degli spazi attigui la Chiesa trasmessoci durante il mese di agosto dal Comune di Ponte S. Nicolò. Dall’esame risulta:

- art.2 Oggetto ed individuazione dei luoghi del Concorso
L’ambito territoriale e l’area di intervento del Concorso risultano molto estese, per cui risulta opportuno prevedere almeno un costo presunto degli interventi, onde evitare di fuorviare i concorrenti in previsioni non sostenibili per la comunità interessata. L’Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici nella Determinazione n. 5 del 27.7.2010 ha chiarito che *“per il concorso di progettazione e il concorso di idee, nel bando o avviso, occorre specificare il costo presunto che la stazione appaltante prevede per la realizzazione dell’opera posta a concorso, dato al quale i concorrenti devono fare riferimento nella redazione delle proposte progettuali. Questo dato deve essere relazionato ai dati fisici e dimensionali dell’opera che viene richiesta e va indicato a seguito di una precisa valutazione e studio di merito, che deve potersi riscontrare in maniera evidente nel documento preliminare alla progettazione”* (vedasi art. 15, comma 7 del regolamento di attuazione e art. 128 comma 1 del Codice)

- art.7 Commissione esaminatrice composizione e lavori
In merito alla composizione della giuria, il Consiglio

riterebbe opportuno - come consuetudine - che un membro effettivo ed uno supplente fossero scelti da un Ordine di un’altra provincia del Veneto onde assicurare la massima imparzialità.

- art.6. Modalità di partecipazione al concorso e consegna degli elaborati e documenti
Si ritiene segnalare all’Amministrazione Comunale che dovrebbe optare nell’ormai consolidata ricezione elettronica di tutta la documentazione concorsuale, come prevista dall’art 104 del Codice dei contratti, per garantire un’accessibilità semplificata ai partecipanti oltre ad un risparmio di tempo e risorse. Tale modalità agevolerebbe tra l’altro anche i lavori della Commissione giudicatrice.

- art.7.3 Lavori
Manca il cronoprogramma dello svolgimento del concorso, la tempistica per la chiusura dei lavori della Commissione esaminatrice e la pubblicazione dell’esito del Concorso.

- art.8 Premi ed affidamenti successivi
I tre premi stabiliti risultano troppo poco remunerativi. Il premio del vincitore potrebbe essere considerato come una anticipazione del compenso conseguente all’affidamento dell’incarico. Si evidenzierà inoltre che non è possibile per il Comune revocare il procedimento relativo al presente bando prima della sua conclusione, o non assegnare i premi, in quanto, l’art. 99 comma 4 del Codice dei contratti pubblici D.Lgs n. 163/2006 dispone che: *“L’ammontare del premio da assegnare al vincitore e delle somme da assegnare agli altri progetti ritenuti meritevoli, a titolo di rimborso spese, sono stabiliti dal regolamento D.P.R. 207/2010, il quale prevede all’art. 259 al punto 2 h che il bando per il concorso di idee deve contenere “l’importo del premio da assegnare al vincitore del concorso, e numero massimo di eventuali ulteriori premi con il relativo importo”*.

Le osservazioni saranno oggetto di apposita comunicazione all’Amministrazione Comunale.

Selezione della posta

E’ giunta la richiesta dall’Impresa Edile Bosco Costruzioni Srl - Campodarsego (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un edificio residenziale di 15 unità abitative sito in Perarolo di Vigonza (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Baccini Iris, Lippi Angeli Marco, Moronato Andrea Maria.

Il Consiglio ratifica la comunicazione inviata a fine luglio all’impresa dei F.lli Gusella snc di Gusella Stefano & C. con la quale veniva dato seguito alla richiesta di una terna di nominativi per la scelta del collaudatore statico di un fabbricato di civile abitazione per n. 6 unità residenziali nel Comune di Battaglia Terme. I colleghi segnalati sono stati:

Maggi Silvia, Antonio Pasqualin e Dario Masin.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine all’evento “Anche gli Architetti hanno un Personal Brand”che la ditta Buildopia Srl sta organizzando a Taggì di Sopra – Villafranca Padovana (Pd) per il 19 ottobre p.v.

Stante la richiesta di nulla osta ad effettuare prestazioni professionali gratuite a favore di familiari giunta da una Collega, il Consiglio dell’Ordine ritiene che per la fattispecie prospettata, esistano le comprovate ragioni atte a giustificare sotto il profilo deontologico la rinuncia totale o parziale al compenso.

Relativamente alle istanze di patrocinio avanzate da CasaClimaNetwork Padova-Rovigo-Venezia, il Consiglio demanda al Consigliere A. Andrian gli approfondimenti del caso.

Movimenti dell’Albo
Si deliberano seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Andreola Elisabeth e Conte Riccardo.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti: Bertazzo Alberto, Mazzonetto Denise, Scremin Edoardo e Vanzo Valentina.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 31/07/2015 l’architetto Bianchi Edgardo.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 17.45

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 5 OTTOBRE 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 16.00
Assenti: architetti A. Andrian, G. Muratori e architetto iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 14 settembre 2015.

Comunicazioni

16.09 – Consulta delle Professioni presso la Camera di Commercio di Padova
Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che la Giunta Camerale ha approvato il progetto proposto dalla Consulta delle Professioni riferito alla giornata di studio volta a presentare esperienze di rigenerazione urbana realizzate in anni recenti in Europa. Al riguardo il Tavolo di lavoro ristretto della Consulta si riunirà il prossimo 28 ottobre per definire/inquadrare gli aspetti operativi.

Roma, Trasparenza e Anticorruzione
Il Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin, quale

referente provinciale per la Trasparenza e l’Anticorruzione relaziona sull’incontro tenutosi a Roma lo scorso 18 settembre. In tale sede sono stati approfonditi alcuni aspetti, anche operativi, in forza dei quali si provvederà a predisporre nel sito web l’area c.d. *Consiglio Trasparente*.

23.09 – Incontro con Vice Sindaco e Responsabile U.T.C. Comune di Ponte S. Nicolò
L’arch. R. Zandarin informa di aver incontrato insieme al Presidente, arch. G. Cappochin, il Vice Sindaco e il Capo Ufficio Tecnico del Comune di Ponte S. Nicolò in merito al Bando concorso di idee indetto per la riqualificazione urbana del Centro della frazione di Rio e degli spazi attigui la Chiesa.

24.09 – Venezia, Audizione FOAV in 2a Commissione Consiliare in merito ai pdl regionali n. 14 e 40
Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che per la F.O.A.V. è intervenuto all’Audizione convocata dalla Seconda Commissione Consiliare Regionale sui pdl regionali n. 14 e 40. In tale sede ha anticipato che FOAV, quale aderente ad UrbanMeta, condivide integralmente il contributo che verrà da questo presentato in occasione dell’audizione in programma il prossimo 8 ottobre. Ciò premesso, l’intervento in tale sede si è limitato a fornire alcuni contributi di carattere generale, esprimendo comunque apprezzamento per il notevole salto di qualità del progetto di legge n. 14, rispetto al precedente 390.

Visita a Villa Capra Valmarana a Vicenza
Il 26 settembre – nell’ambito del ciclo di visite guidate alle Ville Venete – si è tenuta la visita guidata a Villa Capra Valmarana curata personalmente dal Conte Nicolò Valmarana. Numerosissimi gli apprezzamenti giunti da parte dei partecipanti.

Venezia, Consiglio FOAV
Questi i punti all’ordine del giorno dei lavori tenutisi a Venezia lo scorso 28 settembre:
- Tirocinio Professionale: approvazione degli allegati al Regolamento;
- Delegazione Consultiva del 16 Settembre a Roma;
- Formazione professionale.

In tale sede si è discusso anche sull’attività portata avanti da UrbanMeta e sulle iniziative nell’ambito della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin.

A tal riguardo il Presidente, arch. G. Cappochin, sintetizza il programma degli eventi previsti nei giorni 7, 8 e 9 dicembre p.v.

I tavoli sui quali saranno esposte le opere vincitrici del premio internazionale saranno posizionati a Cortina davanti alla Libreria Sovilla, all'inizio e alla fine di Corso Italia. E' in fase di definizione la sede dove svolgere la vernice per la stampa, prevista per il 7 dicembre.

Nel pomeriggio della medesima giornata, avrà luogo, presso l'Alexander Girardi Hall, la conferenza dei vincitori del premio.

Alla sera, la cerimonia di premiazione presso lo stadio Olimpico del Ghiaccio, con lo spettacolo di pattinaggio artistico con Carolina Kostner.

L'8 dicembre, nel pomeriggio, presso l'Alexander Hall, si terrà la Conferenza Internazionale di confronto di Esperienze Innovative di Contenimento del Consumo di Suolo e Rigenerazione Urbana Sostenibile

Il 9 dicembre, presso la medesima sede, si terrà il Convegno per la presentazione del Progetto di Legge regionale su "Disposizioni per il contenimento del Consumo di Suolo, la Rigenerazione Urbana e il miglioramento della Qualità Insediativa" e confronto con legislazioni regionali ed esperienze innovative nazionali.

Visita all'Expo

Con la collaborazione di Proviaggiarchitettura, il 2 ottobre si è tenuta la visita all'Expo a Milano.

Un centinaio i colleghi che vi hanno preso parte.

Una seconda giornata, stante le numerose richieste pervenute, è in fase di organizzazione per il 22 ottobre p.v.

Concorso di idee "Nuovo parco urbano area ex Boschetti"

L'arch. A. Zaffagnini comunica al Consiglio che fatte le verifiche del caso con il legale dell'Ordine, si è proceduto ad inoltrare al Comune di Padova istanza di accesso agli atti riferiti al concorso in questione. Stante la disponibilità dell'Amministrazione, comunicata telefonicamente alla Segreteria dell'Ordine, verrà fissato nei prossimi giorni un appuntamento con gli uffici preposti.

Il Consiglio commenta la notizia apparsa sulla stampa con la quale si apprende che l'Amministrazione Comunale vorrebbe indire una gara di progettazione, annullando gli esiti del concorso.

Nuova sede dell'Ordine

Sulla scorta della decisione assunta dal Consiglio di disdettare il contratto di locazione della sede dell'Ordine, il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica di aver fissato un incontro con l'Assessore Paolo Botton con delega all'edilizia, per verificare l'eventuale disponibilità di spazi comunali che possano esserci concessi in affitto.

UrbanMeta

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che quest'oggi si è tenuto un ennesimo incontro volto a definire gli emendamenti al pdl regionale n. 14, emendamenti che saranno presentati nell'audizione in seconda commissione

consiliare, inizialmente fissata per l'8 di ottobre e posticipata al 22 p.v.

Tale testo, come detto in riferimento agli eventi previsti nell'ambito della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, verrà presentato in occasione del convegno in fase di organizzazione per il 9 dicembre p.v. a Cortina.

Corsi di aggiornamento professionale

L'arch. R. Meneghetti fa una rapida carrellata sugli eventi formativi in corso, eventi che ancora una volta, richiamano numeri importanti.

Il Presidente, arch. G. Cappochin invita il Consiglio a farsi parte attiva per l'offerta formativa per il prossimo anno.

Selezione della posta

Il Consiglio ratifica l'accoglimento delle richieste di esonero dall'attività di formazione obbligatoria, avanzate da tre colleghe rientranti tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine all'incontro con Franca Manenti Valli dal titolo "Pisa, lo spazio e il sacro" che l'Associazione Pari Uguali sta organizzando a Padova presso la Sala Romanino (Museo degli Eremitani) per il 23 ottobre p.v.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine alla cerimonia di premiazione dei finalisti del Concorso di idee "Padova Soft City" che la Camera di Commercio Industria e Artigianato Agricoltura di Padova sta organizzando presso la Sala Paladin di Palazzo Moroni per il 27 ottobre p.v

Il Consiglio accoglie favorevolmente la disponibilità del dott. Pierluigi Recla a prestare a titolo gratuito attività di consulenza in materia assicurativa a favore degli iscritti. A tal riguardo verrà predisposta apposita informativa.

In riferimento alla richiesta pervenuta dall'arch. Luca Genesin di inserire l'evento formativo promosso dall'azienda Casa Amica Genesin di Loreggia nell'offerta formativa dell'anno in corso, il Consiglio evidenzia che quest'anno, sul tema del Design, è stato sviluppato un doppio percorso formativo che prevedeva una prima parte teorica ed una seconda con una serie di visite guidate ad aziende specializzate nel settore con l'obiettivo di portare a conoscenza dei partecipanti gli elementi basilari dell'applicazione dello studio del design, dal mercato ai consumatori, dell'oggetto all'allestimento, per raggiungere infine la comunicazione visiva. Ciò premesso, un evento come quello propostoci, avulso da un contesto più generale, assumerebbe valenza prettamente commerciale, motivo per cui il Consiglio si esprime negativamente.

Sulla scorta di più richieste giunte dagli iscritti di sostituire il servizio di AgendaConcorsi con quello di EuropaConcorsi,

verificato che i costi che l'Ordine verrebbe a sostenere sono analoghi - € 4.000,00 IVA compresa (*variabile con il numero degli iscritti all'Albo*) nel primo caso e € 4.880,00 IVA compresa (*per un numero illimitato di iscritti*) nel secondo caso, il Consiglio delibera di disdettare il contratto con AgendaConcorsi e di attivare quello con EuropaConcorsi.

Il Consiglio prende atto della comunicazione con la quale il Consiglio Nazionale informa che è stato modificato l'art. 11 commi 2, 3, 4 e 5 delle norme deontologiche. Il testo è immediatamente applicabile e non necessita di ricezione formale da parte degli Ordini.

In riferimento al parere del Consiglio di Stato n. 2539 del 4 settembre u.s. - segnalatoci dal legale dell'Ordine, avv. Giovanni Scudier - rilasciato al Ministero della Giustizia sul tema delle competenze alla progettazione e direzione lavori delle opere in conglomerato cementizio armato o da realizzarsi in zona sismica da parte dei geometri, si delibera di predisporre una specifica comunicazione da inviare - oltre che agli iscritti all'Albo - agli uffici tecnici comunali.

Il Consiglio esamina la richiesta pervenuta dal CPIPE di Padova di valutare l'adesione in partnership al progetto formativo per *Tecnico Restauratore di Beni Culturali*. Sentita nel merito l'arch. G. Osti, si delibera di aderire al progetto.

Movimenti dell'Albo

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione A, Settore Architettura: Architetto Baldan Fabio

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione A, Settore Pianificazione territoriale: Pianificatore territoriale Carraro Sara.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Tonello Marco.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Campagnolo Massimo, Cappellini Michela, Muraro Monica, Pedrazzoli Alberto e Soranzo Stefano.

Viene pure cancellata, su richiesta personale, l'arch. Laura Realdon.

Viene richiesto all'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Treviso il nulla osta per l'iscrizione al nostro Albo dell'Architetto Andrea Franceschi.

Viene richiesto all'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Milano il nulla osta per l'iscrizione al nostro Albo del Pianificatore Territoriale Salata Stefano.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 20.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 2 NOVEMBRE 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.15

Assenti: architetti N. Bedin, A. Gennaro, G. Negri, G. Muratori e A. Zaffagnini

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 5 ottobre 2015.

Comunicazioni / DPR sull'ordinamento degli Ordini

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che, sia in occasione del Consiglio FOAV riunitosi a Treviso lo scorso 28 ottobre che durante i lavori della Conferenza degli Ordini tenutasi a Roma lo scorso 30 ottobre, si è discusso della scadenza del mandato del Consiglio Nazionale e del processo di riforma avviato dal Ministro della Giustizia con il duplice scopo di uniformare le norme elettorali tra le diverse categorie professionali e completare il percorso di riforma.

In merito al rinnovo del Consiglio Nazionale, vengono espresse valutazioni sulle possibili candidature.

L'architetto iunior Doris Castello riferisce sull'incontro - tenutosi lo scorso 29 ottobre - organizzato dall'Ordine degli Architetti di Roma e riservato ai Consiglieri Iunior. Numerosa la partecipazione. Si è dibattuto sulle difficoltà di inserimento di questi in seno ai Consigli provinciali e della figura del professionista iunior a tredici anni dal DPR 328.

Richiesta costituzione di Consiglio di Disciplina tra Province finitime

Viene data lettura della comunicazione pervenuta dall'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Rovigo con la quale si richiede la disponibilità del nostro Ordine ad estendere la competenza disciplinare del nostro Consiglio di Disciplina anche agli iscritti all'albo di Rovigo. Nel merito, premesso che:

- l'art. 4 comma 12 del Regolamento per la designazione dei componenti i Consigli di disciplina dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori prevede che un Consiglio di Disciplina abbia per circoscrizione disciplinare due o più province finitime;
- l'organismo disciplinare dell'Ordine di Padova si è insediato nel maggio 2014;
- la norma sopra richiamata consente - a nostro avviso - la fattispecie in questione nei casi in cui gli organi disciplinari non siano già costituiti suo malgrado, il Consiglio si vede costretto a rigettare l'istanza pervenuta mancando i presupposti normativi a supporto della stessa.

UrbanMeta

Il Presidente, arch. G. Cappochin - quale Coordinatore di UrbanMeta - informa che lo scorso 22 ottobre si è tenuta l'audizione presso la Seconda Commissione Consiliare della Regione Veneto sui pdl n. 14, 40 e 44. In tale sede sono state

presentate le osservazioni elaborate, con un lavoro serrato, da parte di tutti i 15 organismi aderenti ad UrbanMeta, presenti anche in occasione dell'audizione. Il presidente della Commissione, Francesco Calvazara, ha espresso pubblicamente il plauso per il lavoro svolto. Nell'ambito degli eventi della Biennale, il 9 dicembre, UrbanMeta presenterà il suo contributo ai Progetti di Legge della Regione del Veneto in materia di contenimento del consumo di suolo e di rigenerazione urbana. Nella stessa sede avrà pure luogo una Tavola Rotonda su “Rigenerare le città per consumare meno suolo – Confronto tra politiche regionali”, allo scopo di porre a confronto leggi, strategie di intervento ed esperienze innovative delle Regioni italiane che in questi anni, con maggiore incisività hanno operato in questa direzione.

A livello provinciale, la Giunta Camerale nella seduta del 28 ottobre u.s. ha approvato il progetto proposto dalla Consulta delle Professioni di organizzare una giornata di studio – tra gennaio e febbraio p.v. – che affronti i grandi temi di sviluppo di Padova e del suo territorio anche mediante l'individuazione di *best practices* internazionali tra le quali la riqualificazione dell'Ile de Nantes.

Concorso di idee “Nuovo parco urbano area ex Boschetti”
Larch. R. Zandarin comunica che è stato eseguito nei giorni scorsi l'accesso agli atti del concorso in questione. Dalla documentazione esaminata – in parte messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale e in parte reperita, su indicazione di questa, sul sito web *Padovanet* – non si evincono elementi che, sotto il profilo giuridico, consentano di intraprendere azioni legali. Il Consiglio tuttavia – stante le numerose segnalazioni giunte da alcuni iscritti che hanno partecipato al bando – ritiene opportune ulteriori verifiche. All'uopo si rende disponibile anche il Consigliere G. De Cinti.

Nuova sede dell'Ordine

Il Presidente, arch. G. Cappochin, riferisce che nei giorni scorsi ha incontrato l'assessore comunale Paolo Botton per verificare la disponibilità di spazi che possano esserci concessi in affitto. Sono state fatte alcune ipotesi che necessitano di essere approfondite e formalizzate.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Viene consegnato ai presenti il programma aggiornato degli eventi inseriti nell'ambito della Biennale e che si svolgeranno dal 7 al 9 dicembre p.v. a Cortina d'Ampezzo. Confermata la presenza di Carolina Kostner - quale ospite speciale - in occasione della cerimonia di premiazione dei vincitori del Premio Barbara Cappochin e del concorso “I cinque Tavoli dell'Architettura” che avrà luogo il prossimo 7 dicembre presso lo Stadio Olimpico del Ghiaccio.

Formazione professionale continua

Larch. R. Meneghetti comunica che si sta lavorando all'offerta formativa per il prossimo anno ed invita i Consiglieri ad individuare temi da sviluppare. Nel contempo, verificata la situazione dei cfp degli iscritti all'Albo, informa che è stato organizzato un ottavo e ultimo seminario della durata di quattro ore per consentire – a chi non vi abbia ancora ottemperato - l'acquisizione dei 4 crediti formativi annuali sui temi delle discipline ordinistiche per il 2014 e/o per il 2015.

Selezione della posta

Un collega nell'informare il Consiglio di aver trasferito la residenza negli Emirati Arabi, richiede di poter mantenere l'iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nella provincia di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questo possa conservare l'iscrizione presso il nostro Ordine anche alla luce del parere rilasciato dal Ministero della Giustizia, Direzione Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni – Ufficio VII al Consiglio Nazionale Ingegneri in data 27/06/2001, nel quale si afferma che gli Ordini dovranno consentire l'iscrizione (o mantenere iscrizioni già effettuate) di professionisti italiani appartenenti alle liste dell'AIRE, sempre che detti professionisti documentino il possesso di un domicilio professionale in Italia.

Il Consiglio ratifica l'accoglimento delle richieste di esonero dall'attività di formazione obbligatoria, avanzate da alcuni Colleghi rientranti tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine all'Evento “PadovaDesignWeek_2015” che l'Associazione Culturale ItalianStudioDesign sta organizzando a Padova per il 13-14-15-16 novembre p.v. sull'Artigianato “Dialogo tra tradizione e innovazione”.

A seguito delle richieste formulate dai Colleghi Giampietro Perin e Ermes Faggin, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento del loro nominativo nell'elenco dei Collaudatori Statici dell'Ordine.

Varie ed eventuali

Sulla scorta della comunicazione pervenuta dallo Studio Legale Casella Scudier inerente le controversie in essere nei confronti di due Colleghi – entrambi sospesi a tempo indeterminato a seguito procedimento disciplinare per mancato versamento della quota di iscrizione all'Albo – il Consiglio conferma il mandato per procedere con il pignoramento.

Movimenti dell'Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Pianificazione territoriale: Pianificatori Territoriali

Salata Stefano e Sattin Giulia.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Bixio Federico Niccolò, Poloni Flaminia, Trombetta Roberto ed il Pianificatore Territoriale Erbolato Enrico. Viene cancellato per decesso avvenuto il 26 luglio 2015 l'Architetto Meneghini Daniele.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Illuminati Elisabetta presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Venezia.

Viene richiesto all'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Savona il nulla osta per l'iscrizione al nostro Albo dell'arch. Rizzo Giancarlo.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 18.15

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 30 NOVEMBRE 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.45

Assenti: architetti N. Bedin, A. Gennaro, R. Meneghetti e l'arch. iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 2 novembre 2015.

Comunicazioni

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che il 19 novembre u.s. ha incontrato l'assessore regionale C. Corazzari per invitarlo ad intervenire agli eventi della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin previsti a Cortina dal 7 al 9 dicembre p.v. Per la Regione è stato pure invitato a partecipare alla Conferenza del 9 dicembre il Presidente della Seconda Commissione Consiliare, dott. Francesco Calzavara. E' di queste ultime ore la conferma che il direttore della sede Rai del Veneto, dott. Giovanni De Luca, ha raccolto l'invito a moderare i lavori della tavola rotonda, prevista nell'ambito dello stesso convegno, dove sono previsti gli interventi di Franco Alberti per la Regione Veneto, di Silvia Capurro direttore settore urbanistica del Comune di Genova, di Valentina Mancinelli sindaco di Ancona, di Elisabetta Meucci Consigliere della Regione Toscana e di Maria Grazia Santoro assessore della Regione Friuli Venezia Giulia.

Larch. G. Cappochin comunica inoltre di essere intervenuto sullo stesso tema al Congresso Regionale promosso da Legambiente, accanto a Edoardo Zanchini Vice Presidente e Sergio Lironi referente provinciale. L'evento, tenutosi lo scorso 14 novembre a Vicenza, ha raccolto numerosi consensi.

Per quanto riguarda i lavori del Consiglio FOAV, riunitosi presso la nostra sede il 16 novembre u.s., questi sono stati

incentrati sul rinnovo del Consiglio Nazionale.

A tal riguardo la stessa Federazione si è fatta promotrice di un incontro con gli Ordini territoriali del Nord Italia, programmato per il prossimo 21 novembre, per avviare un primo confronto sugli obiettivi da perseguire e sulle modalità operative da mettere in atto per attuarli. Il 7 novembre u.s. invece è stato promosso un incontro a Catania degli Ordini territoriali del Sud con le medesime finalità.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica di essere stato – con il Consigliere Gloria Negri – a Grenoble dove hanno incontrato Eric Ruiz Responsabile del Rinnovo urbano, Emmanuele Rouede dirigente dei servizi della Métropole nonché responsabile degli spazi pubblici, dei trasporti e del piano locale di urbanistica ed Emeric Poncet, Direttore della Progettazione urbana, incaricato della ristrutturazione urbana in corso del Quartiere Mistral a Grenoble. Il Presidente lascia la parola al Consigliere Gloria Negri che relaziona dettagliatamente sull'esperienza.

E' stato visitato il quartiere Villeneuve, guidati da Christophe Romero che si è occupato di tutta la prima fase di ristrutturazione di questo grande quartiere di 12.000 abitanti, della parte sud di Grenoble. Era presente anche l'architetto direttore dei lavori ed un responsabile della Metrise d'oeuvre del complesso. La città di Grenoble conta 145.000 abitanti, l'area metropolitana ammonta a 450.000 persone, composta da 43 comuni) La Francia è caratterizzata da un altissimo numero di piccoli comuni. E' la prima città francese che si incontra oltralpe, provenendo dall'Italia, da Torino. E' collocata in una valle circondata da montagne, attraversata da due fiumi che formano due barriere naturali. Ha seri problemi di inquinamento dell'aria.

Grenoble ha accolto molti immigrati dall'Italia negli anni '30. Una buona parte della popolazione ha un cognome italiano. La città era caratterizzata dall'industria pesante ed era fonte di occupazione lavorativa. Negli anni '60, in occasione dei rimpatri dalle Colonie francesi, le persone che sbarcavano a Marsiglia, venivano smistate nelle città francesi. La maggior parte è stata mandata nell'Ile de France, nella regione parigina. Nella seconda metà degli anni '70 sono stati costruiti grandi quartieri di edilizia popolare, con edifici di grandi volumetrie, con tipologie costruttive particolari. Uno di questi è il quartiere di Villeneuve di 12.000 abitanti con edifici di notevole altezza e lunghezza. Gli edifici poggiano su pilotis; al piano terra non esistono androni d'ingresso e si accede direttamente ai corridoi di distribuzione agli alloggi. Le uscite di sicurezza sfociano su scale di larghezze molto ridotte (cm. 70) e pochi sono i collegamenti verticali. I

parcheggi comuni sono concentrati in edifici più bassi e bui. Era necessario affrontare: il problema della sicurezza, ridurre i consumi e gli sprechi, riqualificare gli alloggi in base alle esigenze degli abitanti. Con il contributo della popolazione, è stato concertato il programma di riqualificazione.

La città di Grenoble ha sviluppato la ricerca sull'acceleratore di particelle, superando la precedente esperienza sul nucleare. Il 20% della popolazione attiva è formata da Ingegneri.

La composizione sociale si è modificata, orientandosi verso l'impiego. E' inoltre importante sede di università e di enti di ricerca. Era necessario pertanto modificare anche l'habitat. L'organismo che si occupa della trasformazione urbana è l'”*Etablissement publique foncier*”(dipende dal Ministero delle Finanze) il quale acquista la proprietà.

La Maitise d'oeuvre (il Promotore immobiliare), poi trasforma e riqualifica. Il prezzo di acquisto del terreno di edilizia sociale (prezzo urbanizzato) è di 210 Euro/mq. Il prezzo di vendita, per un appartamento di 70 mq risulta di 155.00 Euro (2214 €/mq).

20.000 persone al giorno utilizzano il trasporto pubblico. Per l'edilizia sociale c'è una trattenuta dell'1% sugli stipendi. Dal 1 Gennaio sulle strade urbane ci sarà l'obbligo di 30 Km/h; negli assi principali, 50 Km/h.

Si prevede che in 6/7 anni si arriverà al 50 % del trasporto in bicicletta. Si prevedono delle “autostrade” riservate a questo mezzo.

Per risolvere il problema dell'inquinamento ed il problema della segregazione di questi quartieri “enclave”, è stata adottata innanzitutto una politica dei trasporti urbani al fine di potenziare la rete pubblica. Alle linee principali di tram, con frequenza di 10 minuti, si integra la rete dei bus, con la medesima frequenza ed una rete di pullman di collegamento con i Comuni dell'area metropolitana. A breve verrà inserito un sistema di funivia orizzontale, che travalica i due fiumi che attraversano la città e formano delle barriere fisiche.

Questa soluzione è stata preferita al collegamento mediante ponti, in quanto meno impattante. Esiste già un collegamento mediante funivia, tra la “Bastille”, una fortificazione posta sulla parte alta di Grenoble e il centro storico. Il nuovo sistema la sostituirà.

Origini della politica di rigenerazione urbana:

1982: costituzione del Ministero della città, che si occupa della “discriminazione positiva”.

Nel 2003 Jacques Chirac costituisce l'ANRU, dopo anni di dibattiti a vuoto, fu un governo di destra a riuscire a mettere d'accordo il Patronat (Confindustria) con le istituzioni sindacali.

A Grenoble c'era una forte immigrazione di Rom. La prefettura della città, gestiva le domande di asilo della zona, cominciarono ad avere le bidonville.

Chirac voleva demolire le periferie. In luogo del Ministero della casa è stata istituita l'ANRU e un comitato interministeriale.

La trattenuta dell'1% sui salari, in quel contesto era gestita dai Sindacati e dal Patronat.

Il Patronat, in quel contesto politico aveva molto più potere, decollò quindi l'ANRU.

I costi per alloggi pubblici:

valore iniziale: 15.000/40.000 €

costi per demolire 20.000€+ 155.000€ per costruire = 175.000€

questo è a favore delle aziende.

Con il primo programma dell'ANRU sono stati demoliti 200.000 alloggi in Francia.

Il programma nazionale prevede 7 Miliardi, di cui una parte va all'ANRU:

5 miliardi all'ANRU: di cui 2miliardi per i quartieri

dell'ANRU

1 Miliardo per i restanti quartieri.

Visita al quartiere Mistral con Emeric Poncet

E' un quartiere realizzato negli anni '60, situato a sud-ovest della città. E' un quartiere di edilizia sociale

monofunzionale, il cui parco alloggi è gestito da ACTIS. Ha particolare disagio sociale e popolazione multietnica. Era isolato dalla città, un'”*enclave*” prossima al centro urbano. La strategia di riqualificazione è partita dal potenziamento dei trasporti, dalla demolizione di alcuni edifici che costituivano una barriera verso la città e la realizzazione di una piazza, intorno alla quale sono stati realizzati edifici pubblici dedicati alle attività per i giovani: una palestra e un centro culturale.

Gli obiettivi del progetto di riqualificazione:

- accrescere l'attrattività residenziale differenziando l'offerta e distribuendo meglio gli alloggi sociali;
- organizzare il territorio: sviluppando la mixité tra residenza e negozi;
- creazione di un polo pubblico centrale, intorno ad una nuova piazza;
- riqualificazione degli spazi pubblici.

Il progetto.

In una prima fase sono stati demoliti 280 alloggi, per un totale, alla fine dell'operazione, di circa 500 alloggi. La costruzione di più di 410 alloggi con un'offerta differenziata, ha favorito l'arrivo di una nuova popolazione.

Il volano urbano:

- creazione di un polo per la gioventù di sport e cultura;
- la costruzione di una scuola per infermiere e la ristrutturazione di un edificio storico, un tempo adibito a collegio;
- costruzione di una piazza pubblica antistante lo spazio giovani.

Quartiere Villeneuve:

questo quartiere costituisce una parte di città con una particolare specificità che parte dall'impianto urbanistico e architettonico. Si compone di due grandi strutture edificate: l'Arlequin e il Balandins/Géants (circa 2000 alloggi ciascuno), con un parco comune.

Questo quartiere presenta delle disfunzioni importanti, specialmente nel settore Arlequin con problemi sociali, economici e di tensioni sugli spazi pubblici.

La riqualificazione profonda di questo settore strategico di 120 ettari è uno dei maggiori problemi per la ricomposizione del settore sud della città e il suo ricongiungimento al resto della città.

Gli obiettivi:

- creare un legame per ricongiungerlo alla città;
- ricollocare gli alloggi dell'Arlequin nel mercato immobiliare di Grenoble;
- migliorare la qualità della circolazione, dei collegamenti e degli alloggi;
- sviluppare le nuove attività economiche e consolidare la vocazione economica della ZA de Peupliers.

Il progetto.

Settore residenziale:

- ristrutturazione di 247 alloggi;
- residenzializzazione (creando ingressi, ascensori, modifica degli ingressi di alcuni immobili) per un totale di 570 alloggi;
- creazione di unità più ridotte inserendo nuovi collegamenti verticali.
- studi specifici per definire un metodo, precisando la natura ed il programma di intervento sul costruito dell'Arlequin, tappa fondamentale tra gli studi urbanistici e la parte operativa della “Maitrise d'oeuvre” (Promotore immobiliare).
- ricostituzione dell'offerta fuori dal sito di 150 alloggi.

Fase urbanistica:

- creazione di un legame tra Alrequin Nord e altri quartieri, ristrutturazione della via principale;
- creazione di locali per attività e cambio d'uso di 19 alloggi;
- sistemazione paesaggistica dopo la demolizione di due silos a parcheggio;
- riqualificazione degli spazi pubblici e dei locali di attività nella zona del pioppeto;
- riqualificazione dell'attacco a terra degli immobili per creare una relazione con la strada.

Nel quartiere Villeneuve, nell'edificio Arlequin: 50.000 acquisto+30.000 di investimento per ristrutturazione (per app. 70 mq. 1143 €/mq), la rivendita sarà di 1900 €/mq (1900x 70= 133.000 €)

Esiste una formula per cui chi non può sostenere le spese per i lavori, paga l'importo con l'affitto, fino al riscatto.

Il programma di rigenerazione del quartiere Villeneuve è stato concertato con gli abitanti, discutendo e condividendo le scelte progettuali nel corso di numerosi incontri nella sede del centro civico di quartiere (sede delle associazioni) con le professionalità coinvolte: urbanisti, antropologi, sociologi, psicologi, architetti.

Il programma prevede:

- la riduzione dell'estensione degli edifici per gestirli meglio, affidando spazi pertinenziali, creando hall d'ingresso per ogni blocco, aumentando le comunicazioni verticali e i vani scala, migliorando la sicurezza;
- la riduzione dei consumi portando in classe B gli edifici, tramite un'operazione di sostituzione programmata dei paramenti murari esterni delle facciate. L'intervento si

sviluppa in soli 3 giorni, con le seguenti modalità:

- 1° giorno: taglio della porzione di facciata dell'appartamento e montaggio, all'interno delle stanze oggetto d'intervento di sostituzione, di una parete provvisoria;
- 2° giorno: montaggio della parete di tamponamento prefabbricata, completa di isolamento, di finestre con infisso interno dotato di meccanismo di ventilazione ed oscuro esterno;
- 3° giorno: completamento e rimozione del paramento provvisorio.

I vecchi garage saranno demoliti perché costituiti da strutture chiuse, poco controllabili e poco sicure.

Il nuovo parcheggio, realizzato da giovani architetti, vincitori di una gara, è di grande qualità architettonica.

Tali esperienze saranno presentate a Cortina nell'ambito della Conferenza che avrà luogo l'8 dicembre.

Il programma aggiornato di tutti gli eventi inseriti che si svolgeranno dal 7 al 9 dicembre p.v. a Cortina d'Ampezzo, viene consegnato ai presenti.

Nuova sede dell'Ordine

Il Presidente, arch. G. Cappochin ed il Tesoriere, arch. G. Lippi riferiscono al Consiglio che non esistono le condizioni per portare avanti l'ipotesi di fruire di spazi comunali ove trasferire la sede dell'Ordine. Il Consiglio si ripropone di verificare altre soluzioni, stante anche l'attuale disponibilità nel mercato di immobili che possono incontrare e soddisfare le nostre necessità.

Selezione della posta

Due colleghi nell'informare il Consiglio di aver trasferito la residenza nel Regno Unito, richiedono di poter mantenere l'iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterranno il recapito professionale nella provincia di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dai Colleghi, il Consiglio delibera che possano conservare l'iscrizione presso il nostro Ordine.

Il Consiglio ratifica le richieste di esonero dall'attività di formazione obbligatoria avanzate da alcuni Colleghi rientranti tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 18.10

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 14 DICEMBRE 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00

Assenti: P. Stella, A. Zaffagnini e R. Zandarin

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 30 novembre 2015.

Nuova sede dell'Ordine

Il Consiglio esamina la proposta pervenuta dai gestori del patrimonio immobiliare del Gruppo Banco Popolare che segnalano la disponibilità di spazi in p.za Salvemini. I presenti ritengono di vagliare ogni ipotesi venga posta all'attenzione; nel caso specifico, i Consiglieri A. Andrian, N. Bedin, R. Meneghetti ed il Tesoriere G. Lippi si rendono disponibili per fissare un incontro nel corso del quale approfondire i termini della proposta.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, suggerisce – tra le varie ipotesi di lavoro - anche quella di predisporre un annuncio attraverso il quale reperire offerte di spazi commerciali. Il Consiglio accoglie favorevolmente l'ipotesi.

Approvazione Bilancio preventivo 2016 e definizione quota iscrizione Albo 2016

Il Consiglio ritiene che l'argomento debba essere oggetto di specifica seduta di Consiglio e pertanto si riconvoca sull'argomento a lunedì, 21 dicembre p.v.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin – Bilancio della 7ª Edizione

Una dimensione internazionale che si consolida. Un'apertura sempre più decisa verso le proposte dei giovani architetti. L'affermazione di un interesse crescente e spontaneo intorno ai temi della rigenerazione urbana sostenibile. E una conferma, nel concreto, dell'importanza di fare rete, tra i tanti soggetti coinvolti, sui temi che riguardano la tutela del territorio.

Sono alcuni dei principali obiettivi messi a fuoco dalla settima edizione della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, andata in scena dal 7 al 9 dicembre, per la prima volta a Cortina d'Ampezzo, con un ricco programma di eventi.

Molti i momenti clou della manifestazione, promossa dall'Ordine e dalla Fondazione Barbara Cappochin, in collaborazione la Regione del Veneto e il Comune di Cortina d'Ampezzo:

L'apertura della Biennale si è svolta il 7 dicembre con la cerimonia di inaugurazione in Corso Italia, dei cinque “Tavoli dell'Architettura”, selezionati attraverso un concorso di progettazione riservato ai giovani architetti italiani under 40: al primo posto Arianna Spinelli, seguita a pari merito da Lycourgos Lambrinopoulos, Federica Marinelli, Ermes Povoledo e Fabio Sgaramella.

I “Tavoli” rappresentano la vetrina fotografica delle migliori opere partecipanti al Premio.

L'idea di aprire ai giovani la progettazione dei “Tavoli dell'Architettura” è stata un successo: più di 50 i progetti presentati, tutti pubblicati nel catalogo. Nel corso della manifestazione è emersa con forza l'energia che i giovani progettisti hanno saputo trasmettere.

Per questo continueremo su questa strada anche nelle prossime edizioni della Biennale.

Sempre nella giornata del 7 dicembre – che ha avuto il

momento clou con la cerimonia di premiazione allo Stadio Olimpico del Ghiaccio gremito in ogni ordine di posto e con lo spettacolo di pattinaggio artistico con Carolina Kostner special guest – si è svolta anche la conferenza di presentazione dei premiati e delle loro opere. Entrambi i progetti vincitori del premio internazionale “El Valle Trenzado”, dell'architetto spagnolo Francisco Leiva Ivorra e il progetto di riqualificazione urbana a Mestre di Paolo Miotto e Mauro Sarti, ricadono nella sezione riqualificazione urbana sostenibile/ecoquartieri. A confermare la centralità del tema della rigenerazione urbana sostenibile nell'ambito della Biennale sono state le due conferenze andate in scena l'8 e il 9 dicembre: “Rigenerare le città per tutelare il territorio - Esperienze Europee a confronto” e il contributo di UrbanMeta ai progetti di legge della Regione Veneto in materia di contenimento del consumo di suolo e di rigenerazione urbana.

Il percorso della settima edizione della “Biennale” non si ferma a Cortina, ma continuerà ad alimentare il dibattito nei prossimi mesi con una serie di conferenze legate alle Capitali Verdi Europee.

Comunicazioni

Il Presidente, arch. Giuseppe Cappochin, informa che il 12 dicembre u.s. si è riunito a Vicenza il Coordinamento Triveneto. Il tema principale in tale sede, come in tutte le sedi istituzionali, resta al momento il rinnovo del Consiglio Nazionale, tema che purtroppo nella prossima Conferenza degli Ordini convocata a Roma per il 16 e 17 dicembre p.v. non è stato invece nemmeno posto tra i punti all'ordine del giorno. E' ipotizzabile che le elezioni vengano indette tra la fine del prossimo mese di gennaio e la prima metà del mese di febbraio.

Selezione della posta

Stante la richiesta di nulla osta ad effettuare prestazioni professionali gratuite a favore di familiari giunta da un Collega, il Consiglio dell'Ordine ritiene che per la fattispecie prospettata, esistano le comprovate ragioni atte a giustificare sotto il profilo deontologico la rinuncia totale o parziale al compenso.

Viene data lettura della nota pervenuta dal prof. Marcello Balzani per promuovere congiuntamente un seminario su “Smart swap building. Tecnologie e progetti per costruire nel costruito” da tenersi il prossimo 19 febbraio. Il Consiglio delega l'arch. A. Andrian ad approfondire la proposta.

Il Consiglio ratifica l'accoglimento della richiesta di esonero dall'attività di formazione obbligatoria, avanzata da alcuni Colleghi rientranti tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua

Formazione professionale continua

L'arch. R. Meneghetti espone l'elenco degli eventi inseriti nell'offerta formativa del prossimo anno. Alcuni di questi sono già definiti sia nelle date che nel programma, altri necessitano di essere completati nei contenuti e calendarizzati.

Varie ed eventuali

Movimenti dell'Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Bregantin Elena e Franceschi Andrea.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti: Battaliard Mario, Beghin Gian Paolo, Berti Marcello, Cadamuro Valentina, Canovesi Roberto, Chiuppani Anna Elisa, D'Aloè Francesca, Danieli Giampietro, Fabris Armando, Giacom Giorgio, Girardi Giulio, Lagonia Francesca, Magon Rossella, Margiotta Elisabetta, Matteazzi Paolo, Montecchio Guido, Mossa Gianni, Paroni Mario, Patalano Margherita, Ranzato Lorenzo, Ricardi Stefano, Tolomio Annalaura, Zecchinato Maria, Zotti Antonio, Zuin Nella.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 18.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 21 DICEMBRE 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 17.45

Assenti: architetti A. Andrian e R. Meneghetti

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 14 dicembre 2015.

Comunicazioni

Il Presidente, arch. G. Cappochin, riferisce sui lavori della Conferenza degli Ordini degli Architetti d'Italia tenutisi a Roma il 16 e 17 dicembre 2015 u.s.

In merito al rinnovo del Consiglio Nazionale viene data lettura della circolare trasmessa dal CNAPPC con la quale viene comunicato che è stata fissata per giovedì 11 febbraio 2016 la data in cui tutti i Consigli degli Ordini dovranno procedere alla votazione per il rinnovo del Consiglio Nazionale. Le candidature dovranno essere comunicate entro giovedì 21 gennaio 2016 e la loro pubblicazione verrà effettuata sul sito www.awn.it entro il successivo 23 gennaio 2016.

Nuova sede dell'Ordine

L'arch. N. Bedin informa il Consiglio che ha effettuato il sopralluogo di alcuni spazi disponibili nel complesso denominato “Tribloc” in p.za Salvemini. Nessuno di questi soddisfa le nostre necessità. Il Consiglio propone di contattare anche quelle pubbliche

amministrazioni che in questo momento stanno dismettendo i loro immobili; a tal riguardo dovrà essere predisposta apposita nota.

Definizione quota di iscrizione all'albo anno 2016 e modalità riscossione; Approvazione Bilancio Preventivo 2016; definizione quota adesione offerta formativa 2016
Il Tesoriere, arch. G. Lippi, illustra la situazione contabile al 31 ottobre 2015 e una prima ipotesi di bilancio preventivo per l'anno 2016.

Sulla scorta di tali dati - che vengono approvati all'unanimità dei presenti - l'arch. G. Lippi propone che la quota di iscrizione all'albo anche per l'anno 2016 resti invariata rispetto a quella del corrente anno, cioè fissata in Euro 210,00 (duecentodieci). Il Consiglio approva. Tale quota è valida anche in caso di iscrizione per trasferimento da altro Ordine e per l'iscrizione delle Società tra Professionisti (STP). Resta pure fissata in € 200,00 quella per i neo iscritti. Immutate anche le modalità di riscossione.

Il Consiglio nella medesima seduta delibera di confermare l'esonero dal versamento della quota di iscrizione all'Albo le iscritte che nel corso dell'anno 2015 hanno dato alla luce un figlio o lo hanno ricevuto in adozione. La richiesta da parte delle interessate – unitamente ad un certificato di nascita/certificato di ingresso in famiglia del bambino – dovrà pervenire all'Ordine entro l'8 gennaio 2016 e l'esonero andrà a valere solo per l'anno in questione. La documentazione verrà trattata nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela della privacy.

Per quanto riguarda l'offerta formativa, il Consiglio delibera di mantenere in € 40,00 la quota di adesione annua.

Varie ed eventuali

Il Consiglio delibera che durante le prossime Festività Natalizie, gli uffici dell'Ordine restino chiusi dal 24 dicembre al 5 gennaio 2016. Il Consiglio inoltre ritenendo che una programmazione anticipata dei periodi di chiusura della sede dell'Ordine possa costituire elemento ulteriore per una migliore programmazione dell'attività lavorativa, oltre che permettere al personale dipendente di conoscere anticipatamente gli intendimenti del datore di lavoro, sulla scorta del calendario relativo all'anno 2016 delibera i seguenti periodi di chiusura: 3 giugno 2016 – Ponte in occasione della Festa della Repubblica
dall'1 al 26 agosto 2016 – chiusura estiva
31 ottobre 2016 – Ponte in occasione della ricorrenza di tutti i Santi
9 dicembre 2016 – Ponte in occasione della Festa dell'Immacolata Concezione
dal 26 al 30 dicembre 2016 – Festività Natalizie

Il Consiglio dell’Ordine si riserva di modificare i periodi sopra indicati in relazione ad eventuali necessità legate ad esigenze lavorative.

Movimenti dell’Albo

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione A, Settore Architettura: Architetto Rizzo Giancarlo.

Si delibera l’iscrizione al numero 1 della sezione Speciale dell’Albo, della Società tra Professionisti “TRES ARCHITETTURA + INGEGNERIA DI SIMIONI GIORGIO & C. SAS – SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti: Amato Giuseppe, Baldan Pietro, Chianese Alessandro, Marcato Renzo, Marchioro Manuel, Marra Cinzia, Parpaiola Claudia, Ponticello Gianna, Sguotti Franco, Zara Tertuliano Paolo.

Viene cancellata per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Venezia, l’arch. Illuminati Elisabetta. I lavori di Consiglio terminano alle ore 19.45

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 20 GENNAIO 2016

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.00
Tutti presenti.

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 21 dicembre 2015.

Comunicazioni

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che alla Conferenza degli Ordini tenutasi a Roma il 16 e 17 dicembre u.s. sono intervenuti – nella prima giornata - Lorenzo Bellicini, Direttore del CRESME e il deputato E. Realacci. Il primo ha fatto un’ampia esposizione sullo stato del mercato edilizio, l’altro ha illustrato l’attività parlamentare sui temi della professione. Leopoldo Freyrie, Presidente del Consiglio Nazionale, intervenuto a fine mattinata ha dato lettura di una nota destinata al Ministro della Giustizia, con la quale si sottolinea il mancato rispetto di quando precedentemente indicato in merito al DPR sulla riforma della professione e sul sistema elettorale.

Nel pomeriggio ha comunicato che il Ministero della Giustizia ha indetto le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale per il prossimo 11 febbraio; con l’occasione ha chiarito le modalità e le procedure di voto non mancando di sottolineare l’enorme lavoro fatto in cinque anni ed i risultati raggiunti.

Tra i punti all’ordine del giorno delle due giornate della Conferenza, l’elaborazione e la presentazione delle linee di indirizzo programmatico per il prossimo Consiglio Nazionale.

Al termine dei lavori è stato proposto e accettato dalla Conferenza di promuovere due ulteriori incontri per la presentazione dei programmi – già svoltosi il 14 gennaio u.s. – e per la presentazione dei candidati, in programma per il prossimo 29 gennaio.

Anche i lavori del Consiglio FOAV tenutisi a Padova lo scorso 8 gennaio sono stati incentrati principalmente alla valutazione dei programmi per il rinnovo del Consiglio Nazionale.

Sui lavori del Coordinamento Nazionale dei Consiglieri Junior, interviene Doris Castello. In occasione dell’incontro tenutosi a Roma il 13 gennaio u.s., il consigliere nazionale iunior uscente Lisa Borinato ha riassunto l’attività svolta all’interno del Consiglio Nazionale. La discussione si è concentrata nell’analizzare i programmi dei due schieramenti. E’ stato proposto di predisporre un programma che evidenzi le tematiche che il Coordinamento ritiene più importanti. Al termine dell’incontro Lisa Borinato e Roberto Saleri sono stati indicati – godendo di maggior consenso - quali soggetti più rappresentativi e quindi quali candidati alle prossime elezioni.

Rinnovo Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C.

L’argomento è stato ampiamente discusso al punto precedente. Il Presidente, arch. G. Cappochin, a seguito delle molte sollecitazioni ricevute, conferma di aver formalmente presentato la sua candidatura. Illustra ai presenti i punti principali del programma già esposto a Roma lo scorso 14 gennaio.

Nuova sede dell’Ordine

L’arch. G. Lippi comunica di aver preso contatti sia con gli uffici comunali che provinciali per verificare eventuali spazi che potrebbero esserci concessi in locazione. Quei pochi disponibili sono tutti dislocati nell’estrema periferia della città se non addirittura in zona industriale. I Consiglieri G. Lippi, N. Bedin. A. Andrian e R.Meneghetti si rendono disponibili ad approfondire la proposta di spazi pervenuta tempo addietro, sempre nel complesso denominato Tribloc.

Formazione professionale continua

L’arch. R. Meneghetti relaziona al Consiglio sui contatti in corso per l’utilizzo di una piattaforma web alternativa a quella attualmente impiegata per gli eventi formativi in modalità streaming. L’offerta economica pervenuta da Delta Erre Formazione ha incontrato sostanzialmente il consenso del Consiglio che da mandato a R. Meneghetti di formalizzare l’accordo fatte le doverose verifiche.

Il Consiglio accoglie favorevolmente l’ipotesi di messaggi “pubblicitari” da veicolare durante gli eventi, purchè

attinenti alla professione e previo nostro assenso. Anche in questo caso sono da definire i termini economici fermo restando che i rapporti contrattualistici con gli sponsor dovranno essere gestiti da Delta Erre Formazione e la parte di nostra spettanza dovrà esserci riconosciuta attraverso una riduzione del canone mensile a nostro carico. Interesse è stato pure dimostrato per la formazione in modalità c.d. FAD, attivabile attraverso la stessa piattaforma.

Selezione della posta

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine al Convegno che il Coordinamento Interprofessionale Pari Opportunità Padova sta organizzando per il prossimo 18 febbraio presso il Piccolo Teatro Don Bosco a Padova su “Pari opportunità e libere professioni”. Per quanto riguarda la richiesta di riconoscimento dei crediti formativi professionali (CFP), non è possibile riscontrare positivamente l’istanza in quanto l’Ordine ha titolo ad assegnare CFP esclusivamente con riferimento ad eventi formativi dallo stesso organizzati. L’art. 7, comma 2 del D.P.R. 137/2012, stabilisce infatti che i corsi organizzati da enti terzi devono essere autorizzati dal CNAPPC previo parere vincolante del Ministero della Giustizia ed i relativi crediti rilasciati direttamente dall’ente organizzatore.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine all’incontro che l’Associazione Anit sta organizzando a Sarmeola di Rubano per il 15 marzo p.v. su “Le nuove regole del gioco per l’edilizia. Efficienza energetica e acustica dopo il DM 26/06/2015”

Una collega nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza a Santiago De Surco (Perù), richiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio in un comune della provincia di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dalla Collega, il Consiglio delibera che questa possa conservare l’iscrizione presso il nostro Ordine.

Una collega nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Venezia, richiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dalla Collega, il Consiglio delibera che questa possa conservare l’iscrizione presso il nostro Ordine.

Varie ed eventuali

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Argenziano Alessandra, Dan Giacomo e Michelazzo Claudia.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti: Antonello Elena, Baldisseri Vanni, Barbieri Alessandra, Battiston Francesco, Bogoni Francesco, Bracaglia Carlo, Brandi Elisa, Carnio Cristina, Dalla Pria Lorenzo, Daniele

Luigino, Doardo Mariarosa, Ferrario Viviana, Marchetti Lisa, Marini Valter, Masiero Mirko, Mattana Luisa, Nicoletti Paola Maria, Olivato Petronilla, Paganini Giorgia, Paiusco Massimo, Piva Maria Giovanna, Riello Pera Mariangela, Robazza Guido, Tintori Giulio, Travagin Christian, Turra Diego, Zambotto Alessandra, Zandarin Roberto, Zandarin Valentino, Zilio Gianfranco.

Viene cancellato su richiesta personale l’architetto iunior Veronese Alessandro.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 24 dicembre 2015 l’arch. Roncali Paolo.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 16.45

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 1° FEBBRAIO 2016

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00
Assenti: architetti A. Gennaro, G. Muratori, G. Negri e G. Osti

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 20 gennaio 2016

Comunicazioni

Il Presidente, arch. G. Cappochin, in merito alle candidature per il rinnovo del Consiglio Nazionale, informa che sono 82 quelle per la Sezione A dell’Albo e 8 quelle per la Sezione B. Come previsto dalla normativa, l’elenco dei candidati è pubblicato sul sito del Consiglio Nazionale. Il 29 gennaio u.s. si è tenuta la Conferenza degli Ordini d’Italia convocata per consentire ai candidati di potersi presentare; circa una sessantina gli intervenuti.

Si rammenta che è fissata a giovedì 11 febbraio 2016 - come da nota inviata dal Ministero della Giustizia - la data in cui tutti i Consigli degli Ordini dovranno procedere alla votazione per il rinnovo del Consiglio Nazionale.

Al riguardo il Consiglio dell’Ordine viene convocato per le ore 13.00.

Esame e approvazione del Bilancio Consuntivo anno 2015 e del Bilancio Preventivo anno 2016; Definizione data Assemblea di Bilancio

Il Tesoriere, arch. G. Lippi, illustra i dati economici, così come verranno esposti nella relazione per l’assemblea ordinaria.

BILANCIO CONSUNTIVO 2015

ENTRATE
L’importo di € 641.142,14 costituisce il totale delle Entrate del bilancio consuntivo al 31 dicembre 2015 ed è composto

dalle quote di iscrizione all’Albo per € 515.220,18, dalle quote di iscrizione di neo iscritti per € 14.840,00, dalle adesioni all’offerta formativa per l’anno 2015 per € 102.341,60 e da altre voci (rilascio visti su liquidazione parcelle e pareri di congruità, diritti di segreteria, interessi attivi bancari e postali) per un totale di € 8.740,36.

L’importo di € 12.536,05 compone il totale dei crediti indicati in bilancio. Tra questi € 7.455,00 sono riferiti ai contributi associativi da iscritti non ancora riscossi nel corso del 2015. Per garantire equità tra gli iscritti sono state attivate le procedure previste dalla legge sia per il recupero degli importi che sotto il profilo deontologico.

USCITE

Il totale delle Uscite per € 578.082,04 comprende tutte le spese ordinarie per il funzionamento dell’Ordine, quali l’organizzazione dei corsi di aggiornamento per garantire la formazione continua obbligatoria, i servizi di consulenza legale, assicurativa e fiscale, le spese per gli organi istituzionali (quale quello a favore del C.N.A.P.P.C. e della FOAV), il canone di locazione, l’organizzazione di manifestazioni culturali e scientifiche, le spese per l’attività di comunicazione e le spese per il personale dipendente. In tale somma è inserita anche quella riferita all’acquisto di attrezzatura per € 2.872,33 necessaria per lo svolgimento dei corsi, strumentazione che dovrà essere implementata per garantire un servizio sempre migliore.

I debiti indicati in bilancio per € 117.963,21 sono riferiti alla normale gestione delle attività dell’Ordine e verranno saldati nel corso dell’anno 2016.

Il bilancio chiude con un avanzo di amministrazione pari a € 58.862,33.

BILANCIO PREVENTIVO 2016

ENTRATE

Le Entrate del bilancio preventivo sono state quantificate - in modo prudenziale - in € 629.120,00. Il Consiglio, pure in presenza di un minor numero di iscrizioni all’Albo, di un maggior numero di cancellazioni e di una ridotta attività della Commissione Parcelle, ha mantenuto inalterata la quota associativa annuale, le agevolazioni per i neo iscritti e per le colleghe divenute mamme nel corso del 2015, nonché la quota di abbonamento annuo (€ 40,00) all’intera offerta formativa 2016.

Sommando il totale delle entrate pari a € 629.120,00 con l’avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2015 di € 58.862,33 si arriva ad un importo complessivo di € 687.982,33.

USCITE

Le Uscite preventivate per l’anno in corso ammontano a € 687.982,33.

Gli importi più rilevanti sono dati dalle spese di gestione

ordinaria (canone di locazione, gli oneri per il personale dipendente, l’organizzazione di eventi formativi e culturali, i contributi a favore degli organi istituzionali).

Il Consiglio ha deciso di chiudere il bilancio preventivo in pareggio, contando di contenere per quanto possibile i costi di gestione.

Il Consiglio approva i dati economici esposti.

La prevista Assemblea Ordinaria viene convocata per il giorno 12 febbraio p.v. alle ore 12.00 in prima convocazione e per il giorno 18 febbraio 2016 alle ore 18.00 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno:

Bilancio consuntivo 2015/preventivo 2016: esame ed approvazione

Varie ed eventuali

L’informativa agli iscritti – sulla scorta della Circolare n. 141 dell’11 novembre 2014, prot. n. 3341 del CNAPPC - avverrà con le seguenti modalità:

comunicazione trasmessa via PEC, in sostituzione della prevista raccomandata, per quanti ne siano provvisti. Il Ministero della Giustizia ha infatti ribadito che la normativa applicabile in merito alla convocazione dell’assemblea ordinaria relativa alla approvazione del bilancio è rinvenibile negli artt. 26, 27 e 30 del R.D. n. 2537 del 1925; non vengono ritenute applicabili le modalità di convocazione previste nel DPR 169/2005 che disciplina i criteri per la convocazione dell’assemblea per l’elezione del Consiglio dell’Ordine.

comunicazione e-mail a tutti gli iscritti all’albo e comunque - anche in questo caso - ai nominativi che ne siano provvisti;

inserimento nel sito web dell’Ordine, dove sarà consultabile anche la relazione e i dati di bilancio.

Nuova sede dell’Ordine

Gli architetti G. Lippi, A. Andrian e N. Bedin riferiscono in merito all’incontro avvenuto questa mattina con l’Amministratore Delegato di una società immobiliare, promosso allo scopo di verificare la possibile acquisizione da parte nostra di spazi in contratto di affitto.

L’immobile di nostro interesse - pur sempre nel complesso denominato Tribloc in piazza G. Salvemini - avendo l’ingresso in una diversa dislocazione rispetto all’attuale sede, offre maggiori garanzie in termini di sicurezza e – aspetto non secondario – un differente impatto visivo considerando lo stato di forte degrado in cui versa l’area del Pp1 (tra via Valeri e via Trieste).

Lo stato dei locali richiede per la loro fruizione di interventi di manutenzione straordinaria che saranno posti in carico alla proprietà e alla gestione condominiale.

Qualora gli oneri derivanti da tali interventi dovessero essere anticipati dall’Ordine, saranno portati in detrazione dal canone di affitto.

Si provvederà nei prossimi giorni a formalizzare il nostro interesse e la proposta di ripartizione dei costi.

L’arch. G. Lippi segnala inoltre che BNL, locatore degli spazi attualmente occupati dall’Ordine, ha chiesto di poterci incontrare per sottoporci una nuova proposta. L’incontro avrà luogo il prossimo 11 febbraio.

Formazione professionale continua

L’arch. R. Meneghetti comunica al Consiglio che questa mattina ha incontrato insieme al Tesoriere, arch. G. Lippi, i gestori della piattaforma web *XClima*, da noi utilizzata per gli eventi formativi in modalità on line.

L’incontro si è concluso con l’interesse da parte di *XClima* a mantenere la collaborazione con il nostro Ordine; per contro, è stato evidenziato che l’Ordine ha contatti in essere per avvalersi di tecnologie più avanzate per gli eventi in modalità on line, tecnologie che potrebbero in futuro metterci nelle condizioni di sfruttare la registrazione dei medesimi eventi riproponendoli nella cosiddetta modalità FAD asincrona.

Quanto prima *XClima* ci sottoporrà una proposta economica che contempli la possibilità di acquisire - a favore dei loro abbonati - gli eventi formativi inseriti nell’offerta formativa promossa dal nostro Ordine per il corrente anno.

Il Consiglio si riserva di valutare tale proposta a tempo debito.

Selezione della posta/Varie ed eventuali

Il Consiglio accoglie la richiesta di esonero dall’attività di formazione obbligatoria, avanzata da un collega rientrante tra i casi di esonero previsti dall’art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua.

Viene data lettura della nota pervenuta dalla FOAV in merito alla convenzione stipulata con IUAV che consentirà ai neolaureati di effettuare un periodo di tirocinio presso soggetti accreditati ai fini dell’esonero della prova pratica dell’Esame di Stato.

I Consiglieri A. Andrian e G. De Cinti – resisi all’uopo disponibili – esamineranno i documenti e predisporranno quanto necessario per rendere operativo il progetto. E’ previsto al riguardo anche un incontro - destinato a Consiglieri referenti e segreterie - che FOAV sta organizzando per coordinare la derivante operatività.

In riferimento alla richiesta pervenuta dalla Società EsseTiEsse srl inerente la possibilità di poter usufruire della nostra sala riunioni nelle giornate del 18 marzo, 1-8-15-22 aprile p.v. (dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00) per un corso di specializzazione in materia di prevenzione incendi, il Consiglio delibera di accogliere l’istanza.

Viene esaminata la proposta pervenuta da Maggioli Editore di co-organizzare un seminario sul tema della riqualificazione del patrimonio edilizio italiano. Pur apprezzandone la valenza, il Consiglio si rende disponibile a

concedere il patrocinio dell’Ordine quand’anche ve ne fosse l’interesse, ma non ad intervenire nella sua organizzazione in considerazione degli innumerevoli eventi formativi già inseriti nell’offerta formativa predisposta per il corrente anno.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 16.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DELL’11 FEBBRAIO 2016

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.40

Assenti: arch. A. Gennaro e arch. Iunior D. Castello

Elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale per il quinquennio 2016-2021

Il Consiglio, preso atto della lista dei candidati, pubblicata sul sito web ufficiale del Consiglio Nazionale, e dei programmi elettorali distribuiti dai proponenti, all’unanimità, delibera di votare i seguenti candidati:

Iscritti alla sezione A:

- 1) **Baricchi Walter**, nato a **Rio de Janeiro** (Brasile) il **7/02/1953**, iscritto all’**Albo** dell’Ordine degli Architetti PPC di Reggio Emilia dal **9 Gennaio 1980**, con il n° **96** e residente a **Reggio Emilia in via M.K. Gandi,22;**
- 2) **Becco Ilaria**, nata a **Savona** il **14/02/1968**, iscritta all’Albo dell’Ordine degli Architetti PPC di Savona dal 17 gennaio 1996 con il n° 361 e residente a **Savona in Piazza Consoli 3/9;**
- 3) **Bonicco Claudio**, nato a **Mondovì** (CN) il 18/08/1974, iscritto all’**Albo** dell’Ordine degli Architetti PPC di **Cuneo** dal **4 maggio 2000**,con il n° **835** e residente a **Mondovì** (CN) **via G. Pascoli,41;**
- 4) **Cappochin Giuseppe**, nato a **Padova** (PD) il **4/03/1949**, iscritto all’**Albo** dell’Ordine degli Architetti PPC di **Padova** dal **16 giugno 1983** con il n° **666** e residente a **Torreglia** (PD) **via Cà Boldù n°5;**
- 5) **Caprio Pasquale**, nato a **Buccino** (SA) il **28/10/1947**, iscritto all’**Albo** dell’Ordine degli Architetti PPC di **Salerno** dal **7 settembre 1976**, con il n° **96** e residente a **Salerno in via Pio XI,7;**
- 6) **Coco Remigio**, nato a **Maenza** (LT) il **30/12/1953**, iscritto all’**Albo** dell’Ordine degli Architetti PPC di **Latina** dal **17 marzo 1982**, con il n° **239** e residente a **Latina, via Segantini,7;**
- 7) **Crusi Massimo**, nato a **Parabita** (LE) il **15 giugno 1963**, iscritto all’**Albo** dell’Ordine degli Architetti PPC di **Lecce** dal **13 aprile 1989** con il n° **664** e residente a **Parabita** (LE) **in via Torino, 30;**
- 8) **Frison Franco**, nato a **Roma** il **10 giugno 1961**, iscritto all’**Albo** dell’Ordine degli Architetti PPC di **Belluno** dal **16 giugno 1988** con il n° **146** e residente a **Sedico** (BL), **in via T. Agordina, 98**
- 9) **La Mendola Salvatore**, nato a **Grotte** (AG) il **7 maggio 1959**, iscritto all’**Albo** dell’Ordine degli Architetti PPC di **Agrigento** dal **16 febbraio 1984** con il n° **231** e

- residente ad **Agrigento, in via Gioeni, 87;**
- 10) Molteni Fabiola**, nata a **Carugo (CO) il 5 ottobre 1961**, iscritta all’**Albo** dell’Ordine degli Architetti PPC di **Monza e Brianza dal 21 ottobre 1987** con il n° **528** e residente a **Giussano (MB), in via Gabrio Piola, 19;**
- 11) Piscitelli Pasquale** nato ad **Ancona (AN) il 25 Dicembre 1959**, iscritto all’Albo dell’Ordine degli Architetti PPC di **Ancona dall’1 Aprile 1986** con il n° **628** e residente **ad Ancona (AN) in via Montesicuro 103;**
- 12) Pistolesi Fabrizio**, nato a **Velletri (RM) il 15 ottobre 1955**, iscritto all’Albo dell’Ordine degli Architetti PPC di **Roma dal 16 novembre 1989** con il n° **8807** e residente a **Velletri (RM), in via E.R. Galvaligi, 16;**
- 13) Scrima Luigi**, nato a **Foggia (FG) il 28 luglio 1959**, iscritto all’Albo dell’Ordine degli Architetti PPC di **Prato dal 4 ottobre 1988** con il n° **121** e residente a **Prato (PO) in via Rinaldesca 19;**
- 14) Visone Salvatore**, nato a **Napoli l’11 maggio 1961**, iscritto all’Albo dell’Ordine degli Architetti PPC di **Napoli dal 4/09/1986** con il n° **3831** e residente **ad Avellino (AV) in contrada Pennini 93/F;**

Iscritta alla sezione B:

- 15) Mutti Luisa**, nata a **Roma il 7 giugno 1959**, iscritta all’Albo dell’Ordine degli Architetti PPC di **Roma dall’11 gennaio 2005**, con il n°**B50** e **residente a Roma (RM) in via Nicolò da Pistoia,12.**

A tal uopo, il Presidente sottoscriverà ed inserirà i dati dei candidati sopra riportati e sottoscriverà l’apposito modello/questionario inviato dal CNAPPC, che fa parte integrante della presente delibera.

Completate le procedure, alle ore14.00 la seduta è chiusa.

SEDUTA DI CONSIGLIO DELL’11 FEBBRAIO 2016

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.10

Assenti: arch. A. Gennaro

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 1° febbraio 2016.

Formazione professionale continua: POF anno 2016 e piattaforma dedicata

L’arch. R. Meneghetti riferisce al Consiglio di aver approfondito la fattibilità di iniziare ad utilizzare la nuova piattaforma web per gli eventi formativi in modalità streaming in alternativa a quella utilizzata fino ad oggi.

E’ stato dato input a Delta Erre Formazione di attivarsi per le verifiche tecniche di compatibilità con il software di gestione

utilizzato dall’Ordine per tutte le attività ordinistiche ivi comprese quelle collegate all’attività di aggiornamento professionale. Sono già in corso contatti con l’ing. E. Giuriolo per i riscontri del caso.

Nuova sede dell’Ordine

L’arch. G. Lippi riferisce al Consiglio che questa mattina si è tenuto un incontro promosso da BNL, locatrice degli spazi attualmente adibiti a sede dell’Ordine, per verificare il nostro interesse ad acquisire, sempre in affitto, una porzione al piano terra dello stesso stabile ora occupata da una delle loro Agenzie.
Si tratta di una superficie di circa 300 mq da adibire a sala convegni che potrebbe comunicare con gli uffici al primo piano con una scala interna.
Durante l’incontro è stato fatto un sopralluogo degli spazi che ci verrebbero ceduti, sopralluogo al quale hanno preso parte anche i Consiglieri A. Andrian e R. Meneghetti, presenti all’incontro.
Stante il nostro interesse, si è ora in attesa di una offerta economica.

Selezione della posta

Viene data lettura della nota pervenuta dall’ULSS 15 Alta Padovana con la quale si invitano gli Ordini degli Architetti, degli Ingegneri e dei Geologi e i Collegi dei Geometri, dei Periti Industriali e dei Periti Agrari ad intervenire ad un incontro che avrà luogo il 3 marzo p.v. finalizzato all’organizzazione di un corso pilota per la gestione della sicurezza nei cantieri. Poiché a detto incontro interverrà per l’Ordine degli Ingegneri G. Cassella, il Consiglio inviterà quest’ultimo a rappresentare nella medesima sede anche la nostra categoria.

- Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine al
- Convegno che l’Ente di Formazione I.RI.GEM sta organizzando a Rosà (Vi) per il 19 febbraio p.v. su “Ricerca e Conoscenza”;
 - Convegno promosso da Maggioli per il 24 marzo p.v. a Padova su “Rigenera. Riqualficazione del patrimonio edilizio italiano”

Viene data lettura della nota pervenuta dal Collega G. Basilicati che richiede la pubblicazione sulla rivista dell’Ordine di un *appello* rivolto ai colleghi pensionati finalizzato a promuovere azioni nei confronti di Inarcassa. Il Consiglio ritiene che non sia materia dell’Ordine entrare nel merito di norme previdenziali che le Casse private adottano sotto la vigilanza dei Ministeri competenti.

Varie ed eventuali

Il Centro di Formazione STS comunica che ha attivato sulla sua piattaforma la possibilità di erogare corsi di aggiornamento per coordinatori della sicurezza nei cantieri in modalità e-learning, così come previsto dal recente dlgs 151/2015. La quota di adesione ai corsi sarà mantenuta la

medesima applicata per i corsi in aula, vale a dire 70,00 euro. Nulla osta al riguardo.

Relativamente all’incontro operativo promosso da FOAV per il prossimo 17 febbraio presso la sede dell’Ordine degli Architetti di Treviso sul tema del tirocinio professionale_convenzione FOAV-IUAV, si delegano ad intervenire i Consiglieri A. Andrian e G. De Cinti. Per la segreteria parteciperà la sig.ra M. Martinelli.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 16.10

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 18 FEBBRAIO 2016

Il Consiglio ha inizio alle ore 16.30

Assenti: architetti G. Osti e arch. iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio dell’11 febbraio 2016.

Incontro con addetti Ufficio Stampa

ADNKRONOSNordEst

Alle ore 16.45 si ricevono il dott. Bruno Rizzotti, Amministratore Delegato di Adnkronos Comunicazione Nord Est e la dott.ssa R. Stumpo invitati per presentare la proposta per attivare un gruppo chiuso all’interno del social network *Facebook* che rispetto ad altri - Twitter, LinkedIn,... - si presta maggiormente per sviluppare una comunicazione mirata agli eventi formativi promossi dall’Ordine.

Durante l’intervento viene motivata la scelta per un “gruppo chiuso” rispetto ad un “gruppo pubblico”.
Vengono espresse da parte dei presenti alcune valutazioni/osservazioni.
Al termine dell’incontro, il Consiglio da mandato a ADNKRONOS di sviluppare il profilo che sarà “amministrato” dai Consiglieri R. Meneghetti e A. Zaffagnini.

Comunicazioni

Il Presidente, arch. G. Cappochin, commenta le indiscrezioni sui risultati elettorali per il rinnovo del Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C. i cui esiti definitivi non sono ancora pervenuti dal Ministero della Giustizia.

Nuova sede dell’Ordine

L’arch. G. Lippi comunica che per lunedì p.v. è stato fissato un incontro con il promissario acquirente di BNL che illustrerà l’offerta economica per l’acquisizione in contratto di affitto dei locali attualmente adibiti a sede dell’Ordine con l’annessione dello spazio ulteriore al piano terra.

Per quanto riguarda l’altra proposta sempre nel medesimo

complesso del Tribloc, si è in attesa di riscontri.

Formazione professionale continua: piattaforma dedicata
Il Consigliere R. Meneghetti aggiorna i presenti.
Nei giorni scorsi sono stati intrattenuti contatti telefonici con *XClima* per addivenire ad una soluzione che incontri il favore di tutti gli attori coinvolti.
Nel frattempo, martedì 23 febbraio, inizierà il corso di lingua inglese che verrà gestito interamente attraverso la nuova piattaforma.

Selezione della posta

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine al Convegno che la Ditta DBI Information Spa sta organizzando a Sarmeola di Rubano - Padova per l’8 aprile p.v. dal titolo “The next building – progettare a energia quasi zero”.

Varie ed eventuali

Movimenti dell’Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Agostini Paolo, Alfonso Alberto, Argolini Stefano, Benso Alessia, Biasiolo Tommaso, Biscossa Emma, Bressan Nicolò Maria, Cappochin Davide, Casarotto Carlo Guglielmo, Cognolato Mirco, Mengato Angelo, Vettorato Roberta e Zambon Rudy.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Cuccato Enrico.

Viene cancellato, su richiesta personale, il Pianificatore Territoriale Cuman Daniele.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 18.15 per dare seguito ai lavori dell’Assemblea Ordinaria convocata per quest’oggi per l’esame ed approvazione del bilancio economico dell’Ordine.



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

ISSN 2279-7009